



Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

L'Unità



Anno 84 n. 189 - domenica 15 luglio 2007 - Euro 1,00

www.unita.it

Statisti al lavoro. «Risalito sull'aereo Berlusconi ha cenato a bordo pista con il pasto preparato dal ristorante Mimì alla ferrovia. Con lui alcune



delle ragazze incontrate al comizio, tra cui due giovani gemelle bionde. Una cena di mezz'ora, molto allegra e vivace. E alle due gemelle, dopo

una telefonata in diretta del premier a Emilio Fede, la promessa di diventare le due nuove meteorine»

Corriere della Sera
14 luglio

L'editoriale

FURIO COLOMBO

Per il Partito Democratico

Chi avesse assistito nella mattina di venerdì 13 luglio al dibattito al Senato sul riordino dell'ordinamento giudiziario avrebbe notato subito un grave errore nel "manifesto per il Partito democratico" firmato da Rutelli, Chiamparino, Cacciari, Folliani. Quel manifesto, pubblicato lo stesso giorno da Europa col titolo "Il coraggio delle riforme" dice: «È finita la lunga stagione in cui la coesione del centrosinistra è stata garantita dall'antagonismo verso Berlusconi». Ecco la prova dell'errore.

Il senatore Gerardo D'Ambrosio si era appena alzato a parlare sulla legge che deve cancellare la nefanda "riforma Castelli" quando la senatrice Anna Cinzia Bonfrisco è scesa nell'emiciclo per urlare all'ex procuratore della Repubblica di Mani Pulite: «Delinquente, assassino, zitto assassino, questo è il tuo giorno!». Anna Cinzia Bonfrisco, pur essendo immensamente volgare nonostante capelli e trucco già pronti per una festa e un abito argento da pubblicità dei cioccolatini, non è matta. E infatti il senatore Schifani ha ingiunto a D'Ambrosio di chiedere lui scusa alla senatrice insultante. E Buttiglione le ha baciato la mano. Tutti hanno ricevuto gli ordini e il messaggio. La sera prima Berlusconi era in televisione, due "dirette" di Rai e di Sky (oltre al Tg 2). Dirette che non toccheranno mai a George W. Bush quando avrà lasciato la Casa Bianca e non toccheranno mai a Chirac, a Schroeder, persino al carismatico Tony Blair. Insomma, mai a nessuno, in Paesi di normale democrazia.

In Italia Berlusconi è tutt'ora in grado di stare, come vuole e quando vuole, al centro della scena. È in grado di prendersi la "diretta" e di incitare il Paese alla rivolta. Berlusconi in una piazza di Napoli ha mentito per due ore. Ha detto persino (citazione) «Ho fatto più di trenta riforme, 106 opere pubbliche e 12 codici». Proprio così. Ha detto «12 codici». E ha chiamato l'Italia alla rivolta. I suoi senatori ci stanno.

segue a pagina 27

Pensioni, le condizioni di Prodi

Per il premier riforma possibile solo se si parte dalla «copertura finanziaria» Vicina la soluzione tecnica di «scalini più quote». Epifani: giorni decisivi

L'INTERVISTA

Fassino: «Guardiamo uniti oltre i confini dell'Unione»



Collini a pagina 3

■ Riforma previdenziale ancora in alto mare. Ieri da Bologna Romano Prodi ha dettato le sue condizioni: per l'accordo politico «si parte dalla copertura finanziaria». Il confronto rimane acceso. Il ministro di Rifondazione Paolo Ferrero: «Le risorse economiche per fare l'accordo ci sono. Il problema non è economico, ma politico». Passi avanti dal punto di vista tecnico. In campo due ipotesi su quote e scalini. Il leader della Cgil Epifani: «La prossima settimana sarà decisiva».

R. Rossi e Venturelli a pagina 7

Giustizia

DOPO IL SÌ DEL SENATO

I MAGISTRATI SOSPENDONO LO SCIOPERO

a pagina 2



PUTIN SFIDA USA E NATO Mani libere sulle armi convenzionali

IL LEADER del Cremlino sospende la partecipazione della Russia al Trattato che limita le armi convenzionali in Europa (Cfe). Mosca: ma non chiudiamo la porta al dialogo. Rammarico degli Usa, Nato e Ue. De Giovannangeli Greco a pagina 12

San Giuliano, la rabbia e il dolore

«Non ci arrenderemo mai» dicono molti genitori dei 27 bambini morti nella scuola crollata

■ Sono madri e padri senza figli. Loro se ne sono andati quella mattina che entrarono nella scuola Jovine di San Giuliano, e ne uscirono in 27 bare. Per il crollo della scuola un solo colpevole: il terremoto. Ma i genitori non ci stanno, «qui lo Stato ha abbassato lo sguardo», dicono. «Ci hanno lasciato soli, anche la parrocchia», accusano.

Amurri a pagina 11

Milano

IL PRESIDENTE DELL'ECUADOR

COMIZIO AGLI IMMIGRATI ALL'IDROSCALO

Venturelli a pagina 10

La sentenza

SE IL COLPEVOLE È IL TERREMOTO

Ferdinando Camon

Se viene un terremoto e le case crepano e perdono pezzi ma solo una implode su se stessa e si sfascia completamente, e sotto quell'una resta una valanga di morti, è chiaro che c'è un problema: quella casa era fatta come le altre? O c'è stato qualche errore o qualche leggerezza o incautezza nei calcoli o nei materiali? qualche risparmio? Fatalità, quella costruzione era stata sopraelevata: la sopraelevazione rispondeva ai calcoli del peso e della portata? Per essere agibile, doveva prima essere approvata da un controllo edilizio.

segue a pagina 27

Staino



Maggioranza

TANTO RUMORE PER NULLA

ENRICO MORANDO

Passi per l'Afghanistan e lo scalone. Se nella maggioranza che sostiene il governo Prodi c'erano - o ci sono - insanabili contrasti sulla collocazione del Paese nella lotta al terrorismo internazionale o sull'esigenza di innalzare l'età di accesso al pensionamento per chi non svolge attività usuranti, è inevitabile che questi contrasti - a stento celati nelle centinaia di pagine del programma dell'Unione - emergano al momento delle scelte in Parlamento. Ed è inevitabile che ciò avvenga drammaticamente - e con il consueto codazzo di spettacolarizzazione - nell'Aula del Senato, dove la sconfitta elettorale dell'Unione - quasi duecentomila voti in meno - ha determinato i rapporti numerici che tutti ormai hanno imparato a conoscere.

segue a pagina 26

Referendum

UNA FIRMA PER LA RIFORMA

GIANFRANCO PASQUINO

Accompagnata da critiche, ma anche da diffuse manifestazioni di sostegno politico, come quelle autorevoli di Piero Fassino, di Walter Veltroni e di Arturo Parisi, sta giungendo in dirittura d'arrivo la raccolta delle firme per il referendum elettorale. Nonostante alcuni non meditati pareri contrari, l'esito del ritaglio possibile della legge porcella, patrocinata dall'unanimità non rampante ministro Calderoli, ma oggi ancora difesa da Berlusconi, non curante dei molti inconvenienti che emergono periodicamente, migliora leggermente un impianto pessimo. Purtroppo, con lo strumento referendario, almeno nell'interpretazione che ne ha finora dato la Corte Costituzionale, proprio non si può fare di più.

segue a pagina 26

Anche il tuo **Sogno** saprà trasformare in **Realtà**

parola di Roberto Carli

Tel. 06.8549911

www.immobiliaream.it

immobiliaream.it

Roberto Carli
Presidente della Immobiliaream SPA

Sede Legale
Roma - Via Bari, 2

PRENDI LA MONDADORI E SCAPPA

MARCO TRAVAGLIO

La sentenza del 1991 che annullò il Lodo Mondadori e consegnò il primo gruppo editoriale italiano a Silvio Berlusconi, sfilandolo a Carlo De Benedetti, era comprata. L'acquirente si chiama Cesare Previti, che agiva per conto del Cavaliere e con denaro della Fininvest, beneficiaria finale del mercimonio criminale. Questo, tradotto in Italiano, significa la condanna definitiva emessa l'altroieri dalla Cassazione a carico degli avvocati Fininvest Cesare Previti (che ieri è tornato agli arresti domiciliari nella residenza di piazza Farnese), Attilio Pacifico e Giovanni Acampora e del giudice Vittorio Metta.

segue a pagina 9

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

Medaglie

E POI DICONO che il carcere non recupera. I giornali sono pieni (e la tv presto lo sarà) di simpatici avanzi di galera intenzionati a cambiare vita e pronti a dedicarsi ad attività più o meno benefiche, soprattutto per loro stessi. L'altra sera Vanna Marchi veniva intervistata dal Tg2 come fosse in visita di Stato. Ieri Fiorani rendeva note, tra le iniziative culturali avviate a San Vittore, anche la trattativa in corso con Raidue per un programma tv, naturalmente a favore dei diseredati. D'altra parte, la tv era un mezzo, ma ormai è diventata un fine. E Fiorani, che è un signore, non dimentica nemmeno di elogiare il pm Greco, «uno degli uomini più intelligenti d'Italia». Intanto lui bazzica in costa Smeralda il bel mondo degli indagati, rilasciati, ricattatori e ricattati. Manca solo Fabrizio Corona, che è impegnato a fondare un nuovo partito, sembra socialista. D'altra parte ci è riuscito qualcuno che aveva pendenze ben più gravi di lui. A proposito: Previti di nuovo condannato. Vedrete che, come minimo, ora gli offriranno il Tg2 delle 20,30.

il partito unitario con il PSE

Europea

Allegato di L'Unità

In uscita

lunedì **16** luglio

PSE

www.delegazionepse.it

RIFORMA DELLA GIUSTIZIA

I giudici apprezzano i miglioramenti al testo ma restano in agitazione. Se non sarà approvato entro il 31 luglio entrerà in vigore la Castelli

Il Guardasigilli: la giustizia non è dei giudici o degli avvocati. Dev'essere al servizio dei cittadini. Una sentenza giusta, se arriva tardi, è ingiusta

I MAGISTRATI

Dopo il voto le toghe revocano lo sciopero

Il parlamentino dell'Anm decide però a maggioranza Mastella: una buona notizia. Castelli: era una finta

di Giuseppe Vittori / Roma

REVOCATO lo sciopero delle toghe contro la riforma dell'ordinamento giudiziario, indetto per il 20 luglio. Il comitato direttivo dell'Anm ha deciso con 14 voti a favore e 6 contro. A concordare con la revoca, Magistratura democratica e Movimento per la

Giustizia. I sei voti contrari sono di Unicost e da un componente di Magistratura indipendente, Antonietta Fiorillo. Due gli astenuti, Cerrone e De Francisci, di Magistratura indipendente. Il Comitato direttivo centrale ricorda che resta comunque lo stato di agitazione, e nel mese di settembre prossimo indirà «assemblee di tutti gli uffici per l'avvio di iniziative, anche con le altre categorie di operatori della Giustizia, miranti al recupero di efficienza e di credibilità della giurisdizione».

Il parlamentino dell'Anm ricorda la scadenza del 31 luglio, data entro cui dovrà essere approvata la riforma (così da

scongiurare il rischio dell'entrata in vigore della Legge Castelli). È la necessità di ridurre i tempi del processo penale e civile. I giudici apprezzano il fatto che il Senato abbia migliorato il testo licenziato dalla commissione Giustizia, in particolare sul «passaggio di funzioni e di partecipazione degli avvocati alle valutazioni di professionalità dei magistrati». Resta l'insoddisfazione «per l'accantonamento di punti importanti per un nuovo ordinamento giudiziario, tra cui l'assetto interno degli uffici di procura, l'elevazione del numero dei componenti ed il sistema di elezione dei membri togati del Csm».

Giusto il dietrofront per il procuratore aggiunto di Milano, Antonino Spataro (Movimento per la Giustizia), sebbene in alcuni punti: «Revocare lo sciopero - ha sottolineato Spataro - non significa rinunciare a una battaglia, ma rilanciare il nostro impegno con una certezza alle spalle, quella che la riforma Castelli non c'è più». A favore della conferma dello sciopero si era espressa invece Antonietta Fiorillo, vicepresidente dell'Anm e rappresentante di Magistratura Indipendente: «questa non è una riforma soddisfacente - ha detto - per coerenza dovremmo confermare la protesta, poiché su alcuni punti per noi irrinunciabili, tranne un parziale intervento sulle incompatibilità per il passaggio di funzioni, nulla è stato fatto». Mentre il presidente Giuseppe Gennaro si era espresso, come Unicost, per il mantenimento dello sciopero: i progressi in Senato sul testo di riforma «non sono eclatanti e tali da giustificare un dietrofront delle toghe». E se l'ex ministro Castelli attacca, come sempre, i giudici («lo sciopero era strumentale per simulare un conflitto inesistente con il governo, ora è dimo-

strato»), per il Guardasigilli Mastella la revoca è una buona notizia che «tiene conto dell'impegno faticoso ed importante del Governo e del Parlamento svolto in questi giorni al Senato e che proseguirà alla Camera dei deputati». E ribadisce: «La giustizia non è appannaggio dei magistrati o degli avvo-

cati e neppure del Guardasigilli, ma ha un unico obiettivo: essere al servizio di tutti i cittadini, ed essere rapida. È necessario che insieme agli avvocati, ai magistrati e al personale amministrativo si lavori per una giustizia efficiente. Una sentenza giusta, anche se arriva tardi, è una sentenza ingiusta».

I PUNTI CHIAVE DEL DDL DI MASTELLA

► **Chi può accedere ai concorsi.** Laureati in possesso di una specializzazione post universitaria. Avvocati, funzionari e dirigenti. Si svolgeranno una volta l'anno e bisognerà dimostrare la conoscenza di una lingua straniera. Nelle commissioni d'esame ci saranno giudici, docenti universitari e avvocati

► **Le prove di valutazione.** La prima valutazione di professionalità avverrà dopo quattro anni di servizio. Il magistrato si sottoporrà alla prova ogni quattro anni e dopo i 28 anni di servizio le valutazioni avranno una cadenza di sei anni. In caso di valutazione negativa reiterata, il magistrato può essere anche licenziato

► **Il passaggio di funzioni.** Un magistrato per passare da funzioni di pubblico ministero a giudice e viceversa deve avere esercitato per almeno cinque anni e deve trasferirsi in una sede situata in altra regione. Nel caso si tratti di un passaggio tra la funzione inquirente a giudice civile (o del lavoro), e viceversa, è sufficiente cambiare provincia

► **La scuola superiore.** Ridefinite le competenze e semplificata l'organizzazione interna. Introdotta la figura del segretario generale

► **I consigli giudiziari.** Cambiata la composizione del Consiglio direttivo della Cassazione. Una nuova sezione sarà dedicata alla gestione delle attività relative agli uffici del giudice di pace



Foto di Claudio Peri/Ansa

PALAZZO MADAMA

Marini: basta polemiche sui senatori a vita

► L'anatema l'aveva lanciato venerdì, da Lucca, Silvio Berlusconi: questo governo non ha più una maggioranza vera, lo prova quello che è successo in Senato, dove il governo si è salvato solo grazie «all'aiuto dei senatori non eletti». I senatori a vita, aggiunge, «che credo non facciano bene a schierarsi con la sinistra». Il presidente Napolitano, aveva ricordato Berlusconi, ha detto «che il governo doveva avere la "maggioranza politica", cioè senza senatori a vita». Dunque «i senatori a vita se volessero sentirsi in pace con la coscienza dovrebbero per lo meno astenersi». Dimentico pe-

rò che il suo governo, pur più favorito dai numeri, del voto indispensabile dei senatori a vita si è avvalso più volte. Dato il «la», lo ha seguito tutta Forza Italia e buona parte della Cdl. A dire «basta», è il presidente di Palazzo Madama Franco Marini che uno stop a questa polemica: «Sui senatori a vita c'è una lunga "querelle". È una delle cose che mi dispiacciono perché i diritti sono gli stessi. Sono identici. Lo prevede la Costituzione. Quando in una Camera i numeri pressoché si equivalgono le tensioni debbono essere "scontate". Ieri c'era una discussione impor-

tante e l'opposizione regolamento alla mano, avrebbe anche la possibilità di ritardare, di fare ostruzionismo. Non l'ha fatto. Si è discusso con toni aspri ma l'ostruzionismo non è stato fatto e la legge, che io ritengo positiva, è stata approvata».

Per il leader della Cgil Guglielmo Epifani gli insulti lanciati in Senato dalla forzista Bonfrisco a Gerardo D'Ambrosio mostrano che si è «arrivati ad un punto limite perché il Parlamento è la sede della democrazia. Un conto è la battaglia politica anche forte e dura, un conto è quando si passa il segno del rispetto dovuto alle istituzioni. Vedo crescere un clima che non mi piace, un clima di vilipendio delle istituzioni che peggiora ogni giorno». Un clima diciannovista di cui anche l'occupazione leghista dei banchi del Senato è stata inquietante premessa.

IL PUNTO Le frasi e le urla sentite in Senato devono far pensare. Lavoriamo con serietà e in silenzio, faremo un accordo serio

Prodi: preoccupato per il clima avvelenato

/ Roma

Scarcerato dalle «frasi e dalle urla volate dai banchi della Destra al Senato», durante il dibattito sulla riforma dell'Ordinamento giudiziario. Romano Prodi torna sulla giornata di venerdì e, senza citarlo esplicitamente, sull'attacco sferrato al senatore Gerardo D'Ambrosio dalla senatrice forzista Anna Cinzia Bonfrisco. Il premier, in sostanza, è «seriamente preoccupato per un clima politico che si mostra sempre più «avvelenato» e che deve «far riflettere» tutti, forze politiche e Paese. Di questo clima, tra l'altro, sono una spia anche le polemiche che si registrano in queste ore nei confronti dei senatori a vita che hanno votato sì al disegno di legge Ma-

stella. Questi, scandisce Prodi, «hanno gli stessi diritti degli altri membri del Senato perché la Costituzione è la Costituzione della Repubblica». La replica alle sortite della Cdl quindi è netta, oggi come nel passato. Quanto a venerdì, però, Prodi ricorda che - a differenza di ciò che sostiene la Destra - il voto dei senatori a vita non era decisivo e che il provvedimento sulla giustizia sarebbe stato approvato ugualmente. «Non è vero ciò che sostengono - sottolinea il Presidente del Consiglio - per far passare la riforma è bastato il voto dei senatori non a vita». Sabato bolognese, ieri, per il premier che in mattinata aveva rag-

giunto in bicicletta Mercatale di Venio in Val di Bisenzio, in provincia di Prato, comune dell'Appennino toscano-emiliano. In rigorosa tenuta ciclo-ammatoriale azzurra, il Presidente del Consiglio ha fatto una breve sosta e si è anche intrattenuto con gli amministratori locali per una bibita al bar del paese. Risalito in sella, poi, il premier, seguito in automobile dalla scorta per tutto il tragitto, ha attraversato il valico di Montepiano per far rientro a Bologna. Qui, poi, nel tardo pomeriggio, insieme alla moglie Flavia, ha partecipato al battesimo del nipotino Davide, figlio di Veronica e Giorgio, il primogenito del Presidente del Consiglio. Lungo il tragitto qualche battuta con i giornalisti anche sul tema

caldo delle pensioni. «Stiamo lavorando con serietà, in silenzio, con grande lealtà, e io mi auguro che si possa arrivare a un accordo che tenga presente gli interessi di chi deve andare in pensione e delle nuove generazioni». Prodi, però, preferisce non commentare le indiscrezioni su un possibile via libera di Rifondazione comunista a un accordo per il superamento dello scalone e sui malumori che si registrano in altri settori dell'Unione. No comment, però, anche su un eventuale voto di fiducia che il governo potrebbe chiedere - in futuro - alla Camera. «Io sto pensando al contenuto e non agli strumenti», sottolinea Prodi. Sulle pensioni, però, «si sta lavorando seriamente per fare i conti, perché è

chiaro che la copertura finanziaria è il mio punto di partenza». Piedi per terra, quindi, perché «io metto a disposizione le risorse possibili» e questo significa «tener conto dello sviluppo di lungo periodo del Paese». Ultime battute sull'inchiesta di Catanzaro e sulle indiscrezioni che riguardano l'iscrizione del premier nel registro degli indagati per abuso d'ufficio. L'altro ieri Prodi aveva spiegato di aver appreso la notizia solo dal sito internet di Panoramica e di essere totalmente «estraneo ai fatti». Ieri il Presidente del Consiglio ha spiegato ai giornalisti di non aver avuto ancora alcuna notizia al riguardo. «Nessuna - spiega ai giornalisti - proprio nessuna». n.a.

L'ULIVO

«Manzoni e Bordon, troppi i distinguo»

La presidenza del gruppo dell'Ulivo in Senato (Anna Finocchiaro, Luigi Zanda, Nicola La Torre) censura i due senatori Manzoni e Bordon e preannuncia una discussione interna: «Non è più possibile far finta di nulla: da mesi i senatori Bordon e Manzoni praticano continui distinguo dal proprio gruppo e, naturalmente, la Cdl è sempre pronta ad approfittarne. Distinguo così frequenti, su argomenti delicati, non sono solo incompatibili con l'unità del gruppo, ma non corrispondono alla lealtà politica che i senatori dell'Ulivo debbono avere verso il governo».

La passione che cambia il futuro

FESTA NAZIONALE SINISTRA GIOVANILE

l'Unità

Livorno, 5-22 Luglio '07
Via Allende - Zona Stadio

Lunedì 16, ore 21

Massimo D'Alema

Fausto Raciti, segretario nazionale Sinistra giovanile
Marco Ruggeri, segretario della Federazione livornese Ds

Martedì 17, ore 21

Piero Fassino

intervistato da Bruno Manfellotto, direttore de Il Tirreno



L'INTERVISTA

PIERO FASSINO

Il centrosinistra si è presentato alle elezioni, ora deve governare unito. Ma si possono cercare convergenze su temi specifici, anche oltre l'Unione

Sul federalismo fiscale è possibile fare un accordo con la Lega. Gran parte del centrodestra voterebbe una legge elettorale di tipo tedesco

«Un centrosinistra unito per allargare l'Unione»

di Simone Collini

«Il centrosinistra deve porsi l'obiettivo di garantire una più stabile governabilità», dice Piero Fassino. E, secondo il segretario Ds, per farlo sono necessarie innanzitutto due cose. La prima: «Ritrovare la compattezza necessaria». La seconda: «Guardare oltre i confini dell'Unione». Spiega il leader della Quercia che «non si tratta di sostituire un pezzo del centrosinistra con qualcun altro». Però «gli esigui rapporti di forza al Senato», da una parte, «i movimenti in corso nel centrodestra», dall'altra, «ci sollecitano a lavorare per costruire delle convergenze politiche più ampie».

Partiamo dalla "buona notizia", come la definisce Mastella: l'Anm ha revocato lo sciopero. Come giudica, segretario Fassino, questa decisione dei magistrati?

«Come un riconoscimento allo sforzo che il governo ha fatto per rimuovere definitivamente la brutta controriforma Castelli e per sostituirla con una nuova legge sull'ordinamento giudiziario che consente alla magistratura di poter d'ora in avanti lavorare con maggiore serenità, maggiore certezza della propria azione, maggior rispetto della propria autonomia e indipendenza».

Veniamo alle altre notizie: proprio nelle votazioni sull'ordinamento giudiziario al Senato è venuta alla luce, ancora una volta, tutta la debolezza della maggioranza. Condannati a rimanere in questa condizione?

«L'esiguità dei seggi di maggioranza di cui dispone il centrosinistra al Senato ci ripropone quello che è il vero nodo che sta di fronte all'Unione. Da un lato, se si guarda alle politiche, non si può non ve-

Abbiamo bisogno di ritrovare una compattezza minata dalla legge elettorale. Il referendum è uno stimolo ma il Parlamento la cambi

dere che c'è un'azione di governo che ogni giorno assume provvedimenti importanti, innova, riforma e cambia la vita del paese. Dall'altro, c'è una percezione da parte dei cittadini di una maggioranza debole, esposta più alle divisioni che non incline alla coesione, e ogni settimana sembra che il governo sia sull'orlo della crisi».

Non è così?

«Non è così, anche perché ad oggi maggioranze diverse in Parlamento non ce n'è. Tuttavia dobbiamo vedere che c'è una divaricazione tra le politiche che si attuano, utili ed efficaci per il paese, e la percezione diversa che ne ha l'opinione pubblica».

Percezione che si è fatta evidente al voto amministrativo di due mesi fa. Non dovrete far tesoro di quei risultati e cambiare passo?

«Sul fronte dell'azione di governo lo scatto c'è stato. Basterebbe pensare soltanto all'ultimo mese: abbiamo sottoscritto i contratti del pubblico impiego, deciso l'aumento delle pensioni basse, finanziato la riforma degli ammortizzatori sociali per ridurre la precarietà del lavoro, abbiamo finanziato con oltre 600 milioni di euro un piano consistente per le politiche giovanili, abbiamo rafforzato le politiche di sostegno alla competitività, varato il federalismo fiscale, e siamo ormai in dirittura d'arrivo anche per ciò che riguarda l'accordo sull'età pensionabile e il superamento dello scalone».

Gli elettori forse si aspettano anche una redistribuzione del reddito.

«Ma anche su questo piano ci stiamo muovendo. Adesso abbiamo aumentato le pensioni basse. Il Dpef e la Finanziaria che stiamo impostando per l'autunno saranno l'ulteriore conferma di uno scatto della politica economica sempre di più nella direzione dello sviluppo, degli investimenti, della crescita, ivi compresa la possibilità, dopo lo sforzo chiesto ai cittadini l'anno scorso per risanare i conti pubblici, di poter avviare con la prossima Finanziaria prime riduzioni fiscali».

Tutte cose dette, scritte e lette, e però la percezione dei cittadini su questo governo non sembra cambiare: perché?

«Perché tutto questo non può bastare se parallelamente non c'è uno scatto anche sul fronte della coesione della maggioranza. L'episodio che è avvenuto al Senato l'altro ieri è sintomatico. Se tutti i parlamentari del centrosinistra e tutte le forze politiche dell'Unione non sono consape-



Foto di Alessandro Di Meo/Ansa

L'azione di governo sta cambiando il Paese. Eppure i cittadini hanno una percezione di una maggioranza debole e divisa

voli di quanto sia necessario far prevalere la coesione su distinzioni, anche legittime ma che vanno sempre graduate con lo scenario attuale e con i rapporti di forza, se non subentra una maggiore responsabilità da parte di ciascuno, una maggioranza così esigua in Senato è esposta tutti i giorni al rischio di incidenti. E ciascuno di questi episodi avvalorava nell'opinione pubblica un'idea di fragilità del governo e della maggioranza che certamente non aiuta. Quindi innanzitutto il centrosinistra deve ritrovare quella compattezza, quello spirito di unità necessari a dare l'immagine di un governo forte».

Però non è che in questi mesi il governo al Senato sia andato sotto solo per un emendamento del centrosinistra. È più generale il problema, non crede?

«Ma infatti sono il primo a ritenere che la compattezza è necessaria ma non sufficiente. La verità è che noi siamo in presenza di un sistema politico fragile perché la legge elettorale imposta dal centrodestra alla vigilia delle elezioni ci ha consegnato equilibri più precari e una minore governabilità. E quindi torna di assoluta attualità il tema della legge elettorale».

Ora è d'attualità anche perché siamo alle battute finali della raccolta di firme per il referendum.

La soluzione al problema arriverà dalle urne anziché dal Parlamento?

«Io non credo che il fatto che la raccolta delle firme e un referendum che molto probabilmente significhino necessariamente che non vi è più alcuno spazio per fare una nuova legge elettorale. Credo anzi che si debba tentare anche in queste settimane e poi alla ripresa dei lavori dopo le ferie estive di fare una nuova legge in Parlamento. D'altra parte i tanti cittadini che hanno firmato per il referendum lo hanno fatto perché hanno individuato in esso uno strumento per cambiare la legge elettorale. Noi abbiamo il dovere di cambiarla, ma cambiarla in meglio».

Il referendum non lo fa?

«Come sappiamo il referendum è soltanto abrogativo, potrà modificare la legge attuale in alcune sue parti, ma non ci consegnerà una nuova legge elettorale che effettivamente dia stabilità e governabilità al paese. Penso che dobbiamo mettere in campo ancora tutte le iniziative possibili per fare una buona legge».

Finora le discussioni non hanno portato a nulla.

«Le proposte sono molte, e diverse, ma io continuo a pensare che uno sforzo di tutte le forze politiche per trovare una legge elettorale che possa raccogliere un consenso vasto in Parlamento si debba e si possa fare».

I Ds continuano a sostenere il doppio turno alla francese?

«Secondo noi sarebbe il modello elettorale più efficace in un sistema bipolare di tipo pluripartitico. Però sappiamo bene che attorno a questa proposta non c'è ancora il consenso sufficiente. Allora cerchiamo altre soluzioni. Mi pare ad esempio che intorno a una legge elettorale di tipo tedesco sia possibile costruire un

consenso ampio, sia di gran parte dei partiti del centrosinistra che di gran parte del centrodestra».

Una nuova legge elettorale avrà comunque riflessi sulla prossima legislatura. Al di là della necessaria compattezza, come si risponde ai problemi dell'oggi?

«La fragilità degli equilibri politici ci pone il tema di costruire convergenze politiche più ampie che possano consentire una maggiore governabilità. Non si tratta di mettere in discussione l'alleanza di centrosinistra che ha vinto le elezioni, che per quello che ci riguarda deve essere confermata. Però non possiamo non vedere che nel centrodestra si è prodotta una frattura: tra l'Udc da una parte e Fi e An dall'altra; e anche su molti temi concreti si sta producendo sempre di più una distinzione tra la Lega, da una parte, e Fi e An dall'altra. Quindi il tema di come il centrosinistra assuma un'iniziativa politica che interloquisca con quelle forze politiche di opposizione che stanno cercando nuove collocazioni è sicuramente da affrontare».

Questo vuol dire pensare a nuove maggioranze, o no?

«No, non si tratta di sostituire qualche pezzo del centrosinistra con qualcun altro. Noi ci siamo presentati agli elettori con una maggioranza di centrosinistra, abbiamo vinto con quella maggioranza, stiamo governando con quella maggioranza e dobbiamo continuare a farlo. Al tempo stesso dobbiamo però prendere atto che sono in corso movimenti con cui dobbiamo fare i conti. Anche perché dobbiamo sapere che in almeno due importanti regioni del nord, la Lombardia e il Veneto, la semplice riproposizione agli elettori di una coalizione di centrosinistra non è sufficiente per raccogliere la

Il Dpef e la Finanziaria saranno un ulteriore passo verso lo sviluppo e il risanamento. Verso anche le prime riduzioni fiscali

maggioranza dei consensi. Sono ormai 15 anni che in Lombardia siamo all'opposizione, e altrettanto in Veneto. E anche i dati elettorali delle amministrative di un mese fa ci dicono che se il centrosinistra non mette in campo un'iniziativa per allargare le sue alleanze in quelle realtà rischia di non riuscire a diventare mai maggioranza. Questo vale sul piano locale. Sul piano nazionale, gli esigui rapporti di forza al Senato ci sollecitano a lavorare per costruire convergenze più ampie».

Convergenze più ampie è diverso da centrosinistra di "nuovo conio", o sbaglio?

«Non è chiaro che cosa voglia dire davvero l'espressione centrosinistra di nuovo conio. In ogni caso io dico che il centrosinistra, tutto insieme e unito, deve porsi l'obiettivo di garantire una governabilità più stabile, e per farlo abbiamo bisogno di guardare oltre gli orizzonti dell'Unione. Ma dobbiamo farlo tutti insieme, perché il problema di garantire la governabilità dell'Italia non ce l'ha soltanto l'Ulivo. Anche Rifondazione comunista deve fare i conti col fatto che con un voto o due di maggioranza governare è difficile, anche la sinistra radicale deve fare i conti col fatto che in Veneto e in Lombardia se non allarghiamo il campo rischiamo di restare all'opposizione per sempre».

Su quali temi vede possibili

convergenze al di là dei confini dell'Unione?

«Penso che attorno al federalismo fiscale sia possibile realizzare una convergenza con la Lega. Che non significa che entra a far parte della maggioranza. Così come intorno a una legge elettorale di tipo tedesco mi sembrano possibili ampie convergenze al di là del centrosinistra».

Rutelli nel manifesto dei "coraggiosi" sostiene che è finita la stagione in cui la coesione del centrosinistra era garantita dall'antiberlusconismo. Non si sarà consegnando un po' troppo in fretta al passato Berlusconi?

«Io credo che in quella frase di Rutelli ci sia un richiamo al centrosinistra a non pensare che sia sufficiente, per avere il consenso dei cittadini, presentarsi come una coalizione che evita il ritorno di Berlusconi. Perché questo è troppo poco. Per evitare che la destra torni al governo abbiamo bisogno di attuare delle politiche in positivo, che diano risposte ai problemi degli italiani. È in quanto noi diamo risposte più convincenti e credibili di quelle che la destra ha dato che Berlusconi non torna. Questo mi pare sia il senso delle parole di Rutelli, e credo che questo passaggio del suo documento sia condivisibile».

E nel metodo, la presentazione di questo manifesto è condivisibile? I prodiani e la Bindi lo hanno contestato.

«Considero questo documento un contributo al dibattito, credo che non lo si debba enfatizzare più di tanto. D'altra parte, nelle prossime settimane è possibile che ci siano molti altri contributi. E sarà utile per la piattaforma politica e progettuale che dovremo presentare all'Assemblea costituyente del 14 ottobre».

Avete approvato le regole per le

Una pluralità di candidati o di liste per il Pd?

Bene, purché ci si presenti su piattaforme politiche e contenuti diversi

primarie: obiettivo per quella data?

«Che vada a votare almeno un milione di persone. Se saremo in grado, come abbiamo fatto alle primarie del 2005, di allestire 10 mila seggi è un obiettivo alla nostra portata. E dal valore straordinario: in nessuna parte del mondo è mai nato un partito fondato da un milione di persone che votano per sceglierne il leader ed eleggere i delegati che poi approveranno lo statuto, il manifesto, daranno al partito la forma che gli è propria».

Come si fa a garantire che il Pd non sia né un partito dei gazebo e del leader né un partito il cui segretario è imbrigliato da organismi costituenti come quelli che si profilano all'orizzonte?

«Abbiamo scelto delle regole che ci consentono di avere un segretario nazionale e dei segretari regionali forti perché eletti direttamente dai cittadini. E al tempo stesso, però, la loro elezione avviene contestualmente all'elezione delle assemblee costituenti nazionale e regionali, che saranno una sede democratica, pluralistica nella rappresentanza, in cui si discuterà il manifesto del Pd, lo statuto, in cui si eleggeranno gli organismi dirigenti. Questo percorso ci consente un equilibrio giusto tra l'aver un leader forte, sia sul piano nazionale che sul piano regionale, e un partito democratico nella sua vita e nella sua rappresentanza».

Altre candidature, oltre a quella di Veltroni, sono auspicabili?

«La decisione di Veltroni di candidarsi è un segnale importante. Dopodiché, nessuno ha mai sostenuto che ci debba essere un solo candidato. È bene che ci sia una pluralità di candidati. A una condizione: chi ritiene di candidarsi lo faccia sulla base di motivazioni politiche esplicite, per cui gli elettori al momento del voto possano sapere di scegliere uno piuttosto che un altro sulla base di elementi politici di distinzione. Nelle scorse settimane è sembrato quasi che fossero necessari tanti candidati per dimostrare che siamo democratici. Il che è ridicolo».

E per quanto riguarda le liste?

«Vale per le liste quello che ho detto per i candidati. Ci siamo dati un regolamento che consente di avere più liste in competizione e anche più liste che sostengono lo stesso candidato segretario. Quindi una regola che sollecita al pluralismo. Purché la formazione di liste sia sulla base di piattaforme politiche e non sia gli amici di qualcuno contro gli amici di qualcun altro».

RIFORMA DELLA POLITICA

Prima di tutto non si demonizzi l'antiberlusconismo. Ed è ingiustificata la voglia di cercare nuove alleanze come il berlusconismo se fosse archiviato

L'ulivista Monaco: Silvio non si farà da parte resta il nostro avversario. Ma il bipolarismo non consente la reversibilità delle alleanze

I PARERI

Quel Caimano non è un fantasma

■ Il Caimano è ormai un fantasma di cui la sinistra dovrebbe liberarsi? Una tesi che il direttore de l'Unità, Antonio Padellaro, ha contrastato ieri in un editoriale. da una parte invita la maggioranza a non sottovalutare la forza di un Berlusconi in perenne campagna elettorale, il cui inesauribile populismo raccoglie consenso nelle piazze. L'antiberlusconismo: ago della bilancia anche di quel «Manifesto degli innovatori» lanciato da Francesco Rutelli. Ago da superare, però, per il vicepremier, che ipotizza una «alleanza di centrosinistra di nuovo conio». La premessa è che la maggioranza sia in grado di «governare i cambiamenti». Sappiamo che potrà essere confermata solo se soddisferà le attese degli elettori.

Ecco, il direttore de l'Unità solleva dei dubbi sulla convinzione che «il cavaliere sia ormai un falso bersaglio eredità del passato». Da quel che si vede, anche nell'ultima settimana con pur non scoppiettante comizio di Napoli o il tour a Lucca, Berlusconi è già in campagna elettorale. E fino a prova contraria non si è mai ritirato dalla politica, gli stessi alleati (non solo Bossi ma anche Fini), lo considerano sempre il candidato premier alle prossime elezioni. Per non parlare del suo patrimonio, delle tv e del conflitto d'interessi mai risolto. Ecco, sul pericolo di una sottovalutazione del cavaliere abbiamo chiesto un parere ad alcuni parlamentari dell'Unione, a esponenti della società civile e a dirigenti sindacali.



Foto di Claudio Onorati/Ansa

Giulietti: la malattia è il berlusconismo

Il deputato Ds: un degrado etico radicato in 20 anni. A Rutelli dice: premessa della caduta di Prodi a breve

■ di Natalia Lombardo / Roma

IL CAIMANO C'È Berlusconi ha perso qualche colpo ma è ancora forte, ha ragione Padellaro. Ad essere vivo e vegeto è il berlusconismo che in questi vent'anni si è radicato nel Paese. Ecco, inviterei tutti a rivedere «Il Caimano», avverte Giuseppe Giulietti, deputato Ds e portavoce di Articolo21.

Esempi di berlusconismo?

«Il rifiuto della cultura delle regole, del senso dello Stato, l'idea che la furberia sia prevalente sullo studio, o che aggirare le norme e non pagare le tasse sia moderno, l'idea che la colpa sia dei giudici e non dei comportamenti illeciti; il dilleggio delle istituzioni. E poi il ridurre il pensiero a uno spot, la televisione come principale arena della politica, in cui ca-

doni non pochi esponenti dell'Unione; l'idea che il conflitto d'interessi sia una cosa vecchia. Il berlusconismo è profondo e trova comportamenti simili anche in qualcuno nel centrosinistra».

Crede?

«È una malattia contagiosa. L'idea che i

È il rifiuto della cultura di regole, ma anche della tv come arena della politica.

E da questo sono sedotti in molti nel centrosinistra...



Bonsanti: ma come fare a sconfiggerlo?

La presidente di «Libertà e Giustizia»: in Italia c'è una gran voglia di centro

■ / Roma

BERLUSCONI? È ancora lì, va in giro per l'Italia, sta facendo campagna elettorale. Non saprei però qual è il modo migliore per sconfiggerlo», è il commento di Sandra Bonsanti, presidente dell'associazione Libertà e Giustizia, anche rispetto alla «maggioranza di nuovo conio» ipotizzata da Francesco Rutelli.

Anche per lei oggi non va sottovalutato Berlusconi?

«È ancora un rischio. Il problema è che non ho chiaro qual è l'arma migliore per liberarcene politicamente».

Parla del «manifesto» di Rutelli?

«Già, non so se sia meglio mantenere del tutto inalterata questa maggioranza, nonostante le chiare differenze che si vedono, o cambiare».

Staccandosi dalla sinistra cosiddetta radicale?

«Mah, io sono di sinistra, però vedo che in Italia cresce una gran voglia di centro».

Al Senato, stavolta, lo scontro nella maggioranza è stato al centro...

Il referendum? Chi vuole fermi, io no. Ma poi si informino bene i cittadini sugli effetti che avrà C'è troppo populismo



«È vero, infatti le cose sono più complicate. Io concordo col direttore de l'Unità sul rischio Berlusconi, ma cosa facciamo per vincerlo? Stiamo insieme per combatterlo o cambiamo? La sinistra radicale cercherà di caratterizzarsi di più sulle sue posizioni, sarà più dura, e il centro anche».

La scesa in campo di Veltroni non la incoraggia?

«È una scelta giusta che sosterrò. Ora c'è più fiducia di qualche settimana fa. Poi vedremo se il 14 ottobre saranno vere primarie: per me più che «il nuovo» vorrei nel Pd un leader per bene e capace».

La popolarità dell'ex premier è dovuta più al carisma personale o allo scontento verso il governo?

«Be', lo scontento c'è, anche per la maggioranza così slabbrata in Senato. È stato il colpo di mano di Berlusconi: cambiare la legge elettorale in modo che chi sarebbe venuto dopo di lui non avrebbe potuto governare».

Il referendum è una soluzione?

«Per me no, chi vuole fermi. Dopo vorrei che ci fosse un'informazione più completa e meno populista sugli effetti del referendum».

n.l.

Vincenzo Vita

Ha creato una sottomarca della cultura di massa

«Eh sì che il berlusconismo è ancora forte, purtroppo, non è finita la sua influenza nella cultura, anzi nella sottocultura». Per Vincenzo Vita, assessore alla Cultura della Provincia di Roma, esponente Ds che ha fondato l'area «Di sinistra» (ne senso morettiano), il vero nemico da combattere, più che Berlusconi, è il «berlusconismo». Perché, spiega, «il centrosinistra ha vinto appena appena sul piano politico, ma non sul piano culturale».

Quello che ha prodotto «una sottomarca della cultura di massa, un clima culturale reso più rozzo dai reality, dall'espansione degli egoismi, dall'individualismo senza individuo». E ha creato quelli che Vita chiama «telecorpi non cittadini». Non basta quindi una battaglia politica, ma dev'essere anche culturale. Con una marcatatura di sinistra: «Il manifesto di Rutelli mi ha deluso. Attenzione a questi tatticismi insidiosi, se nel Pd si fanno prove di neo-moderatismo non va bene. Senza una nuova idea di sinistra perde di significato».



n.l.

G. Russo Spina

In piedi un'ipotesi di populismo plebiscitario

«Berlusconi non solo è ancora un pericolo per la concezione stessa della democrazia e per gli assetti sociali, ma intorno a lui si sta anche organizzando un'ipotesi di populismo plebiscitario fondato sull'antipolitica e la subalternità completa all'impresa. Ma non può essere l'antiberlusconismo l'unico collante della maggioranza che deve trovare nel programma e nelle fondamenta sociali del governo Prodi il proprio consenso. Temo molto (e lo vedo dal dibattito parlamentare sull'ordinamento giudiziario, come dalle questioni di politica estera e dalle pensioni) gli elementi moderati della coalizione. Trattandosi di una maggioranza molto composita, non può che reggersi sulla base di un programma forte e condiviso. Noi faremo la nostra parte, formando un'alleanza con Pdc, Sd e Verdi, che possa collaborare con il Pd. Berlusconi non è affatto morto, ma rischia di vincere per 20 anni sul declino del centrosinistra».



wa.ma.

Franco Monaco

Rutelli ha torto, c'è bisogno di bipolarismo

«Mi pare che il Cavaliere non abbia alcuna intenzione di farsi da parte. Resta il dominus del suo campo». L'ulivista Franco Monaco non è affatto convinto che si sia superata l'era dell'antiberlusconismo. Spiega: «Se Rutelli intendeva dire che la nostra ambizione come centrosinistra va intesa nell'organizzare una coalizione politica per governare, anziché come una coalizione contro, ha ragione, ma è una consapevolezza che non è idi oggi. Se invece, come io non escludo, sottintende la teoria della reversibilità delle alleanze che getta le premesse per l'affossamento del bipolarismo, allora non sono d'accordo». Monaco continua «a considerare il bipolarismo una conquista preziosa». Si riconosce, «in una coalizione organica di centrosinistra, comprensiva anche di istanze radicali» e, «pur non demonizzando Berlusconi», continua a considerarlo «il nostro avversario sistemico, unico leader di una coalizione a noi avversa che continua a portarsi dietro tutti i problemi irrisolti».



m.ze.

Franco Grillini

Ora non demonizziamo l'antiberlusconismo

«In Italia è molto difficile riuscire a costruire, anche per chi utilizza «alleanze di nuovo conio» - ultima trovata della terminologia politica - alleanze con la destra, che qui non è come negli altri paesi europei, non è una destra normale: è fondamentalista». Franco Grillini, Sd, ritiene che si tratti più che altro di una difficoltà del Pd stesso, che non della possibile minaccia della sinistra radicale. Si chiede, poi, come «si fa a parlare di nuove alleanze senza conoscere la nuova legge elettorale?». Piuttosto, dice, «si dovrebbe evitare di far tornare la Cdl al potere. E per cortesia, non demonizziamo l'antiberlusconismo perché o noi cambiamo idea su Berlusconi, e non ci sono elementi per farlo, o continuiamo a credere nelle battaglie che abbiamo fatto». Il conflitto di interessi è ancora tutto qui: «Abbiamo l'uomo più ricco d'Italia, che possiede metà del sistema informativo e ne controlla indirettamente l'altra metà perché continua ad avere la maggioranza del centrodestra nel Cda della Rai».



m.ze.

Elettra Deiana

Affrontiamo la questione morale

«Berlusconi è il collante di un fenomeno socio-politico che ha fatto passi da gigante nella società italiana ed è diventata un'antipolitica populistica, leaderistica e qualunquista. È questa che non è morta anche a causa dell'inadeguatezza del governo Prodi. Dal punto di vista personale, poi, il centrodestra non ha alternative a Berlusconi. Ma per contrastarlo al centrosinistra non basta agitare il suo fantasma. Dovevamo già capirlo l'anno scorso, prima delle elezioni, che con questa minaccia non saremmo arrivati lontano. E oggi è sempre più evidente. Per questo, dobbiamo risolvere alcune questioni che sono fondamentali per l'opinione pubblica, a partire dai costi della politica, per arrivare alla questione morale. E in questo ci metto anche che non ci può essere un governo di 50 persone, e che bisogna ragionare sulle auto blu e sulla loro effettiva e reale funzione».



wa.ma.

Giorgio Cremaschi

Il Cavaliere prospera per l'asse Prodi-Tps

«Il ritorno in campo delle destre è frutto esclusivamente del disastro del governo Prodi, che ha perso solo consenso. Se un governo parte dal gradimento di mezzo paese e arriva a un quarto, stando ai sondaggi, credo che la responsabilità sia solo sua. Credo che Berlusconi fosse in crisi già un paio d'anni fa, ma che il disastro economico-politico prodotto dall'asse Prodi-Padoa Schioppa l'abbia aiutato. Vorrei ricordare che nel giugno del 2006 ci fu il referendum contro la riforma costituzionale voluta da Berlusconi, che fu bocciata dal 60% degli elettori. Ma questo governo è riuscito a scontentare tutti, dagli operai agli artigiani. Berlusconi non credo che sia ad oggi davvero una prospettiva possibile per il governo del paese. Ma con questa politica si potrebbe arrivare rapidamente a un nuovo governo Berlusconi».



wa.ma.

sounds
ever
green

l'Unità

In edicola in allegato con **l'Unità**

il quarto imperdibile cd della straordinaria collana della migliore musica rock, blues e country di tutti i tempi:

Compilation Blues

1



In questo cd

John Lee Hooker – 4 Women In My Life
Lightnin' Hopkins – You Are Not Going To Worry Me
Kokomo Arnold – The Twelves
Skip James – Devil Got My Mind
Mississippi John Hurt – Frankie and Johnny
Champion Jack Dupree – Warehouse Man Blues
Muddy Waters – You Got To Take Sick And Die Some Of These Days
Bessie Smith – Cake Walking Babies (From Home)
John Lee Hooker – Wobbling Baby
Muddy Waters – You Gonna Miss Me
Big Joe Turner - Milk And Butter Blues
Lightnin' Hopkins – Feel So Bad

La prossima uscita:
Compilation Blues 2
in edicola sabato 21 luglio.

Puoi acquistare i CD della collana anche collegandoti al sito www.unita.it/store
oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065
(lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

A soli 6,90 €
in più rispetto
al prezzo
del quotidiano

RIFORMA ELETTORALE

Ultimi giorni per raccogliere le adesioni
Domani a Roma il Comitato dei referendari
farà il punto. Banchetti a Roma anche tra i saldi

Raccolte finora 460mila firme, ne mancano
più di 40mila. Un obiettivo possibile
Guzzetta: non perdiamo questa occasione

I L REFERENDUM Concerti e movida, il referendum vien di notte

Ultima settimana di mobilitazione per la raccolta delle firme
dal festino di Santa Rosalia a Palermo al concerto dei Genesis...

■ / Roma

LA NOTTE BIANCA del referendum, l'ultimo sforzo: si sta avvicinando la chiusura della raccolta delle firme per il referendum elettorale, e il comitato avvia un crescendo di mobilitazioni. Negli ultimi dieci giorni, dice Mario Segni, coordinatore del Comitato, la

campagna «ha avuto un'esplosione, il numero delle adesioni si è moltiplicato, il clima è cambiato. Crediamo di essere vicini al tra-

guardo ma non lo abbiamo ancora tagliato: ora dobbiamo spingere al massimo per non perdere questa straordinaria occasione». Il movimento referendario è una potente spinta dal basso, dice Marco Filippeschi, responsabile istituzioni dei Ds: «C'è una domanda di riforme trasversale agli schieramenti e largamente maggioritaria tra i cittadini. Il Parlamento deve rispondere cambian-

do il sistema elettorale e facendo le riforme costituzionali che servono al paese». Domani il presidente del Comitato, Giovanni Guzzetta, insieme al ministro Antonio Di Pietro, a Gianfranco Fini e a Segni, farà il punto sul risultato di questa settimana referendaria: «È sotto gli occhi di tutti: il nostro Paese ha bisogno di una legge elettorale che dia stabilità. I cittadini hanno capito che c'è bisogno di una solida governabilità per una reale innovazione dell'Italia - afferam Di Pietro - Cambiare è possibile ma solo attraverso una drastica riduzione dei piccoli partiti. L'Italia dei Valori, pur essendo uno di questi, non esita a mettere in gioco la propria sopravvivenza. Non per spirito suicida ma perché l'interesse dei cittadini non può essere sacrificato

all'edonismo degli apparati politici. Ieri, giorno di apertura dei saldi estivi a Roma, una pattuglia di Cittadinanzattiva ha scelto di portare banchetti itineranti - ma senza sconti - lungo le vie dello shopping romano: tra via del Corso, via Condotti e Via Cola di Rienzo. Cittadinanzattiva, membro del Comitato, ha fino ad oggi contribuito alla raccolta con oltre 40.000 firme e più di mille volontari impegnati quotidianamente ai tavoli di raccolta. E poiché l'estate è il tempo della notte, vissuta e goduta, può anche essere il tempo dell'impegno. Così in alcune città sono stati organizzati banchetti notturni per la raccolta in modo da poter raggiungere chi vorrebbe formare e non ha finora potuto farlo.



Foto di Luca Zennaro/Ansa

Alle Feste dell'Unità, naturalmente, ma anche all'ingresso dei grandi concerti o delle discoteche, nelle vie della movida. Occhi puntati sul concerto dei Genesis a Roma, al circo Massimo, che dovrebbe fruttare una buona messe di adesioni. Palermo punta sul festino di Santa Rosalia, Torino sul Festival Traffic al Parco della Pellerina e sui Murazzi; Collegno sul Festival Colonia Sonora al Parco

della Certosa Reale. Nella ridda di appuntamenti - molti fino al 24 - il più «notturno» è quello napoletano, al Nisida Caffè fino alle 2. E a Monopoli se l'appuntamento è alle 21 in piazza Emanuele, poi i banchetti si sposteranno inseguendo la movida sul litorale Capitoletto, vicino alle discoteche. Dovrebbero essere particolarmente fruttuosi i banchetti bolognesi, full-time dalle 10 al-

Il caso

Montezemolo: fermo non si può attendere

Il presidente di Confindustria Luca Cordero di Montezemolo firmerà il referendum sulla legge elettorale. In una lettera pubblicata su *la Stampa*, Perché speravo, spiega, «che la politica torni a svolgere una funzione di guida, ritrovando quella forza e quell'autorevolezza che rendono una classe dirigente capace di governare il cambiamento di cui il paese ha bisogno. Serve una nuova legge elettorale capace di assicurare governabilità e di dare ai cittadini la possibilità di scegliere chi li rappresenta e chi li governa. Il Paese non può più attendere i tempi e i rituali di una politica sempre più incapace di prendere decisioni».

le 24 in via IV novembre; Venezia sceglie la Fermata del Vaporetto di Santa Maria Elisabetta; Verona piazza Bra... Raccolta di firme straordinaria sull'Intercity Roma-Genova: all'arrivo ecco 200 firmatari in più. Applausi per le prime «50 mila firme raccolte a Roma», ma anche per la notizia: «siamo a quota 460. Ne mancano ancora 40 mila», un sospiro.

RIFONDAZIONE COMUNISTA

«Pensioni, contro di noi un'offensiva neocontrista»

■ di Wanda Marra / Roma

L'accordo sulle pensioni è vicino e può essere siglato, a patto che dai moderati dell'Unione non vengano posti «ostacoli» per ragioni «politiche». A riassumere così la posizione «ufficiale» di Rifondazione questa volta è il capogruppo al Senato Giovanni Russo Spena, che parla dopo le dichiarazioni di Romano Prodi, il quale dice che per la sua proposta sulle pensioni partirà dalla copertura finanziaria. Argomenta Russo Spena: «Mi sembra che gli ostacoli siano infatti soprattutto politici: da un lato l'intenzione dell'ala moderata di dare un colpo all'ala sinistra della coalizione, dall'altro quella di battere i sindacati e i lavoratori in campo aperto». Il difficile compito di ricompattare il partito riunito oggi e domani nel Comitato politico nazionale, il suo parlamento, tenendo insieme le diverse anime della maggioranza, e cercando (invano) di convincere le minoranze sul piede di guerra è del segretario, Franco Giordano. Che prima di tutto prova a rimandare al mittente le accuse di una competizione tra il suo partito e il sindacato: «Che idea della politica è quella secondo cui un partito di sinistra non può avanzare proposte sui temi del lavoro? Noi siamo titolari non per fare le trattative, ma per fare proposte». Poi si dice ottimista: «Sono convinto che si può realizzare un accordo. Il problema, piuttosto, è un altro perché il manifesto di Rutelli dimostra che l'offensiva centrista non avviene solo su questo, ma su tutto l'impianto della politica di governo». Ai sindacati e al governo, tuttavia, Rc lancia un avvertimento molto netto: l'accordo non può essere presentato in Parlamento se prima non vengono consultati i lavoratori. Dunque, le pensioni dovrebbero essere messe in finanziaria, permettendo così ai sindacati di consultare i lavoratori, a settembre e ottobre. Anche Ferrero ribadisce: «La Finanziaria va bene perché permette la consultazione». Lo stesso Ministro si scaglia contro «l'offensiva neocontrista che sembra contro di noi ma in realtà punta

a non avere un accordo col sindacato o a renderlo molto difficile». Per la verità, la dilazione sulle pensioni per Rc sarebbe un asso nella manica per tenersi le mani libere fino alle «primarie» tra gli elettori, anche queste da farsi tra l'estate e l'autunno sul tema del rapporto con il governo. È intanto Zipponi, responsabile Lavoro di Rc a spiegare tecnicamente la posizione del partito: dallo scaglione che innalza l'età pensionabile a 58 anni, dovrà essere escluso chi ha pagato 40 anni di contributi, i turnisti, i lavoratori a vincolo, e nella catena di montaggio, i lavoratori usuranti (così definiti dal decreto Salvi del '99), tra cui anche le maestre di scuola. Rispetto alla proposta originaria, come spiega lo stesso Zipponi, sono aumentate le categorie per cui si chiede l'abolizione dello scaglione, ma non ci sono più tutti gli operai, posizione questa su cui il partito aveva ricevuto critiche anche da Epifani (da notare che Bertinotti diceva ieri all'Unità che ci sono «grandi aggregati di popolazione lavorativa operaia» a cui non può essere aumentata l'età pensionabile). Ed è lo stesso Zipponi a ricordare che se non si trova l'accordo «dal 1 gennaio lo scaglione è legge». Ma poi ribadisce: «Se viene contraddetto il programma dell'Unione non c'è ragione perché il Prc resti nel governo». In realtà il partito rischia di fare i conti senza l'oste. Sì, perché contro il possibile accordo sulla previdenza si aggrega un fronte di minoranza che mette insieme la Sinistra critica di Cannavò con l'area dell'Ermesto di Giannini e con il sindacalista Fiom Cremaschi: oggi dovrebbero presentare un odg comune che chiede di respingere qualsiasi compromesso sullo scaglione. Essendo Giannini un senatore e stando a Palazzo Madama in buona compagnia di altri «noti» dissidenti il suo no potrebbe vanificare qualsiasi accordo e mettere in seria difficoltà la maggioranza. Tuona Cremaschi: la proposta del governo che si profila è una sorta di «scaglione ammorbidente, un pasticcio» e «aumenterà l'età pensionabile».

Oggi ci sarà poi una mozione che sancisce l'intenzione di abbandonare il partito da parte di Sinistra critica e un'altra dell'Ermesto che contesta qualsiasi tipo di rinuncia all'autonomia di Rc in funzione della Cosa Rosa.



Il segretario di Rc Giordano



Il presidente dello SdI Boselli

COSTITUENTE SOCIALISTA

Entro dicembre il nuovo partito Boselli: si chiamerà Psi

■ di Maria Zegarelli

Il nuovo partito nascerà entro la fine del 2007 con lo scopo di «unire i socialisti» - dopo 15 lunghi anni di diaspora - non solo qui in Italia, ma anche nella casa

socialista europea, il Pse. Enrico Boselli, leader dello SdI, pensa al nome: Psi. Una proposta, per ora, perché non ne ha discusso con i partner. Intanto il primo passo: ieri la Costituente socialista, che ha approvato a Roma, presso l'Auditorium del Massimo, la «dichiarazione del 14 luglio», data non casuale, che pesca nella storia e coglie il giorno della rivoluzione francese. Sala gremita, sfondo rosso, «Image» di John Lennon ad aprire, pullman arrivati da tutta Italia. Sul palco uno affianco all'altro Enrico Boselli, Roberto Villetti, Ugo Intini, Vittorio Craxi, Pia Locatelli, Rino Formica, Saverio Zavevettieri, Alessandro Battilocchio (che un gasatissimo Alessandro Cecchi Paone annuncia come il più giovane europarlamentare), Gianni De Michelis. Appena sotto il palco ci sono gli orfani ex ds e ex Margherita a fare il loro ingresso nella nuova famiglia «che riunisce i veri laici» e i riformisti che non credono nel Pd: Roberto Barbieri, Cinzia Dato, Lanfranco Turci. Ascolta con «interesse» Franco Grillini che dopo la separazione dalla Quercia è andato in Sd con la corrente di Gavino Angius. «Sono certo che questo sarà l'approdo naturale di un percorso che è sempre stato chiaro: un partito che aderisca al Pse». Willer Bordon ascolta, seduto in prima fila. Le tappe da qui a fine anno sono già fissate: una conferenza programmatica ad ottobre, lo scioglimento dei partiti che confluiranno nel nuovo soggetto politico, il congresso a dicembre. Il leader, per ora, è Enrico Boselli: sarà lui a traghettare la nave in porto. È Cecchi Paone - che qui si sente a casa - a leggere la lettera che Angius, assente «per motivi di carattere personale» invia a Boselli e che è più di un buon augurio. «Il Pd non è un partito di sinistra. - scrive - E a sinistra non è vero che c'è soltanto la cosiddetta «sinistra alternativa». La storia della sinistra italiana l'hanno fatta forze la cui cultura politica non è mai stata massimalista o movimentista. È la storia migliore, con tutte le diverse sfaccetta-

ture del riformismo italiano, con ruoli e funzioni mai minoritarie, ma sempre almeno nell'aspirazione, di governo». Angius aggiunge che d'ora in poi volgerà il suo «impegno politico per contribuire alla nascita in Italia di una forza di ispirazione socialista e democratica che sia parte integrante del Pse, per far sì che in essa possano riconoscersi con le loro storie e culture milioni di nostri concittadini». Anche Grillini dice che presto insieme a Cecchi Paone fonderà un movimento che entrerà nel nuovo partito. «Sono alla ricerca di continuità per il mio progetto politico. Non sono io che ho lasciato i Ds. Sono i Ds che non ci sono più», dice invece il senatore Roberto Barbieri, campano, ex Ds, che vuole «aderire alla Costituente socialista». Sarà l'unico parlamentare socialista dato che la Rnp non ha conquistato neanche uno scranno. Standing ovation per il messaggio di Luciana Nenni, figlia di Pietro: «Vi sono sempre vicina e socialista nell'anima», sala in piedi quando il giovane Battilocchio ricorda Craxi (mani serrate di Bordon, Grillini, Dato, Villetti). Enrico Boselli, che apre i lavori, spiega: «Vogliamo diventare una vera sinistra italiana ed europea. Credo che debba finire l'anomalia italiana, che non vede nel nostro Paese una vera forza socialista». Parla «ai socialisti nell'anima», ma «guardiamo con grande interesse anche ai liberali, ai laici e ai radicali. Tutto questo perché siamo convinti che il Partito democratico sia frutto solo di un accordo fra Ds e Margherita e non sia il massimo della politica». Agli ex socialisti confluiti nella Cdl dice: «Spero che torningo ora a casa», ma spera soprattutto che tornino alle urne «i tantissimi elettori che hanno abbandonato negli ultimi anni la sinistra». A Mussi: «È stato molto importante che non abbia aderito al Pd in nome del Pse. Ma, non appena si è trasformata in una autonoma organizzazione politica, Sd, ha abbandonato questo terreno per impegnarsi ad unificare i partiti dell'estrema sinistra». Presente una delegazione dei radicali. La nave è partita.

Un'Italia unita,
moderna e giusta
Bologna c'è

Pier Luigi BERSANI
Dario FRANCESCHINI
Walter VELTRONI

Presiede
Daniela Vannini

19 LUGLIO, GIOVEDÌ, ore 21
Palazzo dei Congressi,
Piazza della Costituzione, 4
Bologna (Zona Fiera)

PER IL PARTITO DEMOCRATICO
COMITATO PROMOTORE DI BOLOGNA

PENSIONI E CONTI

Mentre Rifondazione denuncia manovre neocentriste contro l'intesa, le diplomazie di sindacati e governo continuano gli incontri

Il ministro Damiano potrebbe mettere sul tavolo una revisione morbida dei coefficienti che tenga conto di nuovi criteri di calcolo

LA LUNGA TRATTATIVA

Le condizioni di Prodi per l'accordo

«Primo: si parte dalla copertura finanziaria». Il superamento dello «scalone» appare più vicino

di Roberto Rossi / Roma

INTESA «È chiaro, la copertura finanziaria è il mio punto di partenza». Dalla linea del rigore non ci si allontana. Nella lunga trattativa delle pensioni, Romano Prodi, ieri a Bologna

con la famiglia, ha posto i suoi paletti: i margini di manovra dipendono dalle risorse a disposizione.

Le parole di Prodi sono un segnale. Ci dicono che se le condizioni sindacali per chiudere l'accordo potrebbero esserci, quelle politiche - che tengono conto di due anime, una centrista, l'altra vicina a Rifondazione - non sono ancora ben visibili. «Noi - ha ribadito il presidente del Consiglio - stiamo lavorando con serietà, in silenzio, con grande lealtà, e io mi auguro che si possa arrivare a un accordo serio che tenga presente gli interessi di chi deve andare in pensione e delle nuove generazioni». E ha aggiunto: «Io metto a disposizione le risorse possibili. Significa tener conto dello sviluppo di lungo periodo del Paese».

La prossima settimana si annuncia come quella decisiva. Tecnicamente, come accennato, si sta arrivando a una soluzione. Cifre per superare lo «scalone», il meccanismo introdotto dalla riforma Maroni che porterà le pensioni di anzianità da 57 a 60 anni, sono state al centro della riunione di ieri mattina tra il ministro del Lavoro, Cesare Damiano, e i rappresentanti

di Cgil, Cisl e Uil. Si è trattato di un incontro di «transizione» - hanno riferito fonti sindacali - in attesa di una convocazione che potrebbe arrivare già domani.

Sul tavolo restano due ipotesi: scalino a 58 anni a partire dal primo gennaio 2008 con passaggio a quota «95» (la quota è la somma dell'età anagrafica e di quella contributiva) dopo due anni e quota «96» dopo un ulteriore biennio; oppure direttamente quota «95» a partire dal prossimo anno, aumentandola progressivamente ogni due anni fino a raggiungere al massimo quota «97». Per chi svolge attività usuranti sarebbe comunque garantito il diritto a uscire dal lavoro a 57 anni.

Inoltre, anche se non se n'è parlato nelle riunioni tecniche, il governo sembra non aver rinunciato alla revisione dei coefficienti di trasformazione, il meccanismo di aggiornamento previsto dalla riforma Dini. Ed è orientato a riproporre la questione già a partire dal

Domani nuovo round tecnico tra l'esecutivo e responsabili sindacali del settore

prossimo incontro, anche se con sostanziali correzioni che accoglierebbero in parte le richieste di Cgil, Cisl e Uil. Damiano potrebbe mettere sul tavolo una proposta di revisione dei coefficienti che tenga conto di nuovi parametri di calcolo: effettiva crescita dell'economia, flussi migratori, allungamento delle aspettative di vita e cresci-

ta del lavoro flessibile. Se tecnicamente si sta arrivando a un punto di incontro politicamente la strada sembra più impervia. Ieri il ministro della Solidarietà sociale, Paolo Ferrero (Prc), ieri ha accusato i centristi di manovrare per far cadere il governo: «C'è un'offensiva neocentrista che sembra contro di noi, ma in realtà va con-

tro i sindacati e i lavoratori. Sono preoccupato - ha aggiunto - questa è la vera minaccia. Sulle pensioni il problema è politico non economico». Tutto il contrario di quello che ha dichiarato Prodi. Il quale alla domanda se fosse intenzionato a mettere la fiducia sulla riforma delle pensioni ha risposto: «Sto pensando al contenuto, non

agli strumenti parlamentari». Che il clima sia teso lo si intuisce anche dalle parole di Raffaele Bonanni. Il leader della Cisl ha avvertito che «chi lavora contro l'accordo pagherà il conto alla gente». Anche il numero uno della Cgil, Guglielmo Epifani, è tornato a incalzare Prodi. «È la settimana decisiva. Credo sia arrivato il momento

che Prodi avanzi la sua proposta. Non si può rimanere ancora fermi». «Basterebbero - ha detto il segretario Uil Luigi Angeletti - gli incentivi per aumentare l'età pensionabile media. Peccato che Damiano non abbia potuto nemmeno spiegare la sua proposta, perché è stata bocciata dalla sua stessa maggioranza».

I NODI DELLA TRATTATIVA

1 COPERTURA FINANZIARIA DELLA RIFORMA

Il costo sarà molto alto nel 2010, 2011 e 2012. Occorre trovare altri risparmi nel sistema previdenziale

2 INCENTIVI PER CHI RESTA AL LAVORO

Uil e Rifondazione dicono che sono indispensabili. Per il Tesoro sono invece soldi buttati via

3 LISTA DEI LAVORI USURANTI

Rifondazione ha chiesto un elenco molto esteso. Il timore è che si apra un confronto senza fine

4 CUMULO PENSIONE-SALARIO

La discussione verte sull'ipotesi di ripristino del divieto di cumulo fino a 62 o 63 anni

SCALINI: LE IPOTESI IN CAMPO

Età	1 anno ogni 18 mesi	1 anno ogni 24 mesi
58 anni	gen. 2008 - giu. 2009	2008 - 2009
59 anni	lugl. 2009 - dic. 2010	2010 - 2011
60 anni	gennaio 2011	2012

P&G Infograph

HANNO DETTO

Epifani

È la settimana decisiva, aspettiamo la proposta di Prodi l'incertezza è la peggiore soluzione

Bonanni

Non ci sono grandi distanze, chi lavora contro la pagherà con la gente, ne ho la certezza

Angeletti

Sono d'accordo con Damiano sugli incentivi, ma è la sua maggioranza a non condividere...

CONTRATTO STATALI

Aumento di 101 euro per i lavoratori dei ministeri

È stato firmato ieri l'accordo per il rinnovo del contratto degli oltre 200.000 lavoratori ministeriali: l'intesa sottoscritta siglata da Aran e sindacati ratifica l'aumento medio di 101 euro a regime concordato con il governo. Ma «ancora più importante delle giuste aspettative dei lavoratori - spiega Rino Tarelli segretario per la Funzione pubblica della Cisl - è che si comincia ad applicare la produttività anche sul piano individuale. È previsto uno strumento di servizio per la qualità e la formazione non sarà più limitata alle aspettative di carriera ma è connessa all'erogazione di servizi più efficaci».

Anche il segretario della Fp-Cgil, Carlo Podda, esprime soddisfazione per la chiusura del contratto degli statali «sia pure se avvenuta con un ritardo per il quale il governo porta respon-

sabilità importanti». Per il sindacalista, l'accordo è significativo per i lavoratori ministeriali, ma rappresenta un punto di riferimento anche per gli altri comparti. Speriamo - è l'auspicio del segretario della Fp-Cgil - che questa firma porti a un rapido volgimento dell'intera stagione contrattuale nel pubblico impiego perché oltre due milioni di lavoratori ancora non hanno il contratto. Secondo Podda, al di là delle «sterili polemiche» dei mesi scorsi, si dà concretezza con il contratto degli statali alla parola produttività investendo in un sistema innovativo: i cittadini, infatti, saranno informati dei propri diritti; ai lavoratori saranno assegnati obiettivi specifici per i quali, se centrati, saranno premiati. Podda ha anche sottolineato l'importanza del nuovo sistema di classificazione del personale.

L'Europa, le donne e l'età «giusta» per lasciare il lavoro

di Luigina Venturelli

Il governo l'ha escluso. «L'età pensionabile delle donne non sarà innalzata a 65 anni» hanno assicurato i ministri Damiano e Pollastrini. Ma la trattativa sulle pensioni resta ancora in alto mare. E il risparmio annuo di 4,5 miliardi di euro per le casse della previdenza pubblica invoglia a

tomare sull'argomento dell'equiparazione tra uomini e donne. Lo fa, in particolare, il ministro per le Politiche europee Emma Bonino: «Se andremo avanti così, una condanna della Ue con conseguenze finanziarie non ce la toglie nessuno». L'età pensionabile differenziata, infatti, costituirebbe causa d'infrangimento: nel vecchio continente solo Grecia e Portogallo adottano

questo sistema, mentre negli altri paesi «uomo e donna hanno l'età pensionabile equiparata». Secondo l'esponente radicale, l'uscita anticipata dal mondo del lavoro è «una trappola micidiale» per le donne, che in questo modo «hanno cinque anni in meno di contributi e sono anche costrette a farsi cura dei servizi sociali».

Su posizioni divergenti si pone, invece, il mini-

stro della Famiglia Rosy Bindi, che propone contributi figurativi per i periodi in cui le donne si allontanano dal lavoro per svolgere mansioni di cura all'interno della famiglia. «Di questi tempi nulla è tabù, però è strano cominciare a parlare di parità della donna a partire dalla coda, e non dalla testa». Meglio, dunque, iniziare dal riconoscimento del lavoro di cura: «Vedendo quanto

costano al Paese le badanti, e meno male che ci sono, mi domando se non sia il caso di considerare la possibilità di riconoscere i contributi figurativi a una donna che per qualche periodo decide di dedicarsi alla cura di un genitore o di un suocero. O che, se ha una figlia che comincia a lavorare, decide di aiutarla nei primi mesi della maternità».

LA COMMESSA LINA VASTOLA

Sono contraria, alla fine paghiamo sempre noi

/ Milano

DISSENSO «Impensabile». Lina

Vastola non ha dubbi: la sola idea che l'età pensionabile delle donne possa essere equiparata a quella degli uomini la fa infuriare. Ha 48 anni, fa la commessa

alla Rinascente di Milano dal giorno del suo ventesimo compleanno, conosce bene la quotidiana fatica di conciliare lavoro e carichi domestici: «Le donne sono stanche, davvero stanche di essere penalizzate ogni volta che c'è da tagliare la spesa sociale».

Perché considera penalizzante l'ipotesi dei 65 anni?

«Perché le donne sono già discriminate in quanto donne nel mondo del lavoro. Le nostre retribuzioni sono più basse, il peso della cura familiare è sulle nostre spalle, non siamo presenti nei luoghi decisionali, adesso vorrebbero anche alzarci l'età pensionabile? Ancora una volta devono essere le

donne a pagare i problemi dei conti pubblici. Ogni volta che tagliano i servizi sociali, ad esempio per l'assistenza agli anziani o all'infanzia, siamo noi a dover fare da supplenti».

La pensione a 60 anni è un risarcimento per il doppio lavoro, a casa e in ufficio?

«Certamente. Da quasi trent'anni mi divido tra il mio posto da commessa e il mio ruolo di madre. Come donna separata, mi sono sempre occupata io di mia figlia: pulisco la casa e preparo la colazione prima di andare al lavoro e, quando rientro, vado a fare la spesa, lavo e stiro, cucino per la cena. Spesso non ho nemmeno il tempo di accendere la televisione».

Lavoro alla Rinascente noi siamo discriminate nelle retribuzioni e nelle carriere: ora siamo stanche

Come concilia i compiti domestici con quelli lavorativi?

«Con difficoltà. Il lavoro di commessa non è faticoso, ma stressante: spesso i clienti sono maleducati e ci maltrattano, ma noi dobbiamo essere sorridenti. Viviamo tutte nell'hinterland milanese: ci alziamo la mattina alle sei e mezza per essere sul posto alle nove e, con i turni spezzati, torniamo a casa alle nove di sera. È normale che, con questi ritmi, una donna a sessant'anni sia stanca di lavorare».

Che cosa direbbe al mondo politico che sta discutendo della questione?

«Che il mondo del lavoro non è tutto uguale. Se i politici rimangono dove stanno fino ad ottant'anni, non vuol dire che tutti lo possano fare. C'è mestiere e mestiere: bravi loro, ma noi non ce la facciamo. Le cose andrebbero meglio se in parlamento ci fossero più donne, in grado di capire i nostri problemi. Ma soprattutto ci vorrebbero più giovani».

Perché?
«Perché se le persone di una certa età non possono andare in pensione, per loro sarà sempre più difficile trovare un posto di lavoro. Non si può predicare bene e razzolare male, non si può parlare continuamente di giovani ed impedire che trovino un impiego a causa delle generazioni precedenti. Mia figlia ha 21 anni, sta cercando lavoro, conosco il problema».

Lv.

LA PSICOLOGA SABRINA SOZZANI

L'equiparazione va bene, un segno di emancipazione

/ Milano

FAVOREVOLE «Le donne devono avere le stesse possibilità degli uomini di realizzarsi a pieno nel mondo del lavoro. E di raggiungere in questo modo un'anzianità contributiva in grado di

assicurare loro una pensione adeguata». Sabrina Sozzani, 41 anni, è una psicologa: si divide tra lo studio privato di Varese e il gruppo d'inserimento lavorativo a Somma Lombardo, le sue sono giornate lavorative da dodici ore ciascuna, ma non vuol nemmeno sentir parlare di pensione. «Se la mia salute me lo permetterà, lavorerò fino a ottant'anni».

Perché è favorevole all'equiparazione tra uomini e donne?

«Lo considero un contributo fondativo alla parità tra i sessi. Da sempre chiediamo pari opportunità, la parità in fatto d'età pensionabile sarebbe un

importante passo in avanti per le donne, oltre che per le nuove generazioni su cui peseranno gli squilibri del sistema contributivo».

Perché iniziare dalle pensioni e non, per esempio, dalla parità retributiva di fatto?

«Purtroppo i tempi non sono ancora maturi. Sarebbe giusto, ma la società italiana da questo punto di vista è arretrata: bisogna fare un passo alla volta, cercando di creare una mentalità condivisa intorno ad ogni riforma. Con l'innalzamento dell'età pensionabile crescono non solo i contributi, ma anche le possibilità di piena realizzazione».

In che senso?

I compiti di cura non devono essere solo femminili, ma l'innalzamento dell'età è un'occasione per la nostra crescita in Italia

Lv.

I magistrati di Catanzaro sono rimasti in silenzio. Il premier: «Non ho ricevuto ancora niente...»

Prodi, la procura tace ma Panorama insiste

Il centrosinistra difende il premier. Mastella: «Sono sicuro della sua estraneità»
La Cdl non cavalca ma dal sito del settimanale di Berlusconi: gli indizi dalle utenze telefoniche

di Giuseppe Vittori

INCREDULITÀ Solidarietà a Prodi dal mondo politico, silenzio dalla procura di Catanzaro. Queste le reazioni alla notizia diffusa da Panorama.it secondo cui il nome del premier comparirebbe nel registro degli indagati nell'ambito dell'inchiesta su un presun-

to comitato d'affari politico-massonico con base a San Marino per la gestione di fondi comunitari sull'asse Calabria-Bruxelles.

Il presidente del Consiglio, a Bologna con la famiglia, fa sapere che dalla Calabria non ha ricevuto nessuna novità («niente di niente»), così dovrebbe essere anche nei prossimi giorni, non essendo automatico l'avviso di garanzia (che presuppone reati da contestare e non la sola iscrizione nel registro degli indagati).

«Sono sicuro che sarà dimostrata la totale estraneità del presidente Prodi», dice il ministro della Giustizia Clemente Mastella, ricordando che già da maggio ispettori del ministero stanno effettuando accertamenti amministrativi sugli uffici giudiziari di Catanzaro: «Violare il segreto di indagine - avverte poi Mastella - è un grave reato...». L'Italia dei Valori ricorda: «Fino a prova contraria - aggiunge - c'è la presunzione di innocenza e noi siamo serenamente fiduciosi in una rapida e positiva conclusione della vicenda» e i Ds della Calabria, definiscono «inaffidabile» l'indagine del sostituto procuratore Luigi De Magistris. La Cdl non cavalca, Bondi (Forza Italia), parla di «un'inchiesta che lascia perplessi».

I Ds della Calabria definiscono «inaffidabile» l'intera indagine del pm De Magistris

Intanto, la procura di Catanzaro si chiude nel silenzio più totale: «I doveri istituzionali mi impongono il massimo riserbo», dice il procuratore della Repubblica di Catanzaro, Mariano Lombardi. Non aggiunge altro, dopo che venerdì aveva precisato di non sapere alcunché dell'iscrizione nel registro degli indagati di Prodi e anzi di essere meravigliato

che il suo sostituto Luigi De Magistris non l'avesse, nel caso, informato. Irrinunciabile, ieri come venerdì, il titolare dell'inchiesta, De Magistris. Resta quindi ancora da capire se e perché Prodi è indagato. Il pm, da quello che è possibile sapere, avrebbe intenzione di verificare l'ipotesi di un possibile collegamento tra l'imprenditore Antonio Saladino, ex

dirigente della Compagnia delle opere e personaggio centrale della vicenda, con il Premier. L'ipotesi trae origine da due circostanze: la deposizione di una teste che alla domanda di De Magistris «Le risulta che le persone facenti parte del comitato siano di area dell'on. Prodi?», ha risposto «mi risulta di sì, per come ampiamente riferito da Saladino»; e dal ri-

trovamento, sul telefono cellulare sequestrato a Saladino, di un numero di cellulare inserito con l'intestazione Romano Prodi. A vendere le schede telefoniche che chiamerebbero in causa il premier, secondo quanto riferito dallo stesso a Panorama.it (novità di ieri del sito del settimanale della Mondadori di Berlusconi) è stato Anselmo Galbusera,

manager della Delta spa, spiegando di averne vendute quattro perché chieste dallo staff del premier per l'Ulivo-I Democratici che ancora, nel 2004, non aveva una partita Iva. Secondo Galbusera, le schede erano intestate «a Prodi, alla sua segretaria Daniela Flamini, al portavoce Riccardo Levi e a Maurizio Damore, un uomo del suo staff».

Nella relazione il perito parla di Piero Scarpellini di cui «ha riferito la teste Alfa...con cui sarebbe risultato in rapporti Antonio Saladino. Le prime conferme le abbiamo avute dall'analisi dei cellulari sequestrati a Saladino...». Da quella utenza il perito ha rilevato «numerosi e circolari contatti telefonici», telefonate su cui il magistrato intende fare chiarezza cercando di stabilirne il motivo.

Il sostituto contro il procuratore sull'inchiesta «Poseidone» È finita in tribunale



Il procuratore della Repubblica di Catanzaro, Mariano Lombardi. Foto Ansa

PROTAGONISTI

Il pm

Tanto «lavoro» contro politici e assessori

Magistrato da quattro generazioni, Luigi De Magistris è stato titolare di inchieste («Artemide», «Choc», e «Poseidon») contro medici, infermieri, ma soprattutto politici, assessori, sindaci. Dice di sé: «Sono un uomo di pace. Sul mio comodino c'è sempre il Vangelo».

Il collaboratore

Gozi, il prodiano con lui in Europa

39 anni, laureato in Giurisprudenza, Sandro Gozi è alla prima legislatura. Ex funzionario a Bruxelles e assistente politico di Prodi, allora presidente della Commissione, è rientrato in Italia con il Professore. È coinvolto nell'inchiesta, iscritto nel registro, e si dice «sorpreso».

L'imprenditore

Saladino, il capo della Compagnia

Antonio Saladino, imprenditore calabrese ed ex presidente della Compagnia delle Opere (braccio operativo di Comunione e liberazione), è la figura centrale dell'inchiesta. Dalla sua utenza telefonica si risale a tutti gli altri protagonisti della vicenda.

LE TAPPE DELL'INCHIESTA

L'INDAGINE.

Le indagini della Procura di Catanzaro, che avrebbe portato all'iscrizione nel registro degli indagati del premier Romano Prodi, c'è una presunta loggia massonica coperta di San Marino e un giro di truffe collegate a finanziamenti pubblici

LA TESTIMONE. Elemento centrale nelle indagini è stata una donna che ha raccontato al pm Luigi De Magistris i presunti intrecci politici, economici e finanziari gestiti dalla loggia

L'ACCUSA. Il comitato d'affari gestiva imprese finalizzate alla truffa e alla corruzione con l'obiettivo di ottenere illegittime commesse nell'ambito di appalti e gare ai danni della Ue

PERQUISIZIONI. Il 18 giugno scattano perquisizioni e avvisi di garanzia a 20 persone tra politici, militari, agenti segreti e imprenditori. I reati contestati vanno dalla violazione della legge di finanziamento ai partiti, all'associazione a delinquere, dalla corruzione alla violazione delle leggi Anselmi sulle organizzazioni segrete. Il 9 luglio il Tribunale del riesame decide il dissequestro della documentazione sequestrata

GLI INDAGATI. Nella lista ci sono il consulente Pietro Scarpellini, vicino a Romano Prodi, il parlamentare dell'Udc Giulio Bonferroni, due ufficiali del Sismi, l'imprenditore Antonio Saladino (ex presidente della Compagnia delle Opere) e l'ex giornalista Luigi Bisignani. Indagato anche il deputato dell'Ulivo Sandro Gozi, ex assistente politico di Romano Prodi

LA PROCURA DI CATANZARO

Da anni in atto uno scontro tra magistrati

Si chiude nel silenzio più totale la procura di Catanzaro: «I doveri istituzionali mi impongono il massimo riserbo», dice il procuratore della Repubblica di Catanzaro, Mariano Lombardi. Non aggiunge altro, dopo che venerdì aveva invece precisato di non sapere alcunché dell'iscrizione nel registro degli indagati di Prodi e anzi di essere meravigliato che il suo sostituto Luigi De Magistris non l'avesse, nel caso, informato. Parole pesanti che avevano già fatto riflettere... Irrinunciabile, ieri come venerdì, il titolare dell'inchiesta, De Magistris. L'inchiesta si intreccia, si sovrappone, e sembra quasi la continuazione di un'altra inchiesta, denominata Poseidone, che ha determinato lo scontro tra magistrati. Tra Lombardi e De Magistris è infatti aperto un contrasto che è sfociato davanti al Csm e alla Procura della Repubblica di Salerno, competente nelle indagini che riguardano i magistrati del distretto della corte d'appello di Catanzaro. Il tutto prende origine proprio dall'inchiesta che da anni gestisce De Magistris, denominata «Poseidone», sull'utilizzo dei fondi nel settore della depurazione. Un'inchiesta nell'ambito della quale De Magistris ha inviato, tra gli altri, un'informazione di garanzia al coordinatore calabrese di Forza Italia, il senatore Giancarlo Pittelli. All'indomani di quella circostanza, Lombardi avvocò l'inchiesta, tagliando fuori De Magistris il quale reagì rivolgendosi alla Procura di Salerno.

G8, De Gennaro quasi 4 ore sotto torchio. Il pm: «Ha respinto tutte le accuse»

L'ex capo della polizia è indagato per concorso in falsa testimonianza sui fatti della Diaz. «Non ho ordinato al questore di mentire»

/ Roma

OLTRE 3 ORE davanti ai pm per l'ex capo della polizia, Gianni De Gennaro. Che uscendo dal Palazzo di giustizia di Genova, dove è indagato per concorso in

falsa testimonianza insieme a Francesco Colucci, ex questore di Genova, ha evitato di rispondere a qualsiasi domanda, driblando giornalisti e fotografi. L'ex capo della polizia ha dichiarato di non aver indotto in nessun modo l'ex questore a rendere falsa testimonianza né a modificare dichiarazioni fatte in precedenti interrogatori. De Gennaro ha infatti ribadito che non fu sua l'iniziativa di inviare Roberto Sgalla, direttore delle pubbliche relazioni del Dipartimento di Polizia, alla scuola Diaz. Colucci in un primo tempo aveva raccontato che l'ordine era arrivato dal capo della polizia, salvo poi ritrattare il 3 maggio assumendosi l'iniziativa. Il filo sottile che lega l'ipotesi d'accusa nei confronti dei due indagati ruota infat-

ti intorno alla presenza di Roberto Sgalla alla scuola Diaz la sera della sanguinosa irruzione dei poliziotti. Chi volle che il responsabile delle relazioni esterne della Polizia, dottor Sgalla, andasse, quella sera, alla Diaz? Fu un'iniziativa del questore Colucci o questo lo fece perché glielo disse il capo della Polizia? È questo «il solo punto di divergenza» tra le dichiarazioni fatte ieri da De Gennaro e le «circostanze» che il Pm della Procura di Genova gli contestavano. A spiegarlo è il legale dell'ex capo della polizia, prof. Franco Coppi. «L'interrogatorio - ha aggiunto il legale - è stato molto corretto e sottoscrive a pieno quanto ha dichiarato il procuratore». Il prefetto De Gennaro «ha dato

Chi volle la presenza di Sgalla alla scuola? Qui si sono scontrati i magistrati e De Gennaro



Gianni De Gennaro. Foto Ansa

spiegazioni su ogni circostanza - ha detto ancora il legale -. Compresa quella telefonata, poco prima dell'irruzione alla Diaz, nella quale De Gennaro chiedeva al questore Colucci se fosse certo dell'opportunità della perquisizione della scuola». De Gennaro, nel respingere l'accusa di concorso in falsa testimonianza, ha raccontato di essere stato sempre in contat-

to con Colucci, anche dopo il G8, per ragioni di servizio, di aver parlato spesso anche di quei fatti, ma ha escluso nel modo più categorico di averlo indotto a cambiare versione. A De Gennaro, indagato per concorso in falsa testimonianza con Colucci, sarebbero state fatte conoscere numerose telefonate, intercettate dalla procura, in cui l'ex questore di Genova,

parlando con alcuni funzionari, tra cui Spartaco Mortola, ex capo della Digos di Genova, avrebbe rivelato: «In aula ho detto cose diverse perché me lo ha chiesto il capo». L'ipotesi di accusa dei pm genovesi fa riferimento alle dichiarazioni rese come teste da Colucci il 3 maggio scorso al processo per i fatti avvenuti nella scuola Diaz in cui sono imputati 29 poliziotti. In

LE ULTIME TAPPE

Il poliziotto

Fourrier ammette: «Fu una macelleria»

«Sembrava una macelleria messicana» testimonianza choc ai magistrati di Michelangelo Fourrier, all'epoca del G8 di Genova del 2001 vicequestore aggiunto del primo Reaparto Mobile di Roma e uno dei 28 poliziotti imputati per l'irruzione nella Diaz.

La sentenza

Per le botte, lo Stato le risarcirà 24mila euro

Sarà risarcita con 24.300 euro per danni biologici ed esistenziali, Rita Sieni, 44 anni, abitante a Pinerolo (Torino). Che durante il G8 venne ferita nel corso dei ripetuti pestaggi da parte dei poliziotti. La donna riportò la frattura di una mandibola, trauma cranico e lesioni varie.

Le telefonate

Agenti e centrale: «Speriamo muoiano»

Cittadini allarmati per le urla che provengono dalla scuola Diaz, una poliziotta che scherza sulla morte di Carlo Giuliani («Speriamo che muoiano tutti...») e «1-0 per noi»; piantoni che parlano di feriti con «teste aperte a manganellate» e la presunta presenza di «agenti infiltrati».

Ascoltata la telefonata in cui l'allora questore diceva: «Il capo dice di raccontare una storia diversa...»

particolare la puntualizzazione che fu una sua iniziativa, e non per indicazione del capo della polizia, chiamare Roberto Sgalla. Nel corso delle indagini preliminari, nell'ottobre del 2001, invece Colucci aveva raccontato ai pm che era stato il capo della polizia a dire di informare Sgalla. Alla contestazione in aula del pm Enrico Zucca, Colucci rispose: «Mi correggo...voglio dire questo...forse sono stato impreciso io... il capo della polizia evidentemente mi ha richiamato per raccomandarmi la massima prudenza, mi ha...forse...mi avrà chiesto...ma non ricordo onestamente...gli ho detto...ho informato anche Sgalla...perché forse avrà detto al capo della polizia chi avevo informato di questa perquisizione...». A questo punto il pm Enrico Zucca gli aveva contestato: «Guardi che lei non è che riferisce un semplice contenuto di una conversazione...lei dice che ha informato il Capo della Polizia». «De Gennaro - ha commentato il procuratore aggiunto Mario Morisani, al termine dell'interrogatorio - è stato molto disponibile e ha risposto in un clima sereno alle nostre domande».

Caso Mondadori, storia di una sentenza comprata

Da 17 anni Berlusconi possiede abusivamente la casa editrice. Previti torna ai «domiciliari»

di Marco Travaglio

DA 17 ANNI, dunque, Berlusconi - *soi disant* «uomo che s'è fatto da sé» - possiede abusivamente una casa editrice, con i suoi libri e i suoi settimanali (tra i quali Panorama e il defunto Epoca), che ha utilizzato finanziariamente per accumulare utili e politicamente, prima

per sostenere i suoi padrini (Craxi in primis), poi per costruire il consenso necessario alla sua «discesa in campo», ai suoi due governi e alle sue quattro campagne elettorali. Ancora l'altro ieri il sito di Panorama ha diramato, in violazione del segreto investigativo, la notizia della presunta iscrizione sul registro degli indagati di Romano Prodi da parte della Procura di Catanzaro: ma Panorama, senza la sentenza comprata del 1991, non apparirebbe a Berlusconi. Visto lo spazio lillipuziano riservato dai media «independenti» a un verdetto così clamoroso (nemmeno un accenno sulla prime pagine di Corriere della sera, Messaggero e Stampa, per non parlare del Giornale), è il caso di riepilogare la storia di quella sentenza comprata.

IL LODO. Nel 1988 Berlusconi, che già da tempo ha messo un piede nella casa editrice rilevando le azioni di Leonardo Mondadori, annuncia: «Non voglio restare sul sedile posteriore». De Benedetti, che controlla il pacchetto di maggioranza, resiste all'assalto e si accorda con la famiglia Formenton, erede di Arnoldo, che s'impegna a vendergli il suo pacchetto azionario entro il 30 gennaio '91. Ma gli eredi cambiano idea e, nel novembre '89, fanno blocco con Berlusconi che, il 25 gennaio 1990, si insedia alla presidenza della casa editrice. Oltre a tre tv e al Giornale, dunque, il Cavaliere s'impossessa del gruppo editoriale che controlla Repubblica, Panorama, Espresso, Epoca e i 15 giornali locali Finnegil, spostandolo dal campo anticraxiano a quello filocraxiano. La «guerra di Segrate», per unanime decisione dei contendenti, finisce dinanzi a un collegio di tre arbitri, scelti da De Benedetti, dai Formenton e dalla Cassazione. Il lodo arbitrale, il 20 giugno '90,

dà ragione De Benedetti. Il suo patto con i Formenton resta valido, le azioni Mondadori devono tornare all'Ingegnere. Berlusconi lascia la presidenza, arrivano i manager della Cir debenedettiana: Carlo Caracciolo, Antonio Coppi e Corrado Passera. Ma il Cavaliere rovescia il tavolo e, insieme ai Formenton, impugna il lodo alla Corte d'appello di Roma. Se ne occupa la I sezione civile, presieduta da Arnaldo Valente (secondo Stefania Ariosto, frequentatore di casa Previti). Giudice relatore ed estensore della sentenza: Vittorio Metta, anch'egli intimo di Previti. La camera di consiglio si chiude il 14 gennaio '91. Dieci giorni dopo, il 24, la sentenza viene resa pubblica: annullato il Lodo, la Mondadori torna per sempre a Berlusconi.

Il lodo, gli eredi i soldi, i processi: una vicenda italiana di parcelle e mazzette

L'Ingegnere lo sapeva già: un mese prima il presidente della Consob, l'andreottiano Bruno Pazzi, aveva preannunciato la sconfitta al suo legale Vittorio Ripa di Meana. «Correva voce - testimonierà De Benedetti - che la sentenza era stata scritta a macchina nello studio dell'avvocato Acampora ed era costata 10 miliardi... Fu allora che sentii per la prima volta il nome di Cesare Previti, come persona vicina a Berlusconi e notoriamente molto introdotta negli uffici giudiziari romani». Nonostante il trionfo, comunque, Berlusconi non riesce a portare a casa l'intera torta. I direttori e molti giornalisti di Repubblica, Espresso e Panorama si ribellano ai nuovi padroni. Giulio Andreotti, allarmato dallo strapotere di Craxi sull'editoria, impone una transazione nell'ufficio del suo amico Giuseppe Ciarrapico: Repubblica, Espresso e i giornali Finnegil tornano al gruppo Carac-



Silvio Berlusconi e Cesare Previti nel 1997. Foto Ansa

ciolo-De Benedetti; Panorama, Epoca e il resto della Mondadori rimangono alla Fininvest.

I SOLDI. Indagando dal 1995 sulle rivelazioni di Stefania Ariosto sulle mazzette di Previti ad alcuni giudici romani, il pool di Milano scopre il fiume di denaro che dalla Fininvest affluisce sui conti esteri degli avvocati della Fininvest e da questi, in contanti, nelle mani del giudice Metta. Il 14 febbraio '91 dalle casse della All Iberian parte un bonifico di 2.732.868 dollari (3 miliardi di lire) al conto Mercier di Previti. Da questo, il 26 febbraio, altro bonifico di 1 miliardo e mezzo (metà della provvista) al conto Careliza Trade di Acampora. Questi il 1° ottobre bonifica 425 milioni a Previti, che li dirotta in due tranche (11 e 16 ottobre) sul conto Pavoncelli di Pacifico. Il quale preleva 400 milioni in contanti il 15 e il 17 ottobre, e li fa recapitare in Italia a un misterioso destinatario: secondo l'accusa, è Vittorio Metta. Il giudice, nei mesi successivi, fa diverse spese (tra cui l'acquisto e la ristrutturazione di un appartamento per la figlia Sabrina e l'acquisto di una nuova auto Bmw) soprattutto con denaro contante di provenienza imprecisata (circa 400 milioni). Poi

si dimette dalla magistratura, diventa avvocato e va a lavorare con la figlia Sabrina nello studio Previti. A proposito di quei 3 miliardi Fininvest, Previti parla di «tranquillissime parcelle», ma

non riesce a documentare nemmeno uno straccio di incarico professionale in quel periodo. Mentono anche Pacifico e Acampora. E così Metta che, sulla provenienza dell'improvvisa, ab-

bondante liquidità (per esempio, un'eredità), viene regolarmente smentito dai fatti. Poi giura di aver conosciuto Previti solo nel '94, ma mente ancora: i pm Boccassini e Colombo scoprono telefonate fra i due già nel 1992-93. Poi ci sono le modalità a dir poco stravaganti della sentenza Mondadori: dai registri della Corte d'appello emerge che Metta depositò la motivazione (168 pagine) il 15 gennaio '91: il giorno dopo della camera di consiglio. Un'impresa mai riuscita a un giudice, né tantomeno a lui, che impiegava 2-3 mesi per sentenze molto più brevi. Evidente che quella era stata scritta prima che la Corte decidesse.

IL PROCESSO. Nel 1999 il pool chiede il rinvio a giudizio per Berlusconi, Previti, Metta, Acampora, Pacifico. Nel 2000 il gup li proscioglie tutti con formula dubitativa (comma 2 art. 530 cpp). Ma nel 2001 la Corte d'appello, accogliendo il ricorso della Procura, li rinvia a giudizio, tranne Berlusconi, appena tornato a Palazzo Chigi e salvato dalla prescrizione: a lui i giudici accordano le attenuanti generiche. Perché a lui sì e agli altri no? Per «le attuali

soluzioni e ordina alla Corte d'appello di condannare anche per Mondadori. La qual cosa accade nel febbraio 2007: Previti, Pacifico e Acampora si vedono aumentare la pena di un altro anno e 6 mesi e Metta di 1 anno e 9 mesi, in «continuazione» con le condanne ormai definitive per Imi-Sir. Scrivono i giudici che la sentenza Mondadori fu «stilata prima della camera di consiglio», «dattiloscritta presso terzi estranei sconosciuti» e al di fuori degli ambienti istituzionali. Tant'è che al processo ne sono emerse «copie diverse dall'originale». Berlusconi era all'oscuro dell'attività corruttiva del suo avvocato-faccendiere (che ufficialmente non difendeva la Fininvest nella causa, seguita dagli avvocati Mezzanotte Vaccarella e Dotti)? Nemmeno per sogno: il Cavaliere - scrivono i giudici - aveva «la piena consapevolezza che la sentenza era stata oggetto di mercimonio». Del resto, «la retribuzione del giudice corrotto è fatta nell'interesse e su incarico del corruttore», cioè di Berlusconi. E «l'episodio delittuoso si svolge all'interno della cosiddetta «guerra di Segrate», combattuta per il controllo di noti ed influenti mezzi di informazione; e si deve tener conto dei conseguenti interessi in gioco, rilevanti non solo sotto un profilo meramente economico, comunque ingente, ma anche sotto quello prettamente sociale della proprietà e dell'acquisizione dei mezzi di informazione di tale diffusione». La Corte riconosce infine alla parte civile Cir di De Benedetti il diritto ai danni morali e patrimoniali, da quantificare in separata sede civile: «tanto il danno emergente quanto il lucro cessante, sotto una molteplicità di profili relativi non solo ai costi effettivi di cessione della Mondadori, ma anche ai riflessi della vicenda sul mercato dei titoli azionari». Ora che la sentenza è definitiva, e che Previti si è visto revocare l'affidamento ai servizi sociali per il «regime» dei domiciliari (e potrebbe decadere anche a breve il suo mandato parlamentare), la Cir con gli avvocati Pisapia e Rubini chiederà 1 miliardo di euro di danni. In pratica, 17 anni dopo, la restituzione del malto. Chissà se il Cavalier Prescritto li farà pagare ai condannati, o se metterà mano al portafogli. Nella prima ipotesi, qualcuno potrebbe innervosirsi e ricordarsi qualcosa. Magari raccontando chi gli chiese di comprare la sentenza Mondadori.

Adesso alla Cir di De Benedetti spetta un miliardo di euro di danni: li pagherà il Cavalier Prescritto?

condizioni di vita individuale e sociale il cui obiettivo fu per sé giustificata l'applicazione» delle attenuanti. La Cassazione conferma: il Cavaliere non è innocente, anzi è «ragionevole» e «logico» che il mandante della tangente a Metta fosse proprio lui. Ma un semplice fatto tecnico come le attenuanti prevalenti «per la condotta di vita successiva all'ipotizzato delitto». Anziché rinunciare alle generiche per essere assolto nel merito, Berlusconi prende e porta a casa. E fa bene: gli altri coimputati, senza le attenuanti, saranno tutti condannati. In primo grado, nel 2003, Metta si prende 13 anni, Previti e Pacifico 11 anni sia per Mondadori sia per Imi-Sir, e Acampora (per la sola Mondadori) 5 anni e 6 mesi. Nel 2005, in appello, tutti condannati per Imi-Sir e tutti assolti (sempre col comma 2 dell'art. 530) per Mondadori. Ma nel 2006 la Cassazione annulla le as-

MALELINGUE

OLIVIERO BEHA

Ostia Antica

Nel fantastico anfiteatro romano di Ostia Antica gremito da oltre 4000 astanti si è svolta la cerimonia di premiazione del "Premio Roma". Il premio internazionale alla cultura è stato assegnato al sindaco di Roma nonché candidato alla leadership del futuro Partito Democratico, Walter Veltroni, che ha ringraziato il giurato Giulio Andreotti che gli consegnava il premio. «Bisogna rispettare anche le idee di chi non è d'accordo con te e magari qualche volta ha anche ragione», ha detto Veltroni. Applausi. Come in un film di Bunuel. Andreotti ha assentito con un diabolico sorriso. Come in un film di Bunuel. Per i media è stato premiato alla carriera Bruno Vespa. Ci ha pensato il presidente della Federnuoto, Paolo Barelli. Non si è parlato di galleggiamento né di acquaticità. Vespa si è dimostrato anche in quest'occasione un signor professionista. Peccato che la situazione politica italiana gli abbia finora (???) impedito di essere anche un professionista signore.

Abbonamenti l'Unità

Postali e coupon

Annuale	7gg/Italia	296 euro
	6gg/Italia	254 euro
	7gg/estero	1.150 euro
Semestrale	7gg/Italia	153 euro
	6gg/Italia	131 euro
	7gg/estero	581 euro

Online

Quotidiano	6 mesi	55 euro
	12 mesi	99 euro
Archivio Storico	6 mesi	80 euro
	12 mesi	150 euro
Quotidiano e Archivio Storico	6 mesi	120 euro
	12 mesi	200 euro

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

www.unita.it

Postale consegna giornaliera a domicilio. Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola. Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma. Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. SvitlBNLITRR). Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it). Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o internet.

Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it.

Per la pubblicità su

l'Unità

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611

TORINO, via Marengo, 32, Tel. 011.6665211

ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522

AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424

ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011

BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111

BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508

BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626

BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955

CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801

CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154

CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311

CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724900-725129

COSENZA, via Montebello 39, Tel. 0984.72527

CUNEO, c.so Giolitti 21/bis, Tel. 0171.609122

FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553

GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1

GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839

IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373

LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185

MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11

NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023

PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711

PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511

REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9

REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511

ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891

SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556

SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182

SIRACUSA, via Terracini 39, Tel. 0931.412131

VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

ANNIVERSARIO

15/07/1996 15/07/2007

OLIVIERO OGNIBENE

e il nipote

CLAUDIO GALLI

Vivete nei nostri cuori, con affetto e immensa nostalgia.

Dolores e Davizia

Bologna, 15 luglio 2007

1997 2007

MARIO BRUNDI

Ricordandoti sempre

Andavano a cercare lavoro Sono morti congelati nel tir

Il dramma di tre immigrati, forse iracheni. Sbarcati ad Ancona diretti in Germania, trovati cadaveri in un'area di servizio di Mestre

di Anna Tarquini

SONO MORTI CONGELATI nel tir delle angurie dove si erano nascosti e che li avrebbe portati in Germania in cerca di fortuna. Tre immigrati clandestini di origine presumibilmente irachena sono stati trovati ieri mattina in una stazione di servizio sull'A4, nell'area

di Bazzera all'altezza di Mestre. Il quarto immigrato è invece ricoverato all'ospedale civile di Mestre, in camera iperbarica, dove stanno cercando di salvargli la vita. È stato il camionista ad accorgersi dei clandestini e a chiamare soccorsi dopo essersi fermato appunto nell'area di servizio. Due di loro erano rianchiati accanto alla cabina, un altro vicino all'uscita. Morti congelati nel tir frigo partito dalla Grecia direzione Germania. Secondo una sommaria ricostruzione fatta anche dalla Polizia di Venezia i quattro immigrati sarebbero saliti all'altezza di Ancona dove il camion, che porta la dicitura «Hellenic Watermelons Tsiaisis Export», era presumibilmente entrato in Italia.

Nemmeno un mese fa un sito Internet, Fortress Europe, si era preso la briga di contarli i morti di immigrazione clandestina negli ultimi anni. Quasi 9.000, dal 1988 ad oggi, nel tentativo di arrivare in Europa: vittime dei naufragi, ma anche del Sahara, degli incidenti di tir carichi di uomini, dei campi minati e degli spari di polizia. Tra questi ben 247 migranti hanno perso la vita viaggiando nascosti nei tir, in seguito ad incidenti stradali, per soffocamento o schiacciati dal peso delle merci. Nell'Egeo invece, tra la Turchia e la Grecia, hanno perso la vita 693 migranti, tra i quali si contano 343 dispersi.

Si erano nascosti nella cella frigo insieme alle angurie il camion arrivava dalla Grecia

Nel Mare Adriatico, tra l'Albania, il Montenegro e l'Italia, negli anni passati sono morte 553 persone, delle quali 250 sono disperse. E il mare non si attraversa soltanto su imbarcazioni di fortuna, ma anche sui mercantili, dove spesso viaggiano molti migranti, nascosti nella stiva o in qualche container. Ma anche qui le condizioni di sicurezza restano bassissime: 148 le morti accertate per soffocamento o annegamento, dei quali 83 risultano dispersi in due soli naufragi.

In Italia l'ultima tragedia che fece molto scalpore fu quella di Bari. Tre immigrati di origine macedone - appena sbarcati da un traghetto proveniente da Durazzo a Bari - vennero trovati morti nel tir dove si erano nascosti. Li trovarono perché a una questura del nord Italia era arrivata una telefonata anonima da parte di una persona che segnalava il mancato arrivo in Italia dei tre immigrati e che avrebbe dato informazioni abbastanza dettagliate sulle modalità del loro arrivo. La polizia di frontiera era così intervenuta ispezionando il camion e ha trovato i cadaveri completamente anneriti dal silicio. Morti per asfissia, come poi stabilì il medico legale. Ma non sono nemmeno i soli: altri due incidenti sono avvenuti nell'ultimo anno. Uno ad Ancona dove due clandestini - già espulsi dall'Italia - sono stati trova-

ti morti nel cassone di un tir sbarcato da Zara nel porto di Ancona, forse uccisi dalle esalazioni di gas del carico di residui di alluminio ferroso dietro il quale si erano nascosti. I due uomini, fra i 30 e 40 anni, sarebbero morti per l'inalazione massiva e prolungata di sostanze normalmente utilizzate nella lavorazione dei residui di alluminio (ammoniaca e anidride solforosa), ma anche di altre sostanze, al momento ignote, non consentite.

E poi ancora a Brindisi, nel marzo di quest'anno dove però la tragedia è stata solo sfiorata. Alcuni immigrati clandestini per entrare in Italia si erano nascosti tra prodotti per l'igiene della casa, nel vano di carico di un camion imbarcato su un traghetto giunto a Brindisi dalla Grecia. Li hanno scoperti militari della Guardia di finanza di Brindisi e agenti della polizia di frontiera del porto: in tutto 14, sei afgani e otto curdi. Hanno rischiato di morire soffocati, ma ce l'hanno fatta.

Torna alla mente la tragedia di Bari. Tre macedoni morirono asfissati sempre dentro un tir



Necrofori e un agente della Scientifica rimuovono il corpo di uno dei tre clandestini, morti nel tir. Foto Ansa

PALERMO
Ucciso imprenditore amico dei boss

A Palermo si è tornati a sparare e uccidere. La scorsa notte è toccato a Giuseppe Lo Baido, piccolo imprenditore assassinato a Partinico in un agguato di stampo mafioso. Lo Baido era da poco rientrato dagli Stati Uniti dove - pare - aveva incontrato i boss. Già lo scorso anno era scampato ad un attentato. Il presidente della commissione parlamentare antimafia Francesco Forgione si è detto preoccupato per questa escalation di violenza.

TRAGEDIA SULLA A30

Ubriaco tampona un'auto Tre i bambini morti

Giornata di morte in Campania. Tra venerdì sera e sabato sono cinque i decessi sulle strade nella regione. Il più grave sulla Caserta-Salerno: il 24enne Stefano Conte, guidava sotto l'effetto dell'alcol e con un'Audi A3, ha tamponato l'Alfa 166 sulla quale viaggiavano 4 bambini e 3 adulti sulla A30. Tragico il bilancio che ha portato alla morte di tre bimbi (6, 10 e 11 anni), deceduti a causa delle lesioni riportate nell'impatto. In prognosi riservata anche il padre di uno dei piccoli, Aniello

Molinari, originario di Mercato Sanseverino (Salerno). Ferite e sotto choc le due mamme dei ragazzini, anch'esse a bordo dell'auto. I rilievi effettuati dalla polizia stradale di Caserta hanno potuto ricostruire la dinamica dell'incidente e verificare che l'autista era ubriaco. Il tasso alcolico rintracciato nel suo sangue era, infatti, superiore alla media consentita dalla legge. Disperata e inutile la corsa all'ospedale Umberto I di Nocera Inferiore per Gerardo Molinari di 11 anni e del cuginetto Michele Landi, di 6. Quando sono, infatti, giunti al nosocomio, erano già privi di vita. Arrivato al pronto soccorso in condizioni gravissime anche Sabatino Molinari, 10 anni. Il piccolo è stato trasferito d'urgenza presso il Santobono di Napoli, ma è deceduto nel corso della notte. Ferito lievemente il conducente dell'auto che ha tamponato, a folle velocità (ha una prognosi di 5 giorni). A suo carico la Procura di Nocera Inferiore (Salerno) ha aperto un'indagine: le accuse a suo carico sono omicidio plurimo colposo e guida in stato di ebbrezza. La quarta vittima è un ragazzo di 20 anni, deceduto all'altezza del comune di Casalvelino. La sua Fiat Punto si è schiantata contro un muro di contenimento e ha preso fuoco. Poi, nel napoletano, un 17enne è stato sbalzato dal suo scooter da una Fiat Punto che procedeva a fari spenti e gli ha tagliato la strada (i carabinieri hanno trovato l'investitore). Infine il tragico bilancio registra la morte di un altro bambino, di 11 anni, residente ad Aviano (Pordenone), vittima di un incidente avvenuto a Codroipo (Udine): il guidatore a bordo dell'auto guidata dal padre che, per cause imprecise è uscita di strada filando contro un albero.

Il presidente dell'Ecuador fa il comizio all'Idroscalo

A Milano arriva Correa Delgado per incontrare la comunità degli immigrati: festa e solidarietà in politica

di Luigina Venturelli

MIGRANTI IN FESTA In un caldo pomeriggio estivo, sulle sponde artificiali dell'Idroscalo occupate da asciugamani stesi al sole e giochi per bambini, il presidente dell'Ecuador si è presentato ai suoi conazionali emigrati a Milano come uno zio affettuoso giunto a ritrovare parenti lontani. In maniche di camicia, come richiesto dalla temperatura e dall'informalità del luogo. A stringere con entusiasmo centinaia di mani, come richiesto dal calore di un fortunato incontro inatteso. Nessun dubbio, è stata la miglior visita diplomatica dell'anno. Senza schiere di guardie del



Il Presidente della Repubblica dell'Ecuador, Rafael Correa Delgado. Foto Ansa

corpo, senza tromboni e fanfare, senza retroscena politici su possibili ricadute internazionali. Il 45enne Rafael Correa Delgado, da gennaio eletto alla prima carica del Paese sudamericano, è arrivato in Italia, invitato dalla provincia di Milano, "solo" per

incontrare i suoi concittadini. Circa 26mila persone che in questi anni hanno popolato il capoluogo lombardo, bisogno di manodopera straniera, ma povero di riconoscimenti per chi fa funzionare gli ingranaggi arrugginiti del lavoro manuale e

dell'assistenza domiciliare. Ieri è stata la loro festa. Hanno ascoltato Delgado, politico cattolico e progressista, parlare di lotta alla corruzione e alla povertà. Ovvero, delle patologie che privano l'Ecuador dei suoi figli, costringendo migliaia di persone ad abbandonare casa e famiglia per cercare miglior fortuna oltre oceano. Non a caso il giovane presidente ha istituito un apposito Ministero per i Migranti, che lavora per l'elaborazione di politiche di sostegno ai cittadini residenti all'estero. È cascata a pennello la giornata organizzata dall'assessore provinciale alla cooperazione internazionale, Irma Dioli: «Riteniamo sia fondamentale intensificare le politiche di integrazione e di cooperazione con l'Ecuador e l'America Latina. Grazie all'incontro con il presidente e il suo staff, avremo l'opportunità di delineare

delle fattive politiche a sostegno delle comunità migranti». I volti dei presenti lasciavano intravedere speranza, le parole lasciavano intendere riconoscenza: «Per l'Ecuador ci voleva proprio un bel cambiamento» diceva una donna accompagnata dai due figli piccoli. «Delgado è un politico giovane ed onesto, forse riuscirà a portare il rinnovamento nel nostro Paese» le faceva eco il marito. Al loro fianco, un uomo di mezza età, il cui italiano perfetto raccontava di

Sono 26mila gli ecuadoregni che vivono e lavorano nel capoluogo lombardo

un viaggio iniziato tanti anni fa: «Almeno per oggi, l'Ecuador mi sembra meno lontano». Quando Delgado è entrato nei dettagli della situazione sociale ed economica nazionale, i toni degli immigrati si sono fatti più nostalgici. E gli applausi più calorosi quando ha illustrato il suo programma per ridurre lo strapotere delle multinazionali del petrolio, per riportare nelle mani degli ecuadoregni le ricchezze e le risorse che finora sono state sottratte dallo sfruttamento stamiero. Il pensiero degli immigrati sudamericani era unanime: «Speriamo che il presidente ce la faccia. Così un giorno potremo ritornare nel nostro Paese». Probabilmente lo erano anche le impressioni dei pochi milanesi presenti, colti di sorpresa mentre si concedevano un bagno di sole: «Ecco la politica come dovrebbe essere».

A Corso Bovio i funerali in Chiesa, per Welby no. La moglie a Tonini: «Lo avete condannato»

Botta e risposta fra Mina e il Cardinale. «Sono entrambi suicidi, ma mio marito ha pagato l'aver solo pronunciato la parola "eutanasia"...». L'alto prelato: «I due casi sono diversi»

/ Roma

A Welby funerali negati e all'avvocato Corso Bovio cerimonia solenne in chiesa. Eppure è morto suicida e il suicidio non è consentito per i cattolici. All'indomani della cerimonia d'addio del legale milanese si è scatenata - nuovamente - la polemica sui funerali negati a Piergiorgio Welby, il malato di Sla che ha chiesto e alla fine ottenuto che un medico gli staccasse la spina. La polemica è stata sollevata da monsignor Tonini che ha spiegato: «Approvare i funerali di Piergiorgio Welby sarebbe stato come dire che la chiesa accetta l'eutanasia di cui Welby stesso era divenuto il simbolo. Per questo non è stato possibile autorizzarne la celebrazione in chiesa, mentre nel



Piergiorgio Welby. Foto Ansa

caso dell'avvocato Corso Bovio questa implicazione non c'è stata». Ieri lettere di protesta sono state ospitate dalla pagina delle lettere di Corrado Augias, ma ieri ha anche rotto il

silenzio Mina Welby. «Solo per aver pronunciato la parola eutanasia - ha detto rivolta a Tonini - è stato condannato. Ma le persone che muoiono per eutanasia in altri Paesi hanno i funerali religiosi o no? Piergiorgio non aveva bisogno dell'eutanasia». «Sono assolutamente d'accordo con Lei - dice Mina Welby rivolgendosi al cardinal Tonini - che

Lettere di protesta ospitate da Corrado Augias nella sua rubrica su Repubblica

la morte del povero signor Corso Bovio era causata da altri motivi, sicuramente terribili e laceranti. Non voglio assolutamente fare confronti con nessuno. Piergiorgio Welby - prosegue - ha lottato per la vita da quando aveva sedici anni, cioè da quando aveva saputo la diagnosi della sua malattia. Insieme abbiamo lavorato sfruttando ogni nostra capacità per fare altri partecipi di ciò che avevamo acquisito nello studio e con la nostra esperienza. Ma tutto ciò ora non c'entra nulla. La consapevolezza di doversi aspettare una sicura morte atroce per soffocamento credo che sia sconvolgente per ognuno». Piergiorgio, racconta Mina Welby, «si sentiva soffocare da più di un anno. Non ha trovato nessun medico che lo voleva aiuta-

re a poter morire senza soffrire. Da tanto tempo stava discutendo sulle possibilità per malati di certe patologie, come sla, distrofia muscolare, tetraplegia e altre, di una morte opportuna senza sofferenze immensi». Secondo Mina Welby, «sicuramente per molte situazioni non esiste che l'eutanasia, nel senso della somministrazione di un farmaco letale. Ma non sono le uniche situazioni. Solo per aver pronunciato la parola eutanasia - afferma - è stato condannato. Ma le persone che muoiono per eutanasia in altri Paesi hanno i funerali religiosi o no? Piergiorgio non aveva bisogno dell'eutanasia come intendeva poc'anzi». Lui, sottolinea Mina Welby, «ha potuto usufruire dell'articolo 32 della costituzione, che poi non è contraddet-

to da quel capoverso del Catechismo secondo il quale «L'interruzione di procedure mediche onerose, pericolose, straordinarie o sproporzionate rispetto ai risultati attesi può essere legittima». In tal caso, afferma, «si ha la rinuncia all'accanimento terapeutico. Non si vuole così procurare la morte: si accetta di non poterla impedire». Piergiorgio Welby, conclude la moglie, «ha detto ad alta voce e come uomo politico di voler morire; Lo ha fatto anche per indicare alla politica la necessità di trovare una strada perché tutti i cittadini italiani abbiano il diritto all'autodeterminazione nella scelta dei trattamenti medici e non solo quelli che hanno la fortuna di trovare un medico consenziente».

Il dolore di San Giuliano dove lo Stato ha abbassato lo sguardo

La rabbia e l'ostinazione dei genitori dei bambini morti nel crollo della scuola: «Troveremo la verità»

di Sandra Amurri / San Giuliano (Campobasso)

LA SCUOLA I giocattoli, le scarpe da pallone, le matite colorate, i disegni. Foto che li ritraggono al mare, mentre giocano con i fratellini e a scuola. La scuola Jovine dove sono entrati la mattina del 31 ottobre del 2002, da dove sono usciti chiusi in 27 bare bianche

ricoperte di fiori. Qui al cimitero di San Giuliano i bambini, assieme alla maestra, continuano a sorridere. Sorrisi che si spengono negli sguardi persi nel vuoto, nelle facce attonite delle loro mamme, dei loro papà, che per anni, inutilmente, hanno atteso la verità. Non la vendetta. La verità e la giustizia. San Giuliano, a due giorni dalla sentenza che, per il crollo della scuola, ha con-



L'ex sindaco, Antonio Borrelli. Foto Ansa

Viaggio nel paese molisano dopo la sentenza che ha condannato il terremoto e assolto gli imputati

dannato il terremoto e assolto tutti gli imputati, tecnici, imprenditori edili come Martino, presidente regionale dell'associazione costruttori e l'ex sindaco, che sotto la macerie ha perduto la figlia, per i

ritori con il capo protetto dalle mani piegate sul banco. «Nessuno ha ucciso i nostri figli. Nessuno è responsabile di non aver fatto ciò che era obbligatorio, un mare di violazioni, mancanza di collaudo, muri tirati su senza rafforzare le fondamenta. È stato il terremoto a scegliere di uccidere solo i nostri figli? Il terremoto ha deciso di far crollare solo la scuola? Nell'ala antecedente rimasta in piedi vi sono ancora due anfore intatte sopra una mensola, pensate, non sono cadute neppure a terra». Antonio Morelli, papà senza

to, rifiuteremo le medaglie al valore e le commemorazioni. «Non siamo stati capaci di difendere i nostri figli», disse l'allora Presidente della Repubblica Ciampi, qui nella nostra Chiesa. Quelle parole devono essere onorate. Attendiamo di ascoltare il Capo dello Stato Napolitano che non può restare in silenzio».

Alla parola Chiesa gli occhi di un'altra mamma, Lucia, senza più la sua bimba cercano la foto di Papa Wojtyła appesa al muro: «Gli avevo scritto per chiedergli di far diventare santi i nostri angeli, ma lui è morto come Papa Giovanni che al termine di ogni discorso diceva: andate a casa, abbracciate i figli e dite loro che è il Papa ad abbracciarli». Quella in cui crede, mamma Lucia, è una Chiesa che non ha paura di dire da che parte sta, che non abbandona i suoi figli nel momento del bisogno. «Siamo stati lasciati soli, il parroco non ci ha accompagnato in Tribunale, non è venuto nelle nostre case e noi non andre-

Mamma Lucia: «Ci hanno lasciati soli il parroco non ci ha accompagnato in tribunale»

mo all'inaugurazione della Chiesa ristrutturata». Il giovane parroco, don Ulisse, da noi raggiunto al telefono non commenta la sentenza perché dice: «Abbiamo deciso con il Vescovo di tenere un profilo



I soccorritori rimuovono le macerie della scuola di San Giuliano in un'immagine del 31 ottobre 2002. Foto Ansa

le mani come Pilato. Che conta il nostro dolore che non smuove interessi? È servito solo per fare arrivare una valanga di soldi che magari continueranno ad andare nelle stesse tasche di chi costruisce scuole che sono trappole mortali», commenta.

Il Paese, un immenso cantiere, è il segno dei soldi arrivati a pioggia per ricostruire case vecchie ma non crollate a causa del terremoto, che come si sa, ha ridotto in macerie solo un'ala della scuola Jovine, quella costruita senza collaudi e le norme necessarie come attestato dalle perizie di parte civile e della pubblica accusa. Soldi che, per questa ragione, suonano come risarcimento che pretende di sostituire una giustizia negata. Papà Enzo, uomo alto e magro ascolta Antonio e annuisce con la testa come un automa. Non ha mai pronunciato una sola parola da quando siamo qui. La sua faccia è il ritratto di una disperazione che il trascorrere del tempo non lenisce. Ma anche lui, come gli altri genitori sperava che la giustizia e la verità avrebbero contribuito a far riprendere il cammino della normalità per quanto questa parola potesse essere possibile di una fronte ad una strage degli innocenti. Il cammino della riappacificazione. Invece così non è stato. Da ieri la comunità di San Giuliano, mille anime, che guarda con fiducia al suo giovane sindaco, Luigi Barbieri, anche lui zio senza più la sua nipotina, è ripiombata nell'angoscia collettiva. Vuole capire. Come la piccola Nicol, che nel 2002 frequentava la scuola materna, accanto all'ala che crollando ha ingoiato la sorellina che ha chiesto alla mamma: «Cosa vuol dire assolti?». Nicol attende ancora una risposta. Mentre c'è chi, come un'altra mamma, ha già strappato il certificato elettorale giurando a se stessa di non andare più a votare. Forme dello stesso dolore fatto a pezzi da uno «Stato che abbassa lo sguardo», dice papà Antonio «il Giudice, una donna, è entrato ed è uscito con gli occhi bassi scortato come se noi fossimo dei narcotrafficanti o dei mafiosi e non ha detto una sola parola quando il legale di uno degli imputati ha definito "bulgare e staliniste" le parole del nostro avvocato Libero Mancuso». Un atteggiamento ben rappresentato ieri dal quotidiano "Nuova Molise" (giornale panino che qui viene venduto con il Messaggero) che ha scritto: «Finisce il calvario per gli imputati del crollo della scuola».

A scacciarli da quel ghetto di

solitudine e abbandono ci sono valanghe di e-mail che trasudano affetto e solidarietà che continuano ad arrivare sul sito www.vittimedellascuola.it da ogni parte d'Italia. «Leggerle riscalda il cuore e ci dà la forza per affrontare l'appello che chiediamo con forza anche se significherà affrontare un altro calvario come dice il Pm Magrone, un vero servitore dello Stato». Nico-

«Mancanza di collaudi muri tirati su dal niente. Nell'ala accanto sono rimasti intatti anche i soprammobili»

la Magrone, il Pm di Larino le cui inchieste hanno portato in carcere il sindaco di Termoli dell'UDC, il capo della Pg. «Per i nostri gioielli sepolti sotto terra i politici non hanno speso una sola parola mentre arrivano come ha fatto Giovannardi per andare in Consiglio regionale a tuonare contro i magistrati che osano toccarli. È una vergogna! Quando una Procura osa inviare un avviso di garanzia ad un politico il Ministro Mastella manda subito gli ispettori perché vuole capire, come mai non sente il dovere di verificare che fine hanno fatto tutte le perizie chiaramente dimostravano cosa e come era stato fatto? Forse, i nostri figli non meritano giustizia?». Di forza e di coraggio mamma Luisa ne ha da

vendere: «Siamo stati lasciati soli ma non siamo soli, possiamo contare su persone straordinarie come l'avvocato Libero Mancuso che ha pianto le nostre stesse lacrime, lacrime di dolore e di sconfitta», continua, «una sconfitta che il sorriso dei nostri figli, quello che illumina a giorno il cimitero di San Giuliano, siamo certi, tramuterà nella vittoria della verità».

Antonio, padre senza figlia: «Ciampi disse: non abbiamo saputo difendere i nostri figli. Onorate quelle parole»



Larino: la disperazione dei genitori per l'assoluzione degli imputati. Foto Arcieri

quali il Pm Magrone, aveva chiesto dai cinque ai dieci anni di carcere, è avvolto dal silenzio. Un silenzio che pian piano si riempie di parole cariche di dolore ma mai di rancore. Non sa proprio cosa voglia dire rancore mamma Luisa. Il suo cuore chiedeva solo giustizia per il suo bimbo di sei anni che i capelli corti tenuti dritti dal gel facevano sembrare già un ometto, trovato dai soccor-

più sua figlia e la moglie, madre senza più sua figlia seduti sul divano nella loro casa fatta di poche cose vere, come le loro parole, cercano di raccontare ciò che provano e come anime in pena vagano alla ricerca di gesti, di comportamenti che possano strapparli dall'isolamento in cui li ha gettati la sentenza. «Non ci arrenderemo mai» dicono ad una sola voce «restituiremo i soldi spesi per i funerali di Sta-

basso». Che tradotto vuol dire: il profilo del silenzio e della lontananza? «Questa è la Chiesa della Misericordia», sottolinea rispondendo poco dopo il Vescovo di Termoli-Larino, Monsignor De Luca «dovrei, forse, dire che la giustizia è ingiusta? Chi sono io per dirlo? Non parlo. E lei non è autorizzata a riportare ciò che ho detto». Parole che dai cellulari vengono udite dai genitori che sono accanto. «Si lavano

DEMOCRATICI
LAICI E SOCIALISTI



ASSEMBLEA NAZIONALE
Roma, sabato 21 luglio 2007, ore 10.30

VERSO
L'ASSEMBLEA
COSTITUENTE
DEL
PARTITO
DEMOCRATICO



www.democraticilaicisocialisti.it
democraticisocialisti@dsnline.it
Info: 06.48023.595/231

Il capo del Cremlino firma un decreto che congela la partecipazione al Cfe architrave del disarmo

PIANETA

Ora Mosca muoverà liberamente truppe e mezzi militari e chiuderà la porta a ispezioni straniere

Armi convenzionali, Putin sospende il trattato

Il presidente russo sfida la Nato dopo le polemiche sullo scudo spaziale voluto da Bush «Ma non chiudiamo la porta». L'Alleanza Atlantica e l'Europa: passo sbagliato. Usa delusi

di Umberto De Giovannangeli

LA «STRATEGIA DELLE ARAGOSTE» non ha funzionato. I crostacei del Maine non hanno fatto il miracolo. Dopo i sorrisi di George Bush e Vladimir Putin in riva al mare, Russia e Stati Uniti resta-

HANNO DETTO

Mosca

«È una misura senza precedenti nella nostra storia ma non chiudiamo la porta del dialogo»

Ue

«Siamo rammaricati. Tutte le questioni sulla stabilità vanno affrontate con il dialogo»

Nato

«Disappunto per un passo indietro di fronte a una pietra miliare della stabilità»

no in rotta di collisione. A confermarlo è stata ieri la decisione del leader Cremlino di firmare un decreto che sospende la partecipazione della Russia al Trattato sulle forze convenzionali in Europa (Cfe); un trattato chiave che nel 1990 limitò il numero delle forze convenzionali nella vecchia Europa uscita dalla cortina di ferro. Vale a dire, oltre alle truppe, carri armati, artiglieria, mezzi blindati, aerei da combattimento e elicotteri da attacco.

Una mossa preannunciata il 26 aprile scorso dallo stesso Putin e che segue il fallimento del recente summit di Vienna per trovare una soluzione alla mancata ratifica da parte della Nato della versione definitiva del trattato, adattato nel 1999 per tener conto del crollo dell'Urss e del dissolvimento del Patto di Varsavia. La Nato ha subordinato la firma al ritiro delle truppe russe da Georgia e Moldavia, ma Mosca sostiene che le due cose non sono collegate tra loro. La moratoria decisa ieri, e che entrerà in vigore 150 giorni dopo la notifica ai Paesi interessati, è «una misura senza precedenti nella storia recente della Russia» ma «non significa che abbiamo chiuso la porta del dialogo», ha sottolineato il ministro degli Esteri russo. Nel frattempo Mosca chiuderà però la porta alle ispezioni straniere, sospenderà lo scambio di informazioni, muoverà liberamente truppe e mezzi militari all'interno del proprio territorio.

I Paesi alleati non hanno ancora ratificato il testo definitivo adottato nel '99 dopo il crollo dell'Urss

L'iniziativa del Cremlino scatena preoccupate e reazioni della Nato, della Ue e di alcune cancellerie europee, da Berlino a Tallinn. Delude gli Usa. Il portavoce dell'Alleanza Atlantica James Appathurai ha espresso «rammarico e disappunto» per una decisione che segna «un passo indietro» di fronte a quello che la Nato

considera «la pietra miliare della stabilità in Europa». «Rammarrico» viene anche dal portavoce dell'alto rappresentante Ue per la politica estera e di sicurezza Javier Solana. Dello stesso tono, le reazioni dei governi tedesco e polacco. Il ministro degli Esteri tedesco, Frank-Walter Steinmeier, esterna «grande preoccupazio-

ne». A Varsavia, si sono detti «stupiti» della decisione di Mosca. Ma Putin sembra tirare dritto per la sua strada, coerente con la requisitoria contro l'imperialismo e l'unilateralismo americano lanciata lo scorso febbraio a Monaco di Baviera. E ricordando, inoltre, che sono stati gli Usa i primi a rilanciare il rischio di una nuova corsa agli armamenti dopo essere usciti unilateralmente nel 2001 dal tratto Abm del 1972 che limita le capacità dei sistemi antimissili dei Paesi firmatari. Il capo dello Stato russo continua a giocare su più piani la sua lunga partita a scacchi sullo scudo spaziale e sul progressivo allargamento della Nato verso est, tenendo conto anche degli umori nazionalistici sullo sfondo della duplice campagna elettorale (legislative a dicembre 2007 e presidenziali a marzo 2008). Dopo aver attaccato frontalmente il progetto di scudo spaziale Usa in Polonia e Repubblica Ceca, definendolo «inutile» e una «pura minaccia ai confini della Russia», Putin ha cambiato strategia ed ora pare lavorare ai fianchi Washington: dapprima con la proposta al G8 di uno scudo comune, addirittura con una base

rusa in Azerbaijan sulla quale il presidente Usa George W. Bush si è riservato una risposta dopo il summit di inizio luglio nel Maine con il presidente russo; e ieri con la moratoria del Cfe che busca alla porta di un'Europa divisa, ed ora costretta a una risposta. Un'Europa, come ha sottolineato il consigliere del Cremlino presso la Ue Sergej Iastrzhembski, che «parla semplicemente dell'importanza del Cfe ma non lo ratifica». La mossa è calcolata, anche se rischiosa, perché può inasprire le già tese relazioni tra Mosca e l'Occidente, divisi tra l'altro su Kosovo e politiche energetiche. Ma Putin, secondo Gleb Pavloski, un politologo vicino al Cremlino, avrebbe già pronta anche la prossima mossa «se il messaggio di oggi fosse ignorato: il trattato sulle forze nucleari a medio raggio».



Il presidente russo Vladimir Putin. Foto di Sergei Chirkov/Ansa

IL TRATTATO

Tank, aerei e artiglieria. Il Cfe stabilisce un tetto

ROMA Firmato il 19 novembre 1990 a Parigi dai Paesi della Nato e dell'allora Patto di Varsavia, il Trattato Cfe sulla riduzione degli armamenti convenzionali in Europa (carri armati, artiglieria, mezzi blindati, aerei da combattimento e elicotteri di attacco) ha avuto poi diverse revisioni, dopo la dissoluzione del Patto di Varsavia e della stessa Unione Sovietica. Inizialmente, il Trattato prevedeva che entro il novembre del 1995 i Paesi della Nato e quelli

dell'Est riducessero le forze convenzionali, nel territorio tra l'Atlantico e gli Urali, entro tetti comuni stabiliti. La disgregazione del blocco sovietico ha reso necessari diversi adeguamenti.

Una prima modifica al trattato Cfe, il cosiddetto Cfe-1a, è stato concluso nel luglio del 1992. La versione definitiva al Trattato è avvenuta nel 1999, fissando nuovi tetti per ogni Paese firmatario e non più sulla base dei due blocchi come avveniva nel

primo trattato. Il presidente americano Bill Clinton dichiarò però che non avrebbe sottoposto a ratifica il trattato fino a che la Russia non avesse ridotto la sua presenza militare nel Caucaso (Georgia e Moldavia) e soprattutto in Cecenia. La Russia, a sua volta, ha spesso insistito perché il trattato fosse sottoscritto anche dalle Repubbliche baltiche. L'accordo del 1999, ratificato solo da Ucraina, Bielorussia e Kazakistan, era stato firmato nel 2004 anche dal presidente russo Vladimir Putin, dopo l'approvazione da parte della Duma. Il 26 aprile scorso però lo stesso Putin ha annunciato una moratoria da parte di Mosca sull'applicazione del Trattato Cfe finché «tutti i Paesi non ratificano il Trattato e non iniziano ad applicarlo».

LO SCUDO

Piano Usa, i punti caldi del braccio di ferro

ROMA Mosca non ha esplicitamente citato lo scudo americano. Ma la tensione generata dai piani di Washington che vuole dispiegare un radar in Polonia e 10 intercettori nella Repubblica Ceca ha inasprito i rapporti al punto da spingere Putin a minacciare di puntare nuovamente i missili contro l'Europa. Ecco i punti caldi del braccio di ferro.

A cosa serve lo scudo: gli Usa vogliono intercettare i missili balistici eventualmente spa-

GLI ACCORDI SUL DISARMO

Trattato	Disposizioni	Situazione attuale
1972 Trattato Anti Missili Balistici (ABM)	Usa, Unione Sovietica. Limitava lo schieramento di batterie antibalistiche a due siti nazionali	Gli Usa si sono ritirati dal trattato nel 2002
1987 Missili nucleari a raggio intermedio (INF)	Eliminazione dei missili nucleari a raggio intermedio installati da Usa e URSS sul territorio europeo	La Russia minaccia di ritirarsi
1990 Armi convenzionali in Europa (CFE)	Limita il numero di armamenti pesanti nel territorio compreso tra gli Urali e l'Oceano Atlantico	La Russia ha sospeso la sua partecipazione
1991 Riduzione delle Armi Strategiche (START I)	Usa e Unione Sovietica limitano il numero di armi e mezzi di cui si possono dotare	Scade nel 2009
1993 START II	Firmato da Usa e Russia bandisce l'uso e il lancio multiplo di testate	La Russia si è ritirata nel 2002
2002 Riduzione dell'Offensiva Strategica (SORT)	Usa e Russia si impegnano ad una riduzione unilaterale indipendentemente dal numero totale delle testate	Scade nel 2012

Fonti: The Economist, Global Security, GRAPHIC NEWS-P&G Infograph

blica Ceca possano minacciare i suoi sistemi di difesa. **Quando entrerebbe in funzione:** il dispiegamento del radar è previsto per il 2011 e quello dei dieci intercettori tra lo stesso anno e il 2013.

Cosa dicono Varsavia e Praga: sia la Repubblica Ceca che la Polonia sono d'accordo al linea di principio, ma stanno negoziando le condizioni, tra cui le garanzie per i russi e la tutela della sovranità.

L'arsenale nucleare russo: 2.146 testate che possono essere lanciate da terra; 1.392 dal mare e 624 dai bombardieri.

L'arsenale nucleare americano: 1.600 testate che possono essere lanciate da terra; 3.168 dal mare e 1.098 dai bombardieri.

L'analisi

PIETRO GRECO

RAPPORTO USA-RUSSIA Da una decina di anni il processo di disarmo si è fermato e fra Mosca e l'Occidente è tornato un clima di diffidenza

Finito l'idillio c'è il rischio di una nuova corsa al riarmo

Con il decreto firmato ieri da Putin, la Russia sospende la sua partecipazione al Trattato sulle Forze Armate Convenzionali in Europa (CFET) che regola il numero e la dislocazione dei carri armati, delle forze corazzate, dei pezzi di artiglieria, degli aerei e degli elicotteri che possono essere dispiegati nel Vecchio Continente. L'effetto tecnico immediato non è banale: gli ispettori della Nato, infatti, non potranno più andare in Russia a verificare sul posto il rispetto del Trattato. Ma è sul piano politico che ci si attende, nel medio e lungo periodo, effetti più profondi e, allo stato, non prevedibili. Il congelamento del Cfet è, infatti, la prova provata che il processo di disarmo in Europa, avviato tra la fine degli anni '80 e l'inizio degli anni '90, non solo si è fermato, ma inizia - sia pure lentamente - a tornare pericolosamente sui suoi passi.

Il Trattato sulle Forze Armate Convenzionali in Europa era stato negoziato alla fine degli anni '80, nell'era dell'idillio tra il presidente Usa Reagan e quello dell'Urss Gorbaciov. Il mondo, allora, era ancora diviso in due blocchi contrapposti. Ma ormai l'Urss, non potendo più competere con gli Usa

in una nuova corsa al riarmo, perseguiva con Gorbaciov l'idea di una pace globale. Il che significò un radicale mutamento della dottrina militare sovietica. Non più fondata sulla teoria della «parità strategica», ma sulla nuova teoria della «sufficienza strategica». In pratica Gorbaciov riconosceva la superiorità militare americana e si riservava solo la capacità strategica di difendere gli interessi dell'Urss. È su questa base che Reagan accettò non solo di dialogare ma di iniziare un processo di sostanziale disarmo concordato con quello che, fino a qualche anno prima, aveva definito «l'impero del male».

Ed è su questa base, soprattutto, che si creò uno spirito di fiducia reciproco che, senza conseguenze traumatiche, in Europa portò tra l'altro al crollo del muro di Berlino (9 novembre 1989) e poi alla riunificazione della Germania (3 ottobre 1990). Fu durante l'era dell'idillio che vennero negoziati i due trattati fondamentali per consolidare la pace globale. Uno, lo START I, per accelerare il disarmo nucleare. Il trattato, firmato il 31 gennaio 1991, impose a Usa e Urss di tagliare rispettivamente del 29% e del 36% l'arsenale nucleare stra-

tegico.

Una riduzione senza precedenti, che non avrebbe potuto aver luogo se, prima, non fosse stata rimossa la principale causa di instabilità in Europa: la dislocazione delle armi convenzionali. Era stata la vera o presunta superiorità convenzionale dell'Urss nel Vecchio Continente a scatenare, a II guerra mondiale ancora in corso, una forte preoccupazione in Occidente e a determinare negli anni successivi la stessa corsa al riarmo atomico e la definitiva divisione del mondo in due blocchi contrapposti. Gorbaciov e Reagan si resero conto che se volevano costruire la pace globale dovevano rimuovere quell'ostacolo. Per questo negoziarono, con successo, un sostanziale arretramento dai confini degli eserciti contrapposti e una minuscola lista della qualità e della quantità delle armi convenzionali dislocabili regione per regione.

In pochi mesi gli eserciti arretrarono effettivamente. E per la prima volta nella sua storia l'Urss accettò ispezioni intrusive sul proprio territorio. Il Cfet venne firmato il 19 novembre 1990. Non era passato che un mese dall'unificazione della Germania. Un processo che fu reso possibile perché, pro-

prio col CFET, lo stato tedesco riunito rinunciava non solo a ogni tipo di armi di distruzione di massa, ma anche di limitare il suo armamento convenzionale (l'esercito della nuova Germania non può superare i 370.000 effettivi).

I mesi successivi assistettero allo scioglimento del Patto di Varsavia e alla dissoluzione della stessa Unione Sovietica. E, pertanto, negli anni successivi il CFET è stato sostanzialmente riscritto. L'ultima, nel 1999.

Ma il venir meno delle ragioni politiche della guerra fredda non ha accelerato il processo di disarmo. Che, anzi, negli ultimi dieci anni si è come bloccato. Non tutti i paesi Nato hanno ratificato l'ultima versione del CFET. E da qualche mese i russi, eredi di gran lunga principale dell'Urss, non cessano di farlo notare. Così come non cessano di far notare che costruire uno scudo spaziale non concordato ai confini della Russia non è percepibile da Mosca come un gesto amichevole. La Nato, da parte sua, vorrebbe che l'esercito russo lasciasse la Moldavia, la Georgia e anche la Cecenia, rientrando nel cuore profondo del Paese.

C'è una nuova incomunicabilità tra Mosca e l'Occ-

cidente. L'incomunicabilità nasce dal fatto che la Russia, forte di una indubbia crescita economica, intende recuperare un ruolo geopolitico forte in tutta l'Eurasia e, in particolare, in Europa. Mentre gli Usa, al contrario, negli ultimi anni hanno occupato molti vuoti (troppi, nell'ottica di Mosca) in tutta questa enorme area. L'incomunicabilità crea instabilità. Ed proprio l'instabilità il pericolo maggiore che si nasconde dietro il nuovo decreto di Putin. Non avere più, già da domani, propri occhi sul territorio di tutte le Russie e, magari vedere, a partire da dopodomani, l'esercito russo riavvicinarsi ai confini con i suoi carri armati, le sue artiglierie e i suoi aerei, potrebbe creare in Occidente la stessa insicurezza e la stessa paura che all'indomani di un altro tentativo fallito di costruire la pace globale, dopo la Seconda guerra mondiale, portò - senza che nessuno riuscisse a impedirlo - alla più grande corsa al riarmo di ogni tempo. Non è stato un caso se il portavoce della Nato ieri ha ricordato che il Trattato sulle Forze Armate Convenzionali è il fattore di massima stabilità in Europa. Per questo è urgente riaprire al più presto tutti i tavoli negoziali e riprendere a 360 gradi il processo di disarmo. Convenzionale e non.

«Bene la lettera dei 10 Senza noi di Hamas impossibile il dialogo»

Il presidente del Parlamento dei Territori:
«Ha ragione Fassino, un errore isolarci»

di Umberto De Giovannangeli

«SIAMO PER IL DIALOGO ma non ci prestremo per averlo. Il presidente Abbas (Abu Mazen, ndr.) non può operare contro un Parlamento eletto dal popolo palestinese con libere elezioni. Abu Mazen sta agendo come il capo di una fazione e non

come il garante dell'unità nazionale». A parlare è Ahmed Bahar, presidente ad interim del Consiglio legislativo palestinese (il Parlamento dei Territori), uno dei leader politici del movimento islamico. «Hamas - afferma Bahar - si è sempre battuto per l'unità del popolo palestinese e di tutte le forze che conducono la resistenza all'occupazione israeliana. Non è nostra intenzione dividere Gaza dalla Cisgiordania. Al presidente Abbas diciamo: siamo pronti a riprendere il dialogo nazionale, ma non siamo disposti a pietirlo». Per quanto riguarda le accuse rivolte da Abu Mazen ad Hamas di favorire l'infiltrazione di Al Qaeda nella Striscia, il capo dei parlamentari del movimento islamico, è perentorio: «Hamas non ha nulla a che vedere con quanti predicano il Jihad contro l'Occidente. Hamas non ha mai agito fuori dal territorio della Palestina. Abu Mazen sa bene che è così, e sa altrettanto bene che Hamas è un argine contro la penetrazione in Palestina di Al Qaeda. Il nostro obiettivo resta quello della creazione di uno Stato indipendente di Palestina sui territori occupati nel 1967. Uno Stato con Al Quds (Gerusalemme) come sua capitale. È per questo che combattiamo». In una lettera aperta al nuovo inviato speciale del Quartetto, l'ex premier britannico Tony Blair, i ministri degli Esteri dei dieci Paesi euromediterranei hanno sottolineato la necessità di lavorare per riallacciare il dialogo tra Al Fatah e Hamas. C'è chi li ha accusati per questo di essere «filo golpisti».

«Abbiamo letto con grande attenzione quel documento. Filo golpisti? I firmatari di quel documento hanno dato prova di grande realismo. Perché non hanno chiuso gli occhi di fronte alla realtà...».

E quale sarebbe questa realtà?

«È la realtà di Hamas; un movimento fortemente radicato nella società palestinese e all'avanguardia nella resistenza all'occupazione israeliana. A Gaza non avevamo bisogno di fare un golpe, perché a Gaza Hamas ha il consenso della grande maggioranza della popolazione. Semmai sono altri che avevano provato a cancellare questa realtà cercando di imporre la propria logica di potere...».

A chi si riferisce in particolare?

«Al cosiddetto "uomo forte" di Gaza: Mohammed Dahlan. Tanto forte da essere fuggito ai primi spari... Dahlan agiva per conto di

«Siamo un movimento

fortemente radicato

tra i palestinesi

A Gaza non avevamo

bisogno di un golpe»

■ / Roma

«AVERE UNA STRATEGIA con cui gestire i rapporti con Hamas non è questione eludibile». Così Piero Fassino ieri in una lettera al «Corriere della Sera». Il segretario dei Ds tocca un nodo cruciale dell'eterno conflitto israelo-palestinese, ed ora anche dello scontro inter-palestinese. «È evidente a tutti - rimarca Fassino - che una pace che coinvolgesse solo Al Fatah, la cui crisi d'altronde non può essere ignorata, rischierebbe di essere una pace non definitiva e di non dare a Israele quella sicurezza che lo Stato ebraico giustamente chiede». «D'altronde - sottolinea il segretario Ds - una pace che non comprendesse Gaza sarebbe monca e inaccettabile per lo stesso

Abu Mazen». Le considerazioni del leader della Quercia, in piena sintonia con quanto più volte rimarcato dal ministro degli Esteri Massimo D'Alema, veicolano interrogativi, anch'essi ineludibili: «Si deve discutere e negoziare anche con Hamas o no? E se sì a quali condizioni?». Per Fassino la risposta è individuare una strategia per «ricostruire intorno al presidente Abu Mazen un governo di unità nazionale, che comprenda anche Hamas, e con cui Israele possa negoziare intanto una tregua». «Come riaprire in Medio Oriente la strada di un processo di pace che oggi appare bloccato e alla deriva»: la questione posta da Fassino riaccende il dibattito interno e incrocia l'azione della diplomazia internazionale. Protagonista di questo tentativo di rilancio dell'iniziativa di-

Israele e degli Stati Uniti...». È un'accusa molto grave la sua...

«Ne abbiamo le prove, che erano custodite negli archivi a Gaza delle forze di sicurezza alle sue dipendenze. Non si tratta solo di corruzione, ma di avere avuto parte attiva nelle "eliminazioni mirate" condotte dagli israeliani contro leader e attivisti della resistenza...».

Resta il fatto che Abu Mazen continua a considerarsi dei golpisti e a non voler trattare con voi.

«È una posizione buona per attirare il consenso degli americani ma non fa il bene del popolo palestinese. Abu Mazen sa bene che il dialogo nazionale è una strada obbligata, per tutti...».

Anche per Hamas?

«Certo che sì...».

Per tutta Hamas?

«Senza eccezioni».

Abu Mazen ha nominato il governo «Fayyad 2».

«Un governo incostituzionale perché non è sottoposto all'approvazione del Parlamento palestinese; un Parlamento eletto dal popolo».

Hamas sta facendo da apripista ad Al Qaeda a Gaza?

«È vero l'esatto contrario: noi combattiamo per una Palestina libera non contro l'Occidente. Hamas non ha nulla a che spartire con Al Qaeda e non è certo nei nostri propositi realizzare un "calfittato" a Gaza».

In Italia si è gridato allo



Sostenitori di Hamas a Gaza Foto di Hatem Moussa/Agf

scandalo perché il segretario dei Ds, Piero Fassino, ha affermato la necessità di dialogare con Hamas.

«Il dialogo non è una concessione fatta a Hamas, così come il ritiro di Israele da Gaza non è stato un regalo di Sharon ma il frutto della resistenza palestinese di cui Hamas è parte fondamentale. Il signor Fassino si è dimostrato una persona saggia, realista. Non si può criminalizzare metà e più del popolo palestinese che in Hamas si riconosce, né è accettabile la punizione collettiva inflitta al-

la gente palestinese colpevole di aver esercitato la libertà di voto. Non si affama un popolo per un risultato elettorale che non si apprezza».

«Sì ad una forza internazionale solo dopo un accordo con Fatah per un governo di unità»

Perché Hamas è contrario a una forza internazionale a Gaza?

«Perché oggi si configurerebbe come una ingerenza negli affari interni palestinesi. Ma la nostra non è una chiusura definitiva...».

Questa è una notizia...

«Una forza internazionale potrebbe essere conseguente a una intesa Hamas-Fatah per un nuovo governo di unità nazionale e dovrebbe garantire la fine dell'assedio israeliano a Gaza. Allora si che sarebbe benvenuta...».

Gb: 14 supermarket chiusi per precauzione
La Polizia assicura:
«Non è terrorismo»

LONDRA Quattordici supermercati della Tesco sono stati chiusi in tutta la Gran Bretagna in seguito a una serie di minacce. La polizia della contea di Hertfordshire ha escluso l'ipotesi di un gesto di estremisti «di qualsiasi tipo». Il commissariato della contea di Hertfordshire, dove ha sede il quartier generale della Tesco. «Nessuno è rimasto ferito - spiega il comunicato delle forze dell'ordine - e Tesco intende riaprire i negozi prima possibile. Mentre chiediamo di continuare a prestare attenzione vogliamo dire che non abbiamo alcuna ragione per ritenere che gli incidenti siano legati all'estremismo di qualsiasi tipo». Secondo la Bbc, i supermercati coinvolti si trovano a Londra, Lancashire, Suffolk, Leicestershire, Humberside, West Mercia, West Yorkshire, Nottinghamshire, Strathclyde, Dyfed Powys in Galles e Fife in Scozia. In alcuni supermercati si sarebbe riscontrata una mancanza di energia elettrica. Secondo alcuni testimoni, però, almeno il punto vendita di Barhead, East Renfrewshire, è stato chiuso in seguito a un allarme bomba alle 12,30 locali (le 13,30 in Italia) e riaperto dopo meno di un'ora.

La Tesco è la più grande catena britannica di supermercati, la terza nel mondo. Nel passato è stata fortemente criticata per la politica di salari bassi.

NORDCOREA
Chiuso il primo reattore nucleare

WASHINGTON «Gli Usa sono stati informati dalla Corea del Nord ha chiuso la centrale nucleare di Yongbyon», ha dichiarato il portavoce del dipartimento di Stato Sean McCormack, aggiungendo che Washington «accoglie con soddisfazione a questo sviluppo e punta ora al monitoraggio della chiusura di Yongbyon da parte della squadra di ispettori dell'Agenzia Internazionale per l'Energia atomica giunta in Corea del Nord». Proprio venerdì era arrivato su un mercantile sudcoreano il primo carico di 50.000 tonnellate di combustibile da consegnare a Pyongyang. Lo scorso mese con una triangolazione finanziaria dopo il via libera di Washington i fondi nordcoreani congelati a Macao erano stati trasferiti su un conto corrente di una banca russa intestato al regime McCormack ha ricordato che il prossimo 18 luglio a Pechino è previsto una nuova tornata di colloqui «a 6 per applicare la seconda parte degli accordi del 13 febbraio in cui Pyongyang si era impegnata a svelare l'elenco di tutti gli impianti del programma nucleare e a disattivarli». Il 9 ottobre 2006 Pyongyang realizzò un test nucleare sotterraneo a bassa intensità che allarmò il mondo intero e fece ripartire le trattative a Sei a lungo impantenate.

u.d.g.

PAKISTAN

**Kamikaze uccide ventiquattro soldati
4 giorni dopo l'assalto alla Moschea Rossa**

ISLAMABAD Quattro giorni dopo l'assalto a una moschea radicale di Islamabad e le conseguenti minacce di una jihad (guerra santa) contro il presidente Pervez Musharraf, un attentato suicida ha ucciso 24 soldati in una delle zone tribali dove il radicalismo è più forte nel Nord Ovest del Pakistan. L'attentatore ha lanciato la sua vettura contro un convoglio di un'unità paramilitare a una ventina di chilometri dal capoluogo di Miranshah del Nord Waziristan, regione di impervie montagne al confine con l'Afghanistan, dal 2001 rifugio di talebani ed elementi della legione araba di Osama Bin Laden che hanno trovato alleati nella popolazione locale, di etnia pashtun e ostile al governo di Isla-

mabad. I feriti, molti gravi, sono 29, hanno riferito le forze armate. Si tratta del secondo attacco contro le forze di sicurezza in questa zona. Due addetti alla sicurezza sono rimasti feriti in un attentato vicino alla città di Bannu, nella Provincia di frontiera del Nord Ovest. Gli attentati sembrerebbero una risposta all'assalto alla Lal Masjid, la Moschea Rossa, che ha provocato la morte di 75 religiosi fondamentalisti, asserragliati per otto giorni nella moschea-scuola coranica trasformata in un piccolo arsenale, a tre chilometri dall'ufficio di Musharraf nel centro della capitale. Circa 50 persone sono morte in attentati dal 3 luglio, quando cominciò l'assedio alla Moschea Rossa.

IRAN

Condannata a morte per un omicidio commesso quando aveva tredici anni

TEHERAN Una giovane donna è detenuta da 17 anni in Iran con una condanna a morte che è stata emessa nei suoi confronti per un omicidio che avrebbe commesso quando ne aveva 13, e per il quale si dichiara innocente. La protagonista di questa vicenda, resa nota dal quotidiano «Etemad», si chiama Soghra Najafpur e ha 30 anni. Ma la sua salute è minata da gravi problemi psicologici e fisici, non specificati, che l'hanno già obbligata a sottoporsi ad interventi chirurgici e che la costringono ora ad una pesante cura farmacologica. Il suo avvocato, aggiunge il giornale, pur non riuscendo a ottenere la cancellazione della sentenza capitale, è riuscito a far sì che la magistratura acconsentisse a concedere la libertà provvisoria a Soghra in cambio di una cauzione pari

a circa 25mila euro, che però la giovane non può permettersi di pagare. Soghra, originaria di una povera famiglia di Rasht, nel nord dell'Iran, fu mandata a lavorare come domestica nella casa di un medico quando aveva solo nove anni. «Fui venduta per un sacco di riso», ricorda la giovane. Quattro anni dopo fu accusata, e poi condannata, per l'uccisione del figlio del suo padrone, che aveva 9 anni. Secondo il giudice che emise la sentenza, la ragazza, scoperta in casa con un giovane, decise di sopprimere il bambino diventato un testimone scomodo. In base alla legge islamica, vigente in Iran, le femmine sono ritenute penalmente responsabili, e quindi sono passibili della pena di morte, dall'età di nove anni e i maschi da quella di 15.

PECHINO

Starbucks, la multinazionale del caffè Usa perde la sfida e lascia la Città proibita

PECHINO Per sette anni aveva sfidato il cuore sacro della storia cinese, ora il caffè della catena statunitense Starbucks costruito all'interno della Città Proibita a Pechino fra mille polemiche mai sopite ha gettato la spugna e ha chiuso i battenti. L'opposizione a tale simbolo del consumismo occidentale era montata contestualmente all'apertura nel 2000 del caffè, una specie di tumore, un corpo estraneo all'interno dell'antichissima cittadella imperiale. Il fuoco di sbarramento delle critiche allora fu talmente forte da portare le autorità museali sul punto di revocare la licenza al caffè. Negli ultimi anni lo Starbucks aveva deciso che per sopravvivere avrebbe dovuto abbassare il profilo e aveva per-

ciò tolto le sgargianti insegne. Ma negli ultimi mesi l'onda della protesta era risalita, dopo che un anchorman tv aveva detto che il caffè-fast food «calpesta la cultura cinese». Recentemente Starbucks aveva anche offerto di cedere in franchising parte dell'attività per servire bevande e caffè cinese accanto ai prodotti-marchio della multinazionale Usa, che ha oltre 3.000 esercizi in tutto il pianeta 239 dei quali nella sola Cina. Il marchio sarebbe stato rimosso a favore di un modesto «Coffee Shop». Niente da fare. L'offerta non ha incontrato la domanda e già ieri l'esercizio ha cessato l'attività. Le finestre sono state coperte di giornali mentre gli operai hanno cominciato a smantellare l'interno per trasformarlo in un negozio di souvenir.

Destra Usa, scandalo a luci rosse travolge collaboratore di McCain

Deputato adesca agente in un bagno pubblico Era paladino della crociata contro le nozze gay

di Roberto Rezzo / New York

«ANDIAMO dall'altra parte del ponte, conosco un posticino tranquillo», sono state le ultime parole dell'onorevole Robert Allen prima di essere portato via in manette dal parcheggio antistante i bagni pubblici dello Space Park View di Titusville, cittadina a pochi

chilometri dal centro spaziale della Nasa a Cape Canaveral. Il deputato repubblicano della Florida e co-presidente della campagna per la Casa Bianca del senatore John McCain è accusato di adescamento, oscenità e istigazione alla prostituzione. Il verbale n. 07-43912 redatto dall'agente D. Kavanaugh nella vicina stazione di polizia è tra lo squalido e il boccaccesco. «Approssimativamente alle 15:33 stavo conducendo un'indagine in borghese in cerca d'un ladro d'appartamenti che imperver-

sa nella zona di Broad Street, quando mi sono diretto verso i bagni per aggiustare la radio di servizio. Mi sono lavato le mani e non essendoci asciugamani di carta a disposizione sono entrato in una toilette per prendere della carta igienica. L'individuo che occupava quella accanto prima ha iniziato a spiarmi affacciandosi oltre il divisore e quindi mi ha raggiunto approfittando del fatto che avevo la-

Nel verbale il poliziotto racconta: «Si è avvicinato e mi ha offerto 20 dollari»

sciato la porta aperta». Allen non perde tempo in preamboli: gli offre 20 dollari per fargli sesso orale. Intraprendente ma parsimonioso, il deputato ha passato una notte nella prigione di Brevard County ed è stato rilasciato dietro cauzione in attesa del processo. Coniugato, un figlio, ex dirigente dell'associazione dei Boy Scout, profondamente religioso, Allen ha costruito la sua carriera politica sulla difesa dei «valori morali delle famiglie americane». Furioso oppositore dei matrimoni tra omosessuali, è stato il primo firmatario della proposta di legge numero 1475 (bocciata dal parlamento della Florida) «contro i comportamenti libidinosi e lascivi» che avrebbe tra l'altro inasprito le pene per atti sessuali in luogo pubblico. «Allen è un uomo di valore; sa quali sono i problemi che stanno davvero a cuore alla gente», erano state le parole di McCain immediatamente dopo averlo nominato alla guida del suo comitato elettorale. «Vorrei che il pubblico non giungesse a conclusioni affrettate», è stata l'unica dichiarazione di Allen dopo il rilascio dal carcere. «Un altro ipocrita che morde la polvere - è stata la replica del



Robert Allen, deputato e responsabile campagna McCain in Florida

Rainbow Democratic Club, organizzazione gay vicina al Partito democratico - O forse dovremmo credere che stava facendo una ricerca sul campo per documentare la degenerazione dei costumi?». Gli scandali a luci rosse che da un anno a questa parte hanno travolto esponenti di spicco della destra conservatrice potrebbero riempire un'intera collezione di giornalisti da parrucchiere. Il leader delle chiese evangeliche, reverendo Ted Haggard, che quando si assentava dalla famiglia per scrivere in piena tranquillità i suoi sermoni ne approfittava per noleggiare un aitaie prostituito per festini a base di droga. Il deputato repubblicano Mark Foley che adescava i valletti della Camera promettendo raccomandazioni, ovviamente in cambio di sesso. I tradimenti a catena,

finiti in un divorzio, dell'ex speaker repubblicano della Camera Newt Gingrich. E ora su Washington incombe il terremoto che l'arresto di Madame Deborah Jean Palfrey rischia di provocare. L'ex maitresse minaccia di pubblicare l'elenco con tutti i clienti della sua agenzia. Migliaia di clienti tra cui onorevoli, alti papaveri militari, funzionari di governo. Sinora sono saltati fuori i nomi di Randall Tobias, prima delle dimissioni molto vicino a Condi Rice, titolare della delega per le campagne contro l'Aids nel Terzo mondo basate sulla castità e sull'astinenza. E quello del deputato repubblicano David Vitter, ben noto anche a una maitresse di New Orleans, già titolare del Canal Street Brothel: «Ci hanno chiuso nel 2002, ma sino ad allora è stato un



Larry Flynt, editore di Hustler

assiduo frequentatore». Vitter non nega e non si dimette. Precisa che si è confessato: «Molti anni or sono ho chiesto e ricevuto il perdono da Dio e da mia moglie». Larry Flynt, magnate della pornografia, editore della rivista Hustler, protagonista negli anni '80 di una vittoriosa battaglia sulla libertà di espressione conclusasi davanti alla Corte suprema, è convinto che siamo solo all'inizio. Ha sborsato

Il magnate della pornografia Larry Flynt offre un milione di dollari per notizie sui deputati

150mila dollari per pubblicare sul Washington Post un'intera pagina pubblicitaria in cui offre un milione di dollari a chiunque offra informazioni sulle relazioni extracongiugali di parlamentari e ufficiali della pubblica amministrazione. Il suo mensile ha sguinzagliato una ventina di investigatori privati che «stanno mettendo le mani su qualcosa di molto interessante». Flynt mette in chiaro che questa non è una caccia alle streghe: «Non me ne può importare di meno di quello che fanno a letto i membri del Congresso. Quello che non sopporto sono gli ipocriti. A Capitol Hill ce ne sono a bizzeffe e farò tutto il possibile per smascherarli. Il governo per 15 anni ha fatto di tutto per sbatterli dietro le sbarre. Adesso arriva la resa dei conti».

AURUM HOTELS® Saldi d'estate e grande lancio Autunno euro 20 al giorno, ad Ottobre, in tutti gli Hotels in Giallo.

Non farti rubare il posto! Cogli le strepitose offerte valide fino a Martedì sera.

G.H. PUNTA LICOSA
Cilento
Sul mare più incontaminato della Campania (bandiera blu), dotato di grande spiaggia privata attrezzata gratuita, piscina, 2 campi da tennis, calcetto e centro benessere.
SPECIALE 4 NOTTI
Dal 18/07 al 22/07 € 340 - Dal 01/08 al 05/08 € 340 - Dal 08/08 al 12/08 € 340

Ischia
Nel cuore del centro pedonale d'Ischia, direttamente sul mare e dotato di centro benessere interno, con 4 vasche di acqua geotermica, 2 piscine esterne, servizio spiaggia (a pagamento dal 17/06 al 09/09).
SPECIALE 4 NOTTI
Dal 25/07 al 29/07 € 300

HOTEL ISCHIA & LIDO
Sardegna
Immerso in 20 ettari di pineta, dotato di spiaggia privata di 2000 mq, attrezzata gratuita, centro benessere interno, con 4 vasche coperte termomineralizzate, 2 piscine esterne semioimpioniche, 2 piscine per bambini, 4 campi da tennis, campo di calcio.
SPECIALE 4 NOTTI
Dal 25/07 al 29/07 € 280
SPECIALE 5 NOTTI
Dal 31/07 al 05/08 € 350

VILLAGGIO DEI PINI
Favignana-Sicilia
Unico in tutte le Egadi con la sua spiaggia privata di sabbia dorata attrezzata gratuita, dotato di 4 campi da tennis, calcetto, centro diving (a pagamento), piscina, centro benessere, discoteca all'aperto.
SPECIALE 4 NOTTI
Dal 25/07 al 29/07 € 220

G.H. PUNTA FRAM
Tropea-Calabria
Immerso in un giardino ricco di agrumi e pini marittimi, dotato di campo di calcio in erba, 6 campi da tennis, basket, beach volley, tiro con l'arco, piscina semioimpionica, spiaggia privata di sabbia bianca lunga 1 km, attrezzata gratuita, discoteca all'aperto.
SPECIALE 4 NOTTI
Dal 18/07 al 22/07 € 180

BAIA PARELIOS RESORT
Selle Marina-Calabria
Affacciato direttamente sulla meravigliosa spiaggia privata di sabbia dorata di 6000 mq, attrezzata gratuita, dotato di campo di calcio, in erba, 4 campi da tennis, basket, beachvolley, tiro con l'arco, piscina semioimpionica, discoteca all'aperto, "GALEONE DEI PIRATI" paradiso dei bambini.
SPECIALE 4 NOTTI
Dal 25/07 al 29/07 € 220

VILLAGGIO TRITON
Ischia
Il 1° villaggio del benessere in Europa
Panoramico, dotato di 7 piscine esterne geotermiche, centro benessere, con 4 vasche di acqua geotermica, 2 campi da tennis, calcetto.
SPECIALE 4 NOTTI
Dal 25/07 al 29/07 € 220

G.H. CORTE DEI BUTTERI
Argentario-Toscana
Direttamente sulla grande spiaggia privata attrezzata gratuita, in spettacolare posizione sul golfo dell'Argentario di fronte a Porto Santo Stefano e all'Isola del Giglio.
SPECIALE 4 NOTTI
Dal 25/07 al 29/07 € 400

VILLAGGIO SABBIE BIANCHE
Tropea-Calabria
Immerso in un giardino ricco di agrumi e pini marittimi, dotato di campo di calcio in erba, 6 campi da tennis, basket, beach volley, tiro con l'arco, piscina semioimpionica, spiaggia privata di sabbia bianca lunga 1 km, attrezzata gratuita, discoteca all'aperto.
SPECIALE 4 NOTTI
Dal 18/07 al 22/07 € 180

Grand Hotel Olympic ROMA
CENTRALISSIMO, a pochi metri da Piazza San Pietro e da Piazza Del Popolo
Prezzo a persona al giorno in camera doppia con prima colazione
Dal 15/07 al 18/07 da € 50
Dal 18/07 al 31/08 da € 35

Le offerte sono a persona, 7 notti, pensione completa in camera doppia con acqua e vino ai pasti. Supplemento camera vista mare: dal 18/03 al 17/06 e dal 09/09 al 09/12 euro 5 a persona al giorno, dal 17/06 al 09/09 euro 10 a persona al giorno. (B.Parelios supplemento area mare euro 5 a persona al giorno)

INFORMAZIONI e PRENOTAZIONI: www.aurumhotels.it spettacolare effetto 3D e nuovo servizio "caccia al prezzo" Tel. **199.155.760** (da tutta Italia 0,14 Eur/min). Supplemento 10 euro per ogni prenotazione telefonica. info@aurumhotels.it Non sono previsti altri costi aggiuntivi (iscrizioni, spese pratica, tessera club ecc.). In tutti gli AURUM dal 10/6 al 16/9 animazione, sport, spettacoli, tornei, piano bar e miniclub, negli altri periodi solo intrattenimenti serali. In tutti gli AURUM trovi camere dotate di Tv color, aria condizionata, frigobar, cassaforte, asciugacapelli e tutti i confort.

Le offerte sono valide solo per chi prenota dalle ore 09:00 di oggi 15/07 alle ore 24:00 di martedì 17/07 (Il call center rimarrà chiuso dalle ore 15 di sabato alle ore 9 di lunedì). Per la Corte dei Butteri, il vino ai pasti è alla carta e non è incluso.

G.H. PUNTA LICOSA			V. APPRODO DI ULISSE			BAIA PARELIOS RESORT			VILLAGGIO DEI PINI			VILLAGGIO P.FRAM			VILLAGGIO S.BIANCHE			HOTEL ISCHIA & LIDO			G.H. CORTE DEI BUTTERI			SUISSE THERMAL VILLAGE			VILLAGGIO TRITON																										
DAL	AL	€	DAL	AL	€	DAL	AL	€	DAL	AL	€	DAL	AL	€	DAL	AL	€	DAL	AL	€	DAL	AL	€	DAL	AL	€	DAL	AL	€	DAL	AL	€																					
15/07	29/07	670	15/07	22/07	420	15/07	29/07	430*	15/07	22/07	450	21/07	28/07	€ 190	15/07	29/07	620	15/07	22/07	460	15/07	29/07	700*	15/07	22/07	410	15/07	05/08	430	15/07	29/07	420	15/07	05/08	490*	15/07	05/08	660	15/07	05/08	660												
29/07	05/08	640	22/07	05/08	600	29/07	05/08	490*	22/07	29/07	560	28/07	04/08	€ 240	29/07	05/08	650	22/07	29/07	520	29/07	05/08	900	22/07	29/07	530	29/07	05/08	480	05/08	12/08	660	29/07	05/08	690	05/08	12/08	660	05/08	12/08	660	05/08	12/08	660									
05/08	19/08	950	05/08	12/08	750	05/08	12/08	650*	29/07	05/08	480	04/08	11/08	€ 300	12/08	19/08	850*	05/08	12/08	650	09/09	23/09	280	29/07	05/08	520	05/08	12/08	650	09/09	23/09	420	12/08	22/08	840	09/09	23/09	600	12/08	22/08	840	09/09	23/09	600	12/08	22/08	840						
19/08	29/08	900	12/08	22/08	850	12/08	22/08	770*	12/08	22/08	870	11/08	18/08	€ 245	19/08	26/08	750*	22/08	29/08	650	23/09	30/09	260	19/08	26/08	750*	26/08	02/09	580	22/08	29/08	650	23/09	30/09	260	26/08	02/09	580	22/08	29/08	650	23/09	30/09	260	26/08	02/09	580	22/08	29/08	650			
29/08	09/09	500	22/08	29/08	780	22/08	29/08	630*	22/08	29/08	740	18/08	25/08	€ 245	02/09	09/09	490	29/08	16/09	480	09/09	23/09	210	02/09	09/09	490	29/08	16/09	480	09/09	23/09	210	02/09	09/09	490	29/08	16/09	480	09/09	23/09	210	02/09	09/09	490	29/08	16/09	480	09/09	23/09	210	02/09	09/09	490
09/09	16/09	270	29/08	09/09	590	29/08	09/09	590	29/08	09/09	440	25/08	01/09	€ 260	09/09	16/09	300	29/08	16/09	480	16/09	23/09	210	09/09	16/09	300	29/08	16/09	480	16/09	23/09	210	09/09	16/09	300	29/08	16/09	480	16/09	23/09	210	09/09	16/09	300	29/08	16/09	480	16/09	23/09	210	09/09	16/09	300
16/09	07/10	220	09/09	16/09	280	09/09	16/09	320	09/09	16/09	250	01/09	15/09	€ 225	16/09	23/09	210	16/09	23/09	210	16/09	23/09	210	16/09	23/09	210	16/09	23/09	210	16/09	23/09	210	16/09	23/09	210	16/09	23/09	210	16/09	23/09	210	16/09	23/09	210	16/09	23/09	210	16/09	23/09	210			
07/10	14/10	180	23/09	30/09	180	23/09	30/09	150	23/09	14/10	190	29/09	06/10	€ 190	23/09	30/09	180	11/10	04/11	220	11/10	04/11	220	11/10	04/11	220	11/10	04/11	220	11/10	04/11	220	11/10	04/11	220	11/10	04/11	220	11/10	04/11	220	11/10	04/11	220	11/10	04/11	220	11/10	04/11	220			
14/10	09/12	140	30/09	21/10	140	30/09	31/10	140	14/10	04/11	140	06/10	20/10	€ NO	30/09	31/10	140	04/11	09/12	180	04/11	09/12	180	04/11	09/12	180	04/11	09/12	180	04/11	09/12	180	04/11	09/12	180	04/11	09/12	180	04/11	09/12	180	04/11	09/12	180	04/11	09/12	180	04/11	09/12	180			

Disponibilità: solo camere doppie

ECONOMIA & LAVORO

In
Coda

Code sotto il sole, con scorte d'acqua e in compagnia di qualche volto noto dello spettacolo. È partita così, ieri, la maratona dei saldi di fine stagione. Un giro d'affari di 3,2 miliardi di euro. Ogni famiglia spenderà 150-250 euro con punte di 300 nelle grandi città

LA MARCA DA BOLLO
IN PENSIONE A SETTEMBRE

La vecchia marca da bollo va in pensione. Da settembre non potrà più essere utilizzata e lascerà il posto ai nuovi contrassegni, emessi in via telematica dalle tabaccherie. Già da due anni le diverse modalità di «bollo» convivono ma ora - annuncia l'Agenzia delle Entrate in un comunicato - è stato deciso che dal primo settembre i vecchi valori saranno dichiarati «fuori corso». In pratica non avranno più alcun valore.

BRUNO FERRANTE PRESIDENTE
FIBE (GRUPPO IMPREGILO)

Bruno Ferrante, già prefetto di Milano, è stato nominato alla presidenza di Fibe e Fibe Campania, controllate del gruppo Impregilo attive nel settore rifiuti. Lo rende noto un comunicato: Ferrante «porterà un contributo di chiarezza e professionalità» nella gestione del problema dei rifiuti. L'ex prefetto si confronterà con il prefetto di Napoli, Alessandro Pansa, nominato commissario per il superamento dell'emergenza rifiuti.

Tfr, tute blu e chimici sedotti dai fondi pensione

I dati ufficiali sulle adesioni: 373.000 hanno detto sì esplicitamente. Record all'Enel: 97%

di Giampiero Rossi / Milano

FUTURO La data fatidica del 30 giugno è ormai alle spalle. Da un paio di settimane i fondi previdenziali di categoria stanno facendo i conti delle adesioni ottenute. Ed emergono differenze sensibili tra i comportamenti delle diverse categorie di lavoratori italia-

circa il 20% (37.000) dei 181 mila lavoratori interessati: +6% sul 2006. E cresce anche Previmoda (moda-abbigliamento), che raccoglie 60.000 conferimenti su 450.000 addetti: il 17% contro il 9% dello scorso anno. Aumento per Prevedi (edile-industria), che sta ultimando i conteggi. Su 1 milione di lavoratori sono 35.000 le adesioni, stimate in 40 mila per la fine delle operazioni: il 4%. Ed è simile il risultato per Fondapi (piccole e medie imprese) che raccoglie 36.000 adesioni su 500.000 lavoratori del settore: il 7%, meglio del 5% circa di fine 2006. È andata bene anche al fondo Priamo (Trasporto pubblico)



Uno stand dell'Inps. Foto Ansa

ADESIONI ESPLICITE AI FONDI NEGOZIALI AL 30 GIUGNO				
Fondo	Adesioni 30 giugno	Lavoratori del settore	% adesione 30/06/2007	% adesione 31/12/2006
Alifond	40mila	300mila	13%	11%
Byblos	37mila	181mila	20%	14%
Cometa	410mila	1 milione	41%	32%
Espero	82mila	1 mln 200mila	7%	4%
Fondapi	36mila	500mila	7%	5%
Fonchim	153mila	200mila	76%	64%
Laborfunds	101mila	245mila	41%	33%
Prevedi	40mila	1 milione	4%	3%
Previmoda	60mila	450mila	17%	9%
Priamo	52mila	110mila	48%	36%

che ha raccolto 52.000 adesioni su 110.000 occupati nel settore, circa il 48%. Alla fine del 2006 gli iscritti erano circa 40.000.

Si consolidano fondi storicamente forti come Fopen e Fonchim. Il primo (gruppo Enel), conta 47.000 dei 50.000 lavoratori, cioè il 97%, contro il 76% di fine 2006. Record anche per Fonchim (chi-

mici) che sfonda il tetto del 76% con 153 mila adesioni su 200 mila lavoratori. Crescono anche Laborfunds ed Espero. Il primo (lavoratori del Trentino Alto-Adige) sfiora i 101.000 aderenti (41%) su una platea di 245.000 lavoratori. In 70.000, però, sono impegnati nel settore pubblico e non coinvolti dalla scadenza. Buona perfor-

mance e situazione simile per Espero (dipendenti pubblici della scuola): il tasso di adesione passa dal 3,9% al 7% (da 47.000 nel 2006 a circa 82.000) su 1 milione 200.000 addetti. Questi lavoratori non erano direttamente interessati alla scadenza e non hanno ancora la possibilità di utilizzare il Tfr per la previdenza integrativa.

GENOVA

L'Ilva lascia
a casa 460
lavoratori

■ Cassa integrazione per altri 460 operai all'Ilva di Cornigliano a Genova: il mercato della banda stagnata, che avrebbe dovuto rappresentare l'eccellenza della produzione a freddo delle ex acciaierie dopo la chiusura dell'altoforno, sta attraversando un periodo di crisi e l'azienda ha annunciato la mobilità per altri 460 lavoratori del laminatoio a freddo per 13 settimane in aggiunta agli altri 600 già concordati. Nei prossimi giorni si riunirà il comitato di vigilanza con azienda, istituzioni locali e autorità portuale presieduto dal Prefetto di Genova Giuseppe Romano per verificare il mantenimento dell'accordo firmato nell'ottobre del 2005.

Una cura della giovinezza per le imprese italiane

L'indagine di Bankitalia evidenzia l'abbassarsi dell'età dei capi d'azienda e una maggiore attività all'estero

di Marco Ventimiglia / Milano

NUOVE GENERAZIONI Un'imprenditoria con le sue difficoltà, ma che comunque mantiene il proprio dinamismo e si adegua abbastanza in fretta ai tempi che cambiano. È quanto emerge dall'indagine sulle imprese industriali dei servizi condotta da una fonte autorevole come la Banca d'Italia. Interessante la metodologia utilizzata per questa analisi, con una serie di interviste effettuate all'inizio del 2007 e relative alla situazione nell'anno appena concluso. Una fotografia che mette in luce come per essere al passo con i tempi e fronteggiare la concorrenza, le imprese italiane voltano pagina. In pochi anni sono riuscite

a realizzare un primo cambio generazionale. Hanno ora alla guida «numeri uno» più giovani, non più ultrasessantenni come nel 2002. E le nuove leve sono anche più istruite, visto che è raddoppiata la quota dei laureati. Altro fattore da non sottovalutare, la considerazione delle strategie con una forte spinta verso i mercati esteri. Dunque, il rilevante cambio generazionale auspicato da più parti appare essere effettivamente in atto, come testimoniano le cifre. Negli ultimi quattro anni, infatti, si è assistito a un brusco abbassamento dell'età dei capi d'azienda: se nel 2002 gli ultrasessantenni rappresentavano la maggioranza (37,3%), nel 2006 - come risulta dall'indagine di Via Nazionale -, il 44,2% dei capi vantava un'età fra i 36 e i 55 anni, a fronte del 22,3% over 65. Ed oltre a essere più giovani, i capi d'azienda risultano anche più istruiti: il 40,7% è in

possesso di una laurea (22,9% nel 2002), pur essendo il diploma ancora il titolo più diffuso (45,4% contro il 51,9% del 2002). In aumento (dal 2,8% del 2002 al 4,9% del 2006) anche il numero di coloro che ha frequentato un corso post laurea. Complice l'età più giovane di chi le guida, le imprese si sono rinnovate. «Fra il 2000 e il 2006 oltre la metà delle imprese industriali ha cambiato strategia: il 30,8% ha variato la gamma di prodotti

offerti, il 15,3% ha effettuato investimenti nel marchio e il 7,2% si è internazionalizzata», si legge nel documento di Bankitalia, dove si precisa che la quota delle imprese presenti all'estero, sotto qualsiasi forma, «è fortemente aumentata. Nel complesso un'impresa su cinque opera fuori dai confini nazionali».

Un'esterofilia che offre molteplici chiavi di lettura: «Le imprese più piccole - osserva Via nazionale - sono principal-

mente motivate dall'esigenza di contenere il costo del lavoro; le più grandi ragionano in termini di vicinanza dei mercati di sbocco».

Il precariato, nell'indagine di Via Nazionale, ha dimensioni meno allarmanti. Le imprese, secondo quanto rivelano i dati, contano soprattutto su lavoratori con contratto a tempo determinato: solo il 7,8% della forza lavoro è infatti rappresentato da dipendenti con contratto a tempo determinato. Il 4,1% dei lavoratori è extracomunitario. Ed ancora, in media lo stipendio annuo lordo di un addetto nell'industria, nel 2006, è stato pari a 27.300 euro, cioè il 2,6% in più rispetto all'anno precedente.

Dalle interviste emergono anche le previsioni per l'anno in corso. In particolare, le imprese si aspettano una crescita dell'occupazione: +0,5% nell'industria e +1,5% per i servizi.

Sale il livello d'istruzione degli imprenditori, soltanto il 7,8% dei posti di lavoro è a tempo determinato



Il logo della Confindustria. Foto Ansa

L'opinione

CLAUDIO VITTORI

CAMBIAMENTI La soppressione dell'Ufficio Italiano Cambi prevista nel disegno di legge sulle Autorità presenta «sorprese» poco efficaci

L'anticiclaggio e i poteri della Banca d'Italia

In tema di anticiclaggio fino ad oggi la funzione di ricezione, analisi e trasmissione agli organi investigativi e giudiziari competenti delle segnalazioni di operazioni sospette e di altre notizie relative al fenomeno, è affidata - con esiti apprezzabili - all'Ufficio Italiano dei Cambi, ente strumentale della Banca d'Italia, che ne è proprietaria. Tale titolarità venne riconosciuta all'UIC per tre motivi fondamentali: l'esigenza di tutela della stabilità del sistema finanziario a fronte del rischio riciclaggio, l'apparato tecnico e l'esclusiva expertise della Banca Centrale nel ruolo di intelligence finanziaria, il massimo grado di autonomia riconosciuto dall'ordinamento alla Banca d'Italia.

Lo scorso anno nel porre il problema della riorganizzazione della Banca d'Italia, il Governatore Draghi espresse l'esigenza, condivisa dalla Cgil che ne aveva proposto l'attuazione fin dagli anni

'80, di soppressione dell'UIC e della sua confluenza nella BI. Questo progetto è stato recepito nel disegno di Legge sulle Autorità Indipendenti presentato dal Governo ed ancora all'esame parlamentare. In questo contesto però il Governo, utilizzando la suddetta esigenza di lineare semplificazione, non si limita a trasferire in Banca d'Italia l'UIC e quindi l'attività anticiclaggio, che richiederebbe contenuti adattamenti, visto che la stessa già viene svolta nel rispetto delle direttive internazionali e dell'autonomia operativa necessaria. Invece prefigura una struttura solamente «ospitata» in BI, costituente in realtà un organo praticamente autocratico, che opera «in piena autonomia e indipendenza, anche nei confronti del Governo e della Banca d'Italia», interferendo quindi con lo stesso concetto di piena unitarietà e autonomia della Banca d'Italia medesima. Un organo altresì attraverso il quale l'attuale fun-

zione svolta dall'UIC di intelligence finanziaria verrebbe modificata in un'altra sostanzialmente investigativa, dotata di poteri nuovi e ampissimi e pertanto estranea alla missione istituzionale della Banca d'Italia.

Perciò, partendo dalla dichiarata volontà di semplificazione, si configura al contrario un'articolazione istituzionale nella forma ancor più complessa e farraginoso di quella attuale - oggi l'UIC è strettamente organico alla struttura BI - nella sostanza un pervasivo organo di intelligence investigativa. Questo obiettivo peraltro sembra ripercorrere - in forma più anonima, silenziosa e soprattutto dissimulata - l'ipotesi di costituzione di una specifica Agenzia sull'anticiclaggio avanzata nella precedente legislatura nell'ambito del DDL di riforma del risparmio. Ipotesi bocciata in Parlamento attraverso una delle rare decisioni bipartisan, nella consapevolezza dei rischi connessi ai

poteri eccessivi e alle funzioni dell'Agenzia, delle sovrapposizioni e interferenze con altre Autorità e in ultima istanza della scarsa convinzione di creare nel nostro Paese un ulteriore organo investigativo, dovendosi piuttosto perfezionare e ampliare il coordinamento tra quelli esistenti.

Alle preoccupazioni precedenti ultimamente si sono aggiunte ulteriori pesanti riserve circa l'operato del Governo, visto che lo stesso, in considerazione della situazione di stallo in cui versa il DDL sulle Authorities per le ampie critiche nel merito svolte dalla Commissione Affari Costituzionali del Senato, avrebbe deciso di «trasferire», senza sostanziali modifiche, la parte del DDL che riguarda l'UIC nel Decreto legislativo di recepimento della terza Direttiva Europea sull'anticiclaggio. Un cambiamento di iter legislativo che, oltre a porre in evidenza un problema di coerenza procedurale da parte del Governo, opera, a parere della

Fisac Cgil, un'inquietante forzatura della delega parlamentare, impedendo così qualsiasi possibilità di articolato dibattito, approfondimento ed eventualmente modifica da parte del Parlamento, sfruttando anche il clima di generale disattenzione.

Per la Cgil naturalmente si pone in via prioritaria un problema di piena tutela dei lavoratori dell'Ufficio Italiano dei Cambi - in questo caso particolarmente di quelli addetti all'anticiclaggio - in termini di continuità professionale, di effettiva e chiara collocazione aziendale, di consentita circolarità tra le varie aree operative della Banca d'Italia e infine di garanzie contrattuali. La natura e le modalità degli interventi previsti pongono altresì al sindacato anche problematiche di carattere più generale, che richiedono massima trasparenza e ampia possibilità di verifica democratica

*Segretario Nazionale FisacCgil Banca Centrale

A Misterbianco c'è la «cattedrale» dei giovani precari

Storie di call center senza scrupoli, di regole violate, di imprese col trucco

di Bruno Ugolini

SFRUTTATI Misterbianco è un comune alle porte di Catania. È apparso improvvisamente sugli schermi televisivi, qualche tempo fa, per una veloce e implacabile inchiesta delle lene. Denunciavano, col loro stile impietoso, la condizione di ragazze e ragazzi alle

prese con i call center. Una di loro, Ivana, era tra le intervistate ed è poi stata licenziata. Quella di Misterbianco è una terra di precari e di call center. Qui ne sono successe di tutti i colori e la storia la racconta un'altra ragazza, conosciuta via Internet. Ma prega di non riportare il nome: teme per il futuro lavorativo perché intanto anche lei è stata spedita a casa. Ha messo in piedi un comitato di licenziati dai call center (Email: comitatoct@yahoo.it). Sono giovani che ricordano tante storie lontane, i

nipotini dei licenziati di rappresentanza degli anni '50. Hanno costituito un fondo di solidarietà per il sostegno delle vertenze legali. È interessante notare, tra le loro richieste, anche quella di "trovare spazio all'interno degli organi direttivi e delle segreterie delle categorie sindacali preposte alla loro tutela". Quella che loro chiamano la "cattedrale della precarietà" è rappresentata dal call center Incoming di Misterbianco. Una cattedrale dalla storia singolare e che dovrebbe provocare susseguenti sdegnati in quanti nel mondo accademico gridano allo scandalo di una Cgil che difende solo gli anziani a scapito dei giovani.

Era il gennaio 2001 quando a Misterbianco nasceva la Mibi Servizi Integrati, un grande call

center gestito dalla Select, con committente Wind. Tramite il sindacato i 150 addetti erano assunti a tempo indeterminato, mentre i Co.Co.Co. ottenevano il superamento del cottimo e la paga oraria, ed altri diritti. Ma ecco che nel 2003 la Select, compie un atto da prestigiatore. Apre a meno di un chilometro dalla Mibi, un altro call center, chiamato "Progetto Lavoro", con 120 operatori e commesse Telecom. Stavolta però ignora i sindacati e forma una società sotto forma di cooperativa. Tutti i soci sono formalmente cooperatori (previo versamento di 25 Euro), tutti sono lavoratori precari. Lo statuto della cooperativa prevede anche un meccanismo, grazie al quale chi è licenziato, senza obbligo di fornire una giusta causa, decade anche da socio. Non è finita: sempre la Select nel febbraio 2006 apre un nuovo call center con un'ennesima cooperativa a "scopo mutualistico" e la chiama "Incoming". Ha lo stesso amministratore delegato, la stessa sede legale e lo stesso direttore del personale sia della Mibi sia di "Progetto Lavoro". È un direttore che porta un cognome cono-



Giovani precari in protesta Fonte Eidon

sciuto essendo il fratello di Lino Lenza, Assessore del centrodestra prima al lavoro e poi alla cultura della Regione siciliana. Era autore del "patto per il lavoro" di Catania. Lavoro molto precario, come si è visto. Siamo alla botta finale. Nell'aprile del 2006 arrivano i licenziamenti di 33 del Mibi, il primo call center che era stato in larga misura regolarizzato. Nello stesso tempo il secondo call center, l'Incoming, avvia una massiccia assunzione di lavoratori a progetto (senza indennità di malattia, maternità e Tfr). Nasce una nuova società cosiddet-

ta cooperativa, la "Incoming TLS", che sottopone ai lavoratori del terzo Call center, "Progetto Lavoro", un contratto aut-aut, prendere o lasciare: ha la durata di 24 mesi. Tutti naturalmente devono versare la quota associativa, pari a 25 euro. Cambia il sistema retributivo: prima avevano un compenso mensile "fisso", sia pure collegato alla realizzazione di un minimo di "contatti utili l'ora", più un premio-provvigione per ogni contatto positivo. Ora godono di un "gettone di presenza" giornaliero e di un compenso per ogni contatto utile, più le provvigioni per i contatti positivi. Notate la dizione "gettone di presenza" che ricorda tanto gli emolumenti favolosi riservati ai consiglieri regionali, specie in Sicilia. Nell'agosto 2006 l'Incoming licenzia 30 operatori. Ai cosiddetti soci licenziati è chiesto di ritirare il contributo associativo, versato alla firma del contratto, in quanto sono stati

esclusi dalla qualità di soci della cooperativa. Ed ecco che arriva la circolare sui call center del Ministro del Lavoro Cesare Damiano, quella che dovrebbe costringere a distinguere i lavoratori autonomi dai lavoratori normali, assumendo questi ultimi a posto fisso. L'Incoming reagisce dichiarando che i suoi sono tutti "autonomi". Annulla il gettone di presenza giornaliero: al lavoratore sarà corrisposto un compenso per ogni contatto utile e le provvigioni. Inoltre è abolita la pausa obbligatoria. Essendo i lavoratori autonomi, la pausa non è obbligo del padrone. Chi vuole può farla, però perdendo la retribuzione di quattro degli otto contatti utili, per l'ora di lavoro nella quale si è usufruito della pausa. Il lavoratore, si specifica, sarà libero di svolgere l'attività nel modo che riterrà opportuno al conseguimento del risultato finale. Invece, poi, a ciascun operatore è chiesto di

venire ad orari prestabiliti, le ore di lavoro variano dalle quattro alle otto ore giornaliere; è imposto un obiettivo minimo di contatti positivi da realizzare mensilmente; il lavoratore deve rispondere al cosiddetto "team leader" che dovrebbe solo coordinare ma che in realtà controlla l'operato di ciascuno. Così il Team decide il momento di iniziare a lavorare e quello in cui terminare. Un rapporto gerarchico, una catena di montaggio, governata via computer. Questa è la storia della "cattedrale". Ma esistono, a Misterbianco, altri esempi che dimostrano come si possano cambiare le carte in tavola e scavalcare le circolari di Damiano. Così alla Sicos, altro call center che lavora per Wind e Ras, hanno ingaggiato lavoratori detti in somministrazione (ex interinali), con contratto a tempo determinato. La Sicos fa parte del gruppo Almayva che ha sottoscritto un accordo sindacale (frutto dell'iniziativa di Damiano) per la stabilizzazione di sei mila lavoratori a progetto. Ora però con la Sicos che utilizza gli ex interinali, il sospetto è che si tratti di un modo per aggirare l'ostacolo posto dall'accordo. Fatto sta che, come dice Gabriele Centineo, segretario della Cgil catanese, finora meno di 20.000 su 60.000 lavoratori sono stati stabilizzati. E spesso, anche dove si è proceduto a smascherare i falsi lavoratori autonomi si è cercato il trucco. Spiega Centineo: "Al previsto aumento delle commesse (Ras, Wind) non si risponde con l'aumento delle ore di lavoro degli stabilizzati ma con un vorticoso turn over di interinali". Sono esperienze che lo portano a richiedere non la correzione bensì l'abrogazione della legge 30 e persino delle norme Treu e un ricorso alla "tolleranza zero", facendo partire ispezioni immediate. Ma quello che sarebbe necessario è "un forte protagonismo dei lavoratori per il controllo dell'attività ispettiva, assieme alla denuncia delle condizioni di lavoro".

I servizi Cgil continuano a crescere

I SERVIZI CGIL

Controllo degli estratti conto, pensioni, disoccupazione, malattia, maternità, 730, Red, ISEE, diritti contrattuali, informazioni sul mondo del lavoro: è facile, basta rivolgersi alle Camere del Lavoro della Cgil per ottenere i servizi del Patronato Inca, del CAAF, dell'Ufficio Vertenze Legali, dello Sportello Orientamento Lavoro.

Per decidere cosa fare del proprio TFR È possibile richiedere la Guida del Sistema Servizi alle Camere del Lavoro della Cgil.

Offerte ricreative, culturali, prodotti assicurativi e bancari particolarmente vantaggiosi: per conoscerli gli iscritti alla Cgil possono richiedere la CARTA DEI SERVIZI alle Camere del Lavoro.

SERVIZI CONVENZIONATI CON LE AZIENDE PARTNER

Ogni anno 12 milioni di persone si rivolgono al Sistema Servizi della CGIL

Per non perdere tempo chiedere gli indirizzi al numero verde **848-854388**

o su internet digitando **www.sistemaservizicgil.it**

Coniglio

Durante l'ultimo Milan-Inter, un tifoso rossonero lanciò in campo un coniglietto con le quattro zampe legate e un cartello con la scritta «Coniglio nerazzurro». Per questo, nei confronti di M.V., 52 anni, la Procura di Milano ha chiesto una multa di 10.000 euro per maltrattamento animali



MotoGp 14,00 Italia 1



Ciclismo 15,00 Rai3

IN TV

■ **10,45 Italia1**
Motori, classe 125
■ **11,00 SkySport1**
Calcio, Barcellona-Chelsea
■ **11,10 SkySport2**
Rugby, N.Zelandia-Sudafr.
■ **12,10 Italia1**
Motori, classe 250
■ **13,10 Rai3**
94° Tour de France
■ **14,00 Italia 1**
Moto, MotoGP
■ **15,00 Rai3**
94° Tour de France

■ **16,00 Sport Italia**
Tennis, Torneo Atp
■ **16,30 SkySport2**
Motori, Nascar Cup
■ **17,30 RaiSportSat**
Beach Volley
■ **19,30 RaiSportSat**
Atletica Leggera
■ **22,00 RaiSportSat**
Calcio, Spagna-Rep.Ceca
■ **23,30 Rai2**
Domenica sportiva estate
■ **0,00 SkySport1**
Sport Time

Inter del Centenario: ritardi, brand e Second Life

Comincia a Brunico il ritiro dei campioni d'Italia. Per il traffico, salta il primo allenamento

di Alberto Crespi / Brunico

IL KARAOKE sull'aria di "Pazza Inter amala" riempie l'Inter Village del centro sportivo di Riscone, presso Brunico: è l'area destinata all'animazione per i bambini, e i piccoli interisti sono stonati come le campane del Duomo, ma cantano con tutta l'anima. È

un inizio perfetto per la stagione del centenario (l'Inter nasce nel marzo del 1908: festeggerà 100 anni con lo scudetto sulle maglie): stonato e pazzo, come la squadra. Che mentre i tifosi aspettano, è bloccata sull'autostrada del Brennero, immersa nello spaventoso traffico di un tipico week-end di luglio: il trasferimento in aereo dalla Sardegna si è rivelato più laborioso del previsto, l'aeroporto più vicino alla val Pusteria - sede, da anni, del ritiro - è quello di Verona (Bolzano, dove il vostro cronista è atterrato nella prima mattinata, ha una pista da go-kart che può accogliere solo aerei piccolissimi, stile fratelli Wright) e il successivo spostamento in pullman si rivela fatale. Zompa la prima seduta nella splendida struttura di Riscone, Mancini ha già pronta la scusa: se al primo test l'Inter steccherà, sarà colpa di quell'allenamento mancato. Scherziamo. Noi interisti ci siamo abituati. Solo la nostra società poteva commissionare ad un sociologo milanista la relazione d'apertura del workshop mattutino dedicato agli sponsor - quelli già tali, e quelli da conquistare. Il workshop è stato molto interessante perché l'Inter del centenario è un fenomeno mediatico tutto da studiare. Enrico Finzi, il suddetto milanista (presidente di Astra Ricerche), l'ha spiegato in modo spiritoso ed efficace. I vecchi mezzi pubblicitari, tipo i tabelloni o i pupazzi a centrocampo prima delle partite, sono obsoleti; la comunicazione viaggia su nuovi

media e il calcio, che di tale evoluzione è una testa di ponte, si adegua. L'Inter interessa a tutti perché, caso unico nel calcio italiano post-CalcioPoli, ha visto aumentare del 5% il numero dei propri tifosi e del 9,8% l'esposizione televisiva. È il famoso effetto-onestà, che i tifosi milanisti e juventini dileggiano, ma che sui "neutrali" ha evidentemente un fascino che la famiglia Moratti è decisa a cavalcare. Roberto Carraro, un signore che si definisce "mediurgo" - sì, è una parola orrenda, vuol dire pressappoco "creatore di nuovi media" - ha dato con un diluvio di parole straniere (brand, target, internet) l'unica vera notizia della giornata: l'Inter è la prima squadra di calcio che sbarca ufficialmente in "Second Life", l'ormai celeberrimo sito internet dove è possibile vivere vite alternative in un universo parallelo. Da "Second Life" è possibile, per ora, visitare la sede del club in via Durini, a Milano, e allenarsi in uno stadio virtuale ed "ecologico". Presto, vedrete, sarà possibile operare campagne acquisti virtuali, giocare campionati virtuali, vincere scudetti virtuali. Sentiamo già le battute: perché, lo scudetto del 2006 era reale? Rispondiamo cavalcando la battuta e affermando che in "Second Life", forse, l'Inter avrebbe già acquistato Chivu, avrebbe vinto la Champions del 2007 e ieri sarebbe arrivata in tempo all'allenamento. È bello sognare, no? Sogni a parte, l'Inter del centenario è attesa da un compito molto difficile. No, non parliamo dell'accoppiata scudetto-Champions, ma di un'impresa che forse a Moratti è altrettanto cara: coniugare in chiave vincente tutti i valori dei quali l'Inter è stata portatrice nei lunghi anni della sfiga. In altre parole: finché non vinceva, l'Inter era simpatica ed era la seconda



Roberto Mancini allenatore dell'Inter

squadra di quasi tutti coloro che non tifassero Milan o Juve; ora che le vittorie sono arrivate, in contemporanea con CalcioPoli, sta diventando antipatica. La società deve aver capito che urge un'offensiva mediatica potente e al tempo stesso "soft". Ieri, al suddetto workshop, ha tenuto una lunga relazione il famoso pubblicitario-tifoso Oliviero Toscani, presentando una serie di idee promozionali nelle quali l'Inter si farà sostenitrice dell'ambiente, dello sviluppo eco-compatibile (è un bel salto, ammettiamolo, per una squadra finanziata da un petroliere) e di iniziative sociali le più disparate. Si punta molto, ad esempio, sugli Inter Campus, dei quali si parlerà molto oggi con Gabriele Salvatores, che su questa realtà diffusa in 17 paesi del mondo sta realizzando un documentario. La scommessa è fare dell'Inter un valore super-calcistico, perché - parole di Toscani - "limitandosi al calcio si resta mediocri". Intanto, per limitarci al calcio, oggi i "ragazzi" si allenano a Brunico: era ora.

TOUR DE FRANCE Primo arrivo in salita, Gerdemann il nuovo leader Linus prende tappa e maglia

Un Tour senza padroni e soprattutto senza italiani in salita. Mentre il ciclismo del «belpaese» continua a perdere i suoi pezzi migliori (dopo la squalifica di Basso e Scarponi, potrebbe toccare presto a Di Luca e Petacchi), nella prima tappa di montagna della «Grande Boucle», il tedesco Linus Gerdemann approfitta del marcatore stretto tra i favoriti per la maglia gialla finale, e dopo una fuga di 130 km con altri 14 temerari, tra cui Paolo Savoldelli, ai piedi dell'ascia decisiva stacca pian piano tutti i suoi compagni d'avventura, trionfando in solitario nel giorno della festa nazionale di Francia, e conquistando così non solo il suo primo successo stagionale (il 3° in carriera), ma anche la maglia gialla di leader, sfidando allo staccatissimo svizzero Can-

cellera, che ha pagato subito dazio alla prima vera asperità della corsa. «È semplicemente incredibile quello che ho fatto - ha spiegato la nuova maglia gialla del Tour dopo aver tagliato il traguardo - Negli ultimi trecento metri le mie gambe erano talmente dure che non riuscivo più a pedalare». Insieme al 24enne Linus da Munster, promettente talento del ciclismo tedesco, gioiscono soltanto i due «capitani» acciaccati della Astana, Vinokourov e Kloden, che arrivano sul traguardo senza troppi affanni insieme agli altri favoriti, che non hanno avuto il coraggio di attaccare sulla prima vera salita delle Alpi, il Col de la Colombiere. «Sto un po' meglio - ha ammesso il kazako - Arrivare con i primi è già una grande vittoria. Spero che vada ancora meglio, e

poi vedremo...». Da oggi sarà anche un Tour senza il tre volte campione del mondo, Oscar Freire, che ieri non ha preso il via per colpa di un foruncolo al soprassella che lo tormentava dall'inizio del mese. Sul traguardo di le Grand-Bornand, comune francese di 2.115 abitanti situato nel dipartimento dell'Alta Savoia, il sorprendente tedesco, dopo quasi 5 ore e oltre 40 di media (44 all'ora le prime due ore) precede il basco Landaluze, ultimo a cedere sulla salita finale e a perdere il passo inarrestabile di Gerdemann e lo spagnolo De la Fuente, il più combattivo al Tour dello scorso anno. Oggi arriverà anche il primo arrivo in salita di questo Tour de France: l'8ª tappa partirà da Le Grand Bornand e si chiuderà ai 2088 metri di Tignes, dopo 165 km.

In breve

Tennis, Gstaad
● **Seppi in finale**
Andreas Seppi si è qualificato per la finale del torneo sulla terra battuta di Gstaad, valido per il circuito Atp e dotato di un montepremi di 421.250 euro. In semifinale l'altoatesino ha battuto il n.59 del mondo Igor Andreev in tre set: 6-4, 3-6, 7-6 (7/5). Il russo proprio ieri ha coppiuto 24 anni. Per Seppi si tratta della prima finale Atp della carriera.

Tennis/2, Fed.Cup
● **Italia-Francia 1-1**
Come un anno fa Italia e Francia si trovano di fronte in semifinale e la prima giornata dice che è ancora equilibrio: 1-1, come nel 2006. E come nel 2006 è Francesca Schiavone il simbolo della squadra di Barazzutti. L'anno scorso si impose su Amelie Mauresmo per il punto del 2-1, ieri, a Castalleneta Marina (Taranto), ha fatto lo stesso, rimediando così alla sconfitta di Tathiana Garbin contro Tathiana Golovin.

Moto, qualifiche
● **Stoner in pole**
L'australiano Casey Stoner con la Ducati partirà in pole position nella classe MotoGP del Gran Premio di Germania, in programma oggi sul circuito del Sachsenring. Il leader del Mondiale, più veloce in tutte le sessioni disputate, ha girato col tempo di 1'22"384. In prima fila con lui partiranno la Honda dello spagnolo Dani Pedrosa e di Marco Melandri. Solo sesto il fribrechticista Valentino Rossi su Yamaha, che partirà quindi in seconda fila.

ESTRAZIONE DEL LOTTO ■ sabato 14 luglio

NAZIONALE	40	53	83	16	41
BARI	27	28	50	46	64
CAGLIARI	1	19	23	79	74
FIRENZE	85	32	17	13	54
GENOVA	83	39	78	58	8
MILANO	33	68	56	23	73
NAPOLI	63	78	69	85	38
PALERMO	56	34	52	67	49
ROMA	44	20	70	67	39
TORINO	45	18	33	51	57
VENEZIA	63	79	35	19	28

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO

27	33	44	56	63	85	79	40
Montepremi							3.653.219,81
Nessun 6 Jackpot	€	13.756.528,53	5 + stella	€	-		
Nessun 5+1	€	-	4 + stella	€	40.681,00		
Vincono con punti 5	€	60.887,00	3 + stella	€	1.154,00		
Vincono con punti 4	€	406,81	2 + stella	€	100,00		
Vincono con punti 3	€	11,54	1 + stella	€	10,00		
			0 + stella	€	5,00		

COPPA AMERICA A Maracaibo in scena Argentina-Brasile, finalissima del campionato sudamericano

Messi contro Robinho, stasera in campo le stelle del futbol

di Francesco Caremani

Puntate sull'Argentina, è quanto sostengono i bookmaker per la finalissima della quarantaduesima edizione della Coppa America, storicamente il primo trofeo per nazionali, che oggi a Maracaibo, ore 17 locali (23 italiane), affronterà il Brasile nel classico sudamericano. È la replica della finale del 2004 che vide il Brasile prevalere ai calci di rigore e, anche se Cambiasso ha già messo le mani avanti dicendo che non si tratta della rivincita, state pur certi che il match tra Selección e Seleção sarà una sfida all'arma bianca e senza esclusione di colpi, anche se le partite con scazzottate et similia sembrano ormai un lontano ricordo. Sul campo si affrontano due scuole di futbol, due filosofie di vita, due stati del-

l'anima. Da una parte il calcio verdeoro che ha sempre fatto rima con spettacolo e divertimento, dall'altra quello del Mar del Plata che ha saputo unire nei decenni talento e concretezza. In questa occasione, però, le parti sembrano essersi ribaltate. Il Brasile senza Kaká e Ronaldinho si affida a un gruppo di "gregari" e a un Robinho in vena di prodezze, l'Argentina, invece, può contare sui suoi pezzi migliori e su un Messi formato Maradona nel bene, i gol, e nel male, le simulazioni. L'Argentina appare come la squadra perfetta, capace di frantumare anche quel Messico che sembrava aver disegnato addosso l'abito buono della sorpresa vincente. Oltretutto c'è una generazione di campioni che con la Selección non ha mai vinto niente. Sarà uno spettacolo

che viste le premesse potrebbe restare nella storia del calcio sudamericano. Nella storia resterà anche questa prima edizione venezuelana della Coppa America che con un Chàvez capace di chiudere la televisione dell'opposizione prima dell'inizio della competizione non poteva, in perfetto stile sudamericano, non ammantarsi anche di un alone propagandistico che in pochi sono riusciti a cogliere e a raccontare. Lo ha fatto un giornalista scozzese Andrew Downie dal suo blog latinfootballworld.wordpress.com, ripreso dal blog italiano, vecchio23.blogspot.com, curato dal collega Roberto Gotta: «Mai vista una cosa del genere in 35 anni di calcio. Dire che lo stadio non è stato terminato è come dire che Kaká sa giocare un pochino a calcio. Un disastro totale: ce-

mento fresco ovunque, colonne lasciate a metà con le barre di metallo che spuntano, fili elettrici che penzolano da soffitti e muri, impalcature da tutte le parti, barriere con bordi grezzi, scalini di legno dove il cemento non è ancora stato versato, seggiolini ancora da avvitare...». Downie sta parlando dell'impianto di Barquisimeto e di lì a poche ore vi si sarebbero giocate Stati Uniti-Colombia e Paraguay-Argentina. Ma non finisce qui: «L'altro giorno, a Maracaibo, a un certo punto di Argentina-Colombia, gran parte degli spettatori si è alzata in piedi cantando "questo governo cadrà", con ovvio riferimento a quello del presidente Hugo Chàvez, e per coprire il canto i responsabili dello stadio hanno prima fatto partire i fuochi artificiali...».

II Soldo

L'USIGRAI VUOLE CHE MARANO SMENTISCA IL PROGRAMMA CON FIORANI. CHE PECCATO

Marano è uomo di carattere, noi lo sapevamo. Gli altri, pensavano fosse un bamba, invece no. Aveva detto che gli piacerebbe affidare un programma in difesa dei cittadini truffati all'ex banchiere Giampiero Fiorani e lo farà, perché la sua intelligenza vola sulle miserie del pensiero banale. Certo che pare strano, ma solo a qualche chierichetto, dare in gestione uno spazio tv contro le truffe a uno che di qualcosa del genere deve rispondere davanti ai giudici. Ma questo accade solo perché siamo fermi sulle gambe e il nostro cervello è imballato. È ovvio, se ci pensate, che nessuno meglio di Fiorani -



speriamo sia colpevole, perché allora vorrà dire che la sa davvero lunga in materia - può smascherare una truffa. Il sindacato Rai ora lamenta il fatto che Marano non si sia rimangiato quelle parole ma sbaglia per ingenuità. Invece, tutto fila per il verso giusto: a voi pare pazzesco che un uomo con tre televisioni, case editrici, giornali e molto altro governi l'Italia ma è proprio per questo che si merita il governo. Chi può confrontarsi con la mafia meglio di uno che aveva uno stalliere capomafia? Chi può difenderci dai poteri occulti meglio di uno il cui nome stava nell'elenco della più eversiva loggia massonica? Certo che è una fatica spiegarvi cose così elementari. Marano, per fortuna, non è come voi. Lui, giustamente, affiderebbe a Giuda una trasmissione su Gesù, a Hitler un programma sulla Shoah, a Erode uno speciale per bambini e l'intero paese a Berlusconi.

Toni Jop

TELECOMCERTO Dite quel che volete, si sente la mancanza di Peter Gabriel su quel palco sterminato. Ma l'evento c'è tutto: mezzo milione di persone sdraiate in uno dei luoghi più belli della terra. Giusto per incassare uno scampolo di sogno...

di Roberto Brunelli / Roma

G

iochiamo con i miracoli e i sogni questa notte, la notte calda e biblica del Circo Massimo. Sono tornati i Genesis, mutanti del rock della terza età, davanti ad una folla sterminata che si allunga e si stende dinanzi a loro nel segno di un passato che, loro malgrado, non se ne vuole andare. Gli anni settanta dei nostri sogni, di un mito che non



Il gran catino del Circo Massimo a Roma durante il concerto dei Genesis Foto Ansa / Alessandro Di Meo

LA STORIA Ignorati a Londra
Franco Fabbri:
«Li abbiamo scoperti noi»

di Gabriella Gallozzi

«N

ei primissimi anni Settanta i Genesis in Inghilterra erano semi clandestini, mentre in Italia riempivano i palasport». Franco Fabbri, musicologo e musicista (componente dello storico gruppo Stormy Six) racconta così il «fenomeno» Genesis, oggi di nuovo al centro delle cronache per la loro reunion, alla quale, però, manca il «pezzo forte»: Peter Gabriel.

Insomma vuol dire che l'Italia ha fatto da apripista?

«In questo caso sì. C'è giusto un documentario su quegli anni in cui proprio Gabriel racconta che in patria, ai loro concerti nei pub, c'era pochissimo pubblico. Una volta, addirittura, hanno suonato per un solo spettatore. In Italia, invece, già riempivano i palazzetti dello sport».

Come è potuto accadere?

«Beh, c'è da dire che da noi in quegli anni, e stiamo parlando della prima metà dei Settanta, era cominciata ad arrivare la prima ondata del progressive rock inglese. Gruppi come i Gentle Giant, Jethro Tull, Wan der Graaf Generator venivano di frequente a suonare. Si era instaurato una sorta di flusso continuo. Inoltre era anche arrivato il film su Woodstock: per la prima volta avevamo visto cosa fosse davvero un concerto rock. Del resto qui Elvis Presley non è mai venuto e i Beatles avevano suonato una volta sola nello storico concerto romano all'Adriano. Tutto questo ha contribuito al grande successo del genere».

Ma perché tanta popolarità, su quali corde puntavano?

«Era un rock abbastanza melodico con voci soliste che facevano pensare ai nostri cantautori. Peter Gabriel, per esempio, con la sua voce dal registro profondo, poteva persino essere paragonato a De André. Inoltre anche i loro testi così complessi offrivano al nostro pubblico pane per i suoi denti. In questo senso eravamo molto legati ai Genesis. Poi dalla seconda metà dei Settanta la loro popolarità è esplosa negli Usa ed è diventata internazionale».

È successo lo stesso anche per altri gruppi?

«Per tutti quelli del progressive rock inglese. I Gentle Giant, per esempio, sono rimasti per sempre più famosi da noi che in Gran Bretagna. Inoltre hanno influenzato profondamente anche i nostri gruppi come il Banco o la Premiata Forneria Marconi. Il tutto è stato favorito dal clima politico di quegli anni in cui ben s'inscrivevano certe canzoni dei Genesis o dei Jethro Tull che esprimevano un'esplicita critica sociale anche se non erano realmente politicizzati come, invece, gli Henry Can».

I Genesis al Massimo sono tre

vuole saperne di farsi da parte, riesce ancora oggi a far radunare tre o quattro generazioni in un luogo senza tempo dove una volta i gladiatori se ne davano di santa ragione e dove oggi si celebra un presente eterno, vecchi-giovani e giovani-vecchi, ragazzi alla ricerca di una storia di cui appropriarsi, etemi ragazzi senza età. Dicono mezzo milione di persone, come il mezzo milione che nel 2003 sognò ad occhi aperti davanti a Paul McCartney e davanti al Colosseo, ma forse sono meno, trecentomila magari, che comunque sono una marea, impressionante, colorata di verde, rosso, rosa, tutti i colori che volano dal palco.

I tre Genesis superstiti (dov'è Peter Gabriel, il convitato di pietra?) qui al Telecomcerto del Circo Massimo giocano con i sogni, li driblano, li ricordano, li scansano, poi se li riprendono. Si parte con le tastiere a bestia, la batteria tonitruante, e la chitarra di Mike Rutherford che ulula: anni ottanta che si credono settanta (Behind the Lines / Duke's End), Phil Collins - colui che finse di essere l'impiegato d'oro del rock - è in camicia scura e voce nasale, la batteria di Chester Thompson picchia duro e i milioni del Circo alzano le mani sperando. Lo show dei Genesis è uno show di lusso, da quell'abnorme palco di 68 metri per 24, le due braccia meccaniche e i megaschemi laterali. Turn it on again (quasi commovente) brucia i tempi, e devi aspettare un altro po' di pallido passato recente (ma molto proficuo, finanziariamente, per i Genesis), roba tipo Land of confusion e No son of mine, prima di esplodere con il 1974 (In The Cage) e con il 1973 (The Cinema Show): belli compatti, tosti, i vecchi Genesis che celebrano se stessi quando ancora non avevano perso per strada Gabriel. È con loro che esplose anche la notte romana, che sogna quel pezzo d'Italia che per prima accolse i vecchi Genesis, quando c'era ancora Peter a fare da pifferaio e a guidarci nell'inconscio di una musica che credeva di scoprire le suites classiche, che allargava strumentazioni e confini, sentimenti e ambizioni.

E' show, è Circo, è tecnologia, è un tripudio di dop-

«Noi siamo i Genesis questa è una serata speciale»: urla da stadio. In tribuna, Veltroni in maniche di camicia...



Jeff Beck

pie chitarre, di tastiere, di mellotron sinfonici. Collins fa lo spiritoso: «Noi siamo i Genesis. Questa è una serata speciale». C'è Veltroni, in manica di camicia, nella tribuna d'onore, e con l'aria di dire che i Genesis fanno molto partito democratico. «Ora suoniamo qualche pezzo d'annata», dice l'impiegato Phil in italiano. Le telecamere si piegano sulle mani di Tony Banks che corrono sulla tastiera, gli occhi della folla guardano all'infinita, sfacciata, rullata di batteria di Collins e Chester Thompson su Afterglow: lampi di gloria, e si rimpomba nell'incomprensibile presente-passato superpop plasticone di Hold on my heart. E' un vero corpo a corpo, quello che i Genesis extralusso di Phil Collins ingaggiano con il fantasma dei Genesis di Peter Gabriel, invocato decine di volte prima di questo concertone, intravisto in una gioviale immagine giovanile di trent'anni fa sul megaschermo. Dicono che c'è gente arrivata coi torpedoni sin dalla Slovenia, dall'Austria, dalla Germania e dalla Francia per vedere questo concerto. C'è gente che è venuta venerdì sera, e si accampata con le tende per aspettare il loro appuntamento col sogno. Che torna con Firth of fifth, torna con lo splendido e onirico assolo che fu di Steve Hackett e che viene egregiamente svolto dal fidatissimo Daryl Stuermer (accompagna i Genesis sin dal lontano 1977), ha il suo orgasmo con I know what I

like, la piu' "gabrielliana" delle canzoni dei Genesis di vecchio conio. Il corpo a corpo continua: i sintetizzatori a trombetta di Mama contro l'epico delirio strumentale di Los Endos (eccoci di nuovo ai settanta), il carezzevole e plastico pop di Invisibile touch, contro uno sferzato duello batteristico di Collins e Thompson.

Il palco si fa rosso, nero, bianco, rosa, la folla sempre piu' oceanica del Massimo si tinge dei colori del palco, i virtuosi fanno i virtuosi, la gente che sta a centinaia di metri dal palco piange, batte le mani, si commuove. Soprattutto quando lampeggiano alle spalle dei Genesis 2007 le schegge dei bei tempi che furono, schegge che sono storia e non solo classifica. In fondo Collins, Rutherford e Banks, gli uomini che tentarono la mutazione genetica del proprio passato, lo sanno. E non è un caso se, dopo i fuochi d'artificio e una I can't dance d'ordinanza, è con The Carpet Crawlers, meraviglioso pezzo da The Lamb lies down on Broadway, loro visionario capolavoro del '74, che chiudono la partita al Circo. Hanno accarezzato il miracolo controverso, con il fantasma di Peter Gabriel che aleggiava sul palco. Qui, nella notte calda di Roma, in questo lungo prato di gladiatori e sognatori, c'è un'immensa folla umana che alza le mani: ognuno se ne torna a casa, stanotte, con in tasca il proprio piccolo pezzo di miracolo.

PISTOIA BLUES Ecco un altro intramontabile. Grande energia e il solito mostro alla chitarra
Volete i grandi vecchi? Nessuno meglio di Jeff Beck

di Stefano Miliani inviato a Pistoia

È mezzanotte passata, la prima delle tre serate del Pistoia Blues Festival viaggia verso la conclusione, nella piazza centrale fra tante chiese fluenti di 25-30enni si intromettono pelate o capigliature bianche per l'età incipiente, mentre sul palcoscenico chi sta tessendo frasi di rabbia, dolore e gioia attraverso le corde della chitarra elettrica è Jeff Beck: un personaggio imprescindibile per l'evoluzione del rock-blues di matrice britannica e oltre. Lui è il chitarrista entrato negli Yardbirds nel '65 al posto di Eric Clapton, quel gruppo rivalleggia con i Rolling Stones e fa da antesignano dei Led Zeppelin e di tante altre band; lui è il fondatore nel '67 del Jeff Beck Group, che vanta gente come Rod Stewart alla voce, Ron Wood al basso e Nicky Hopkins al piano-

forte; in Gran Bretagna è l'età d'oro della creazione del rock-blues. Oggi Jeff ha 63 anni eppure, a osservarlo da lontano, pare quasi che per lui il tempo si sia fermato e senza prezzi troppo alti da pagare al demonio. Anche se a distanza ravvicinata gli anni sul volto si scorgono, Jeff Beck ha la capigliatura folta, lunga e nera, energia, non lesina schitarrate e si dimostra fedele al proprio credo di blues-rock con venature hard, assoli, brani lunghi e una tenera teatralità nei gesti. Beck indugia volentieri nel reggae in un brano tipo *Walking on the Moon* dei Police, talvolta si lascia un po' trasportare dalle sue stesse cavalcate, da qualche virtuosismo, ma squaderna un grande asso nella manica e non è poca cosa: la sezione ritmica. È portentosa, con un batterista e una bassista diciannovenne e molto graziosa che danno spessore e sapore, ad esempio quando

l'incedere si fa funkeggiante e serrato. Passa qualche bella cadenza classica blues, qualche momento meno convincente quando Beck si dilunga in timbri quasi alla Pat Metheny («quasi», sono solo attimi), verso il finale i quattro sul palco (c'è anche un tastierista) si concedono una versione piuttosto originale e per questo stuzzicante, con chiusura quasi psichedelica, di *A Day in the Life* dei Beatles. Prima di Beck ha suonato e cantato per un'ora e mezzo Patti Smith con band: un'esibizione sorretta molto dalle chitarre, soprattutto dal suo repertorio anni 70 (da *Ghost Dance* a *Rock'n'roll Nigger*) e dalle cover dal suo ultimo cd *Twelve* (da Jimi Hendrix, Doors e Nirvana). Ieri sera è toccato a John Mayall, pietra miliare del blues rock, oggi chiudono il festival pistoiese Steve Vai e Joe Cocker.

«Noccioline», piccoli boia crescono

TEATRO Visto ad Asti un dramma che percorrerà l'Italia. Paravidino lo ha scritto, Binasco lo ha messo in scena. Evoluzione di una tribù di ragazzi venuti su a puffi, tv e violenza. E crescendo si dividono i ruoli...

■ di Maria Grazia Gregori / Asti

S paccato generazionale ma anche politico *Noccioline* che Fausto Paravidino - autore rappresentato e pubblicato all'estero, innamorato del cinema (il suo film *Texas* presentato l'anno scorso a Venezia ha impressionato favorevolmente stampa e pubblico) - ha scritto nel 2001 nasce da uno sguardo ironico, disincantato, quasi senza speranza sulla possibilità di cambiamento nella nostra società. Del resto questo poco più che trentenne drammaturgo provocatorio quanto basta e apparentemente svagato ha sempre guardato con un'inquietudine neanche tanto mascherata ai nodi dolenti della nostra società: dalla famiglia alla vita con gli altri,

ai difficili rapporti interpersonali, consapevolmente e generazionalmente partendo da quell'età difficile che è l'adolescenza. Anche *Noccioline*, scritto per il Royal Court di Londra dove è stato rappresentato con successo, già visto in Italia, ruota attorno a una schiera di adolescenti che all'improvviso dai giochi e dall'incoscienza di una età di passaggio, si trovano a confrontarsi con i temi del vivere quotidiano, anzi con il senso stesso della convivenza sociale, della violenza che gli appare sempre di più come un occulto e feroce deus ex machina delle azioni di tutti.

E segnala un discrimine fondamentale nella vita del Paravidino autore di oggi: dopo i fatti di Genova allo sciagurato G8, che sta rivelando ancora oggi le sue maleodoranti pieghe segrete alle quali ha dedicato *Genova 2001*, niente avrebbe potuto essere più come prima. Così in *Noccioline* la violenza stolidità e becera di esseri «normali» contro i propri simili ci appare come il risvolto della medaglia di quella tribù di ragazzi spensierata e anche un po' qualunquista e facilona pronta a invadere case altrui con la loro presenza chissosa, schiava della televisione, innamorata dei puffi che è la protagonista della prima

È uno sguardo impietoso sulla fabbrica attuale della società. Dove i destini sono assegnati



Un momento di «Noccioline» di Fausto Paravidino

parte. E sono proprio loro «da grandi» che, nel corso delle 23 sequenze su cui è costruito questo testo crescono e crescendo perdono i sogni, si dividono in carnefici e vittime, in una situazione al limite dove viene perpetrata la violenza più ottusa, insanabilmente divisi questa volta dalle scelte non sappiamo quanto consapevoli di ognuno. Con una domanda destinata a rimanere senza risposta: se da ragazzi fossero stati diversi, la realtà inaccettabile dell'oggi sarebbe stata a sua volta diversa?

Messo in scena con mano sicura e un taglio onirico quasi pinteriano da Valerio Binasco che dirige un gruppo di giovani attori

La violenza è il perno e anche il parametro dell'esistenza col quale misurarsi...

ri pieni d'entusiasmo alcuni un po' acerbi, altri da Michele Sini a Aram Kian, da Elena Arvigo a Iris Fusetti con una buona maturità, *Noccioline* che ha chiuso il Festival di Asti e che vedremo nella prossima stagione un po' dovunque in tournée con il suo mondo diviso in carnefici e vittime, con quel parlarsi addosso apparentemente senza senso, con quel vuoto di punti di riferimento, più che al nulla rimanda alla disperazione inconsapevole di una generazione condannata all'assisa.

SANT'ARCANGELO La provocazione di Roberto Castello: sovrapprezzo per massaggi «Il duca delle prugne» Coccole a pagamento

■ di Rossella Battisti inviata a Santarcangelo (Ri)

Roberto Castello ha due anime: quella concettuale e quella gionga. In fondo, ha i suoi motivi, in un'Italia che stenta a far decollare il teatro di ricerca, figurati che spazio può trovare uno sperimentatore di danza. Così l'ex palmizio si diverte a provocare e alterna opere d'impegno/ingegno (una per tutte: le Bioscuture) a lavori più scanzonati per attirare l'attenzione (della serie: eh! Mi vedete? Sono qui...). Al Festival di Santarcangelo con *Il Duca delle Prugne*, sotto-definito «varietà del piacere», ha fatto convergere i due sé allestendo presso il suggestivo spazio dell'Arboreto di Mondaino un circo di imbonitori/intrattenitori per aspiranti gaudenti. Un teatro che oltre a esercizi di stile sulla scena, prevedeva un menù a parte (e a pagamento) di bevande, dolcetti e trattamenti sardanapaleschi a base di coccole, sventagliate, massaggi plantari, comitati di accoglienza ecc ecc.

Il Duca delle Prugne - che si riallaccia a un vecchio lavoro di Castello, *Siamo qui solo per i soldi* (e il sottotesto ancora una volta è Frank Zappa, dal cui repertorio sono tratti i titoli) - è naturalmente una provocazione. Uno scherzetto mascherato da dolcetto. Dove il piacere, ogni piacere anche quello teatrale, è sempre e solo a pagamento. È la mercificazione del mondo portata in scena, l'inflazione del denaro come unico strumento per scambiare emozioni. Artisti da affittare per prestazioni varie (e, in questo senso, l'idea di Castello è sorella a quella di Ismael Ivo che alla Biennale

di Venezia quest'anno ha messo all'asta se stesso e altri danzatori per performance private). Nel *Duca delle Prugne*, l'interazione degli spettatori al «commercio» dovrebbe essere l'altra faccia dello spettacolo e invece resta «oscurata» dai maneggi dei danzatori che si affacciano nel doppio ruolo di interpreti in scena e «servitori» in platea. Sfugge, in senso spettacolare, l'irritazione di alcuni che si rifiutano di pagare altri soldi per la tessera che dà accesso alle prestazioni o di pagare un finale annunciato come clamoroso (per il fatto di pagare un biglietto lo spettatore ha già un'aspettativa precisa: assistere a qualcosa senza sovrapprezzo, dunque ha ragione Castello, l'arte assume un «carattere mercenario», pago tot e voglio tot). È curioso notare che nessuno fa caso all'esborso di denaro dei telefonisti (al costo di una telefonata di ieri, duecento lire, oggi si riesce solo a dire «pronto chi parla»), mentre due euro in più per un surplus di spettacolo fanno gridare allo scandalo. Basta per fare del *Duca delle prugne* uno spettacolo compiuto? No, ma è un pensiero.

Mercificazione portata in scena. Il piacere, non solo quello del teatro, si paga. Proteste in sala

MEETING Forlì, terzo incontro di Pestalozza **Musiche uguali davanti alla legge**

■ di Stefano Miliani

Un concerto per clarinetto del romantico Schumann, lo Stravinsky che rilegge a modo suo la «tosta» dodecafonia attraverso tre «canzoni» di Shakespeare, le improvvisazioni jazz di Franco D'Andrea, la scuola di musica popolare del Testaccio di Roma e con un omaggio a Mina per soprano e orchestra inteso da Adriano Guarnieri oggi giorno possono convivere abbastanza tranquillamente, in un festival. A mescolare note «colte», popolari, jazz e volendo pop sotto un unico titolo sono tanti, oggi in Italia, ma pochi o forse nessuno mette tanto impegno nel mescolarle con quelle di giovani compositori etichettati come «colti» come ha fatto non tanti giorni orsono il Teatro per la pace che risiede a Forlì: l'associazione (www.teatroperlapace.it) impegna istituzioni varie (dal Comune all'università di Bologna), artisti, intellettuali, e da tre anni va proponendo nella cittadina romagnola un «Incontro con le musiche» creato nel 2005 per i 60 anni dalla Liberazione. «Non è un festival, odio la parola festival», premette il direttore artistico degli «incontri» nonché membro dell'associazione, il critico e teorico musicale Luigi Pestalozza. Il quale vuole evidenziare «l'incontro tra generi musicali diversi», incontro che avviene, racconta, sotto l'ombrello «di due articoli della Costituzione, quello sull'uguaglianza dei cittadini e quello sulla proprietà privata riconosciuta purché abbia utili-



Mina

tà sociale». Sotto questo ombrello ideale lo studioso ha collocato l'esecuzione di sei brani (per un massimo di 10 strumentisti e voce) di compositori under 32 scelti da una commissione presieduta da Giacomo Manzoni, Leone d'oro alla carriera alla Biennale musicale. «Tra i pezzi arrivati - racconta Pestalozza - la commissione ha scelto quelli di Carlo Ciceri di La Spezia, Virginia Guastella di Bologna, Fabio Mengozzi di Asti, Gaetano Nenna di Reggio Emilia, Alessandro Zambito di Palermo e Raffaele Grimaldi di Salerno. I loro brani sono stati eseguiti ora a Forlì, poi lo saranno anche a Milano con l'associazione Musica e realtà che presiede». Ma da questi autori si può immaginare un paesaggio complessivo, si possono immaginare linee che traccino un qualche percorso affine? «Ognuno va per la sua strada - risponde il critico - ma possiamo dire che questi giovani compositori non indulgono nel citazionismo, nel postmodernismo, fanno musiche che non si chiudono nell'abitudine né si adagiano nei materiali conosciuti: aprono insomma delle possibilità».

FORUM SUL LAVORO per il Partito Democratico

Lunedì 16 luglio 2007

presentazione del Manifesto del Lavoro e costituzione del

FORUM SUL LAVORO Milanese e Lombardo

presiede

Francesco LAFORGIA

comunicazioni di

Bruno CERRI e Carlo SPREAFICO

intervento di

CESARE DAMIANO Ministro del Lavoro

DIBATTITO

conclude

TIZIANO TREU Presidente Comm. Lavoro Senato

Interverranno, tra gli altri, Maurizio MARTINA, Guido GALPERTI, Piero GASPERONI, Marielena ADAMO, Maria Grazia FABRIZIO, Emilia DE BIASI, Achille PASSONI, Mario PIRANI, Pierpaolo BARETTA, Stefano LIEBMAN, Emilio DEL BONO, Giambattista ARMELLONI

L'iniziativa, aperta a tutti, si terrà presso le Stellette, in corso Magenta 61 a Milano dalle ore 9.30 alle 13.30 (MM1 CONCIAGIONE-CADORNA - MM2 CADORNA)

partecipano: Giuseppe ADAMOLI, Ivan AFRICANI, Massimiliano ALBANESE, Luigia ALBERTI, Costanzo ARIAZZI, Dario BALOTTA, Roberto BENAGLIA, Patrizia BISIO, Anna BONANOMI, Serena BONTEMPELLI, Fausto CACCIATORI, Elisa CORTI, Nino CORTORILLO, Ilaria COVA, Bruno DE MORI, Luigi DEDEI, Gianfranco DI LEO, Lino DUILIO, Maria Grazia FABRIZIO, Emanuele FIANO, Carlo FONTANA, Stefano FRANZONI, Luca GAFFURI, Franco GIUFFRIDA, Mirco GROSSI, Maurizio LAINI, Amleto LURAGHI, Danilo MARGARITELLA, Martino MAZZOLENI, Aldo MENINI, Giovanni MINALI, Primo MINELLI, Franco MIRABELLI, Marco MOLteni, Stefano MOTTA, Claudio NEGRO, Ardemia ORIANI, Antonio PANZERI, Sandro PASOTTI, Santino PIZZAMIGLIO, Francesco PRINA, Livia RAFFAGLIO, Ida REGALIA, Matteo RIPAMONTI, Giorgio ROLO, Mauro ROMERI, Onorio ROSATI, Antonio RUSCONI, Franco SANTAMBROGIO, Giuseppe SARONNI, Giovanni SARTINI, Franco SCARPELLI, Aurora SCHIESARO, Francesco SPOTTI, Giuliano SPREAFICO, Giovanni TEVISIO, Patrizia TOIA, Stefano TOSI, Gianfranco URRATA, Maurizio ZANETTI



LA MOSTRA Tutti registi e niente attori nell'organismo

Da Campion a Ozpetek giurati a Venezia

È composta tutta di registi e registi la giuria internazionale della 64/ma mostra del cinema di Venezia. Oltre al presidente Zhang Yimou, ne fanno parte Catherine Breillat, Jane Campion, Emanuele Crialese, Alejandro Gonzalez Inarritu, Ferzan Ozpetek e Paul Verhoeven. Un'altra giuria di soli registi si era avuta nel 1982, in occasione del Cinquantenario della rassegna cinematografica. I componenti della Giuria di Venezia 64 sono stati tutti già protagonisti della storia recente della Mostra: Catherine Breillat è uno dei nomi più importanti del cinema francese di oggi, più volte in concorso nei principali festival internazionali e già alla Mostra nel 2001 con *Breve Traversée*; la neozelandese premio Oscar Jane Campion è stata protagonista tre volte alla Mostra, nel 1990 con *Un angelo alla mia tavola* (Gran Premio della Giuria), nel 1996 con *Ritratto di signora* e nel 1999 con *Holy Smoke*; l'italiano Emanuele Crialese ha ricevuto il Leone d'Argento alla Mostra di Venezia 2006 con *Nuovomondo*; il messicano Alejandro Gonzalez Inarritu, ora affermatosi a Hollywood è stato già presente alla Mostra nel 2002 con un episodio di *11 settembre 2001*, e nel 2003 con *21 grammi*, Coppa Volpi per il miglior attore a Sean Penn; il regista di origine turca Ferzan Ozpetek è autore di successi come *Le fate ignoranti* (2001), *La finestra di fronte* (2003) e *Saturno contro* (2007); l'olandese Paul Verhoeven, è stato in concorso alla Mostra nel 2006 con *Black Book*, dopo la sua partecipazione nel 1985 con *L'amore e il sangue*. La Giuria, come si è detto, è presieduta da Zhang Yimou, su proposta del Direttore della Mostra Marco Mueller.

Scelti per voi Film

Il castello di Cagliostro **XXY**

Arriva sul grande schermo il film che nel 1979 segnò l'esordio alla regia del maestro Hayao Miyazaki ("La città incantata" e "Il castello errante di Howl"). In questa avventura ci sono tutti i mitici personaggi del fumetto, nati dalla matita di Monkey Punch: dalla sexy Fujiko, all'ispettore Zenigata, dal samurai Goemon al fido pistolero Jigen. Lupin, il celebre ladro, playboy e gentiluomo, festeggia così i suoi primi quarant'anni

Alex, 15 anni, è ermafrodito: i geni maschili (XY) e quelli femminili (XX) si sono combinati formando organi sessuali esterni dei due sessi nella stessa persona. Da piccola ha lasciato Buenos Aires per trasferirsi con i genitori in un paese sperduto lungo le coste dell'Uruguay. Qui un giorno riceve la visita di Alvaro, un ragazzo di 16 anni. Tra i due nasce una profonda attrazione e Alex si troverà a confrontarsi con il suo segreto.

Hostel 2

Nel primo episodio le vittime erano tre ragazzi in cerca di turismo sessuale ad Amsterdam, stavolta sono tre studentesse ingenuie in vacanza studio in Italia. Le ragazze incontrano la slovacca Axelle che propone loro un fine settimana di relax. Ma una volta arrivate nella apparente beauty farm, spariscono. A rapirle è un'organizzazione segreta che propone cacce all'uomo a pagamento: gli ostaggi vengono torturati e uccisi come si preferisce.

I testimoni

Parigi, primi anni'80. La tragedia dell'Aids, raccontata a partire dalle relazioni umane e dalla forza dei sentimenti che le determinano, diventa la spia dell'ipocrisia del vivere. Un medico omosessuale si invaghisce di un ragazzo arrivato dalla provincia che vive con la sorella in un albergo malfamato. Tra i due si instaura uno stretto rapporto, anche se casto. Sullo sfondo una serie di personaggi della media/alta borghesia francese.

Guido che sfidò le brigate rosse

Massimo Ghini interpreta il sindacalista Guido Rossa, l'operaio dell'acciaieria Italsider di Genova ucciso nel 1979 dal brigatista Riccardo Dura per aver denunciato Francesco Berardi, un collega che diffondeva in fabbrica materiale propagandistico delle bierre. Rossa testimonierà al processo e Berardi verrà condannato a più di quattro anni di carcere. Da una parte la linea riformista del PCI, dall'altra le BR, i "compagni che sbagliano".

I fantastici quattro e Silver Surfer

La Cosa, la Donna Invisibile, Mister Fantastic e la Torcia Umana: in questo nuovo episodio ai quattro supereroi si aggiunge Silver Surfer, il contestatore cosmico, che assorbe l'energia altrui cambiando la struttura molecolare. Il corpo è quello dell'attore Doug Jones, trasformato al computer senza bisogno di andare in palestra. Il suo arrivo porta scompiglio nella vita dei Quattro .

Desiderio

Markus è un fabbro e fa parte di un gruppo di pompieri volontari. Sposato con Ella, che lavora a servizio e canta nel coro della cittadina vicino a Berlino (dove i due felicemente abitano) un giorno si risveglia in casa di Rose, una cameriera conosciuta la notte prima durante un viaggio di formazione con i pompieri in un'altra città...L'uomo non ricorda nulla e inizia una storia di grande passione con la sconosciuta, senza lasciare la moglie...

di Hayao Miyazaki animazione **di Lucia Puenzo** drammatico **di Eli Roth** horror **di André Téchiné** drammatico **di Giuseppe Ferrara** drammatico **di Tim Story** fantascienza/avventura **di Valeska Grisebach** drammatico

Napoli

Accordi@disaccordi Tel. 0815491838
Notte prima degli esami... oggi 21-10 (€ 3,50)

Ambasciatori via Francesco Crispi, 33 Tel. 0817613128
Follia 18:30-20:30-22:30 (€ 7,00)

America Hall via Tito Angelini, 21 Tel. 0815788982
Riposo
Riposo

Arcobaleno via Consalvo Carelli, 13 Tel. 0815782612
Sala 1 **Confetti** 18:10-20:20-22:30 (€ 7,00)
Sala 2 **I Fantastici 4 e Silver Surfer** 18:30-20:30-22:30 (€ 7,00)
Sala 3 **Porky College 2** 18:30-20:30-22:30 (€ 7,00)
Sala 4 **The Reef: Amici x le pinne** 18:30-20:30-22:30 (€ 7,00)

Delle Palme Multisala Vip vicolo Vetreria, 12 Tel. 081418134
Sala 1 942 **Saturno contro** 18:00-20:15 (€ 3,00)
The Illusionist 22:30 (€ 3,00)
Sala 2 114 **L'aria salata** 18:00-20:15-22:30 (€ 3,00)

Filangieri via Filangieri, 45 Tel. 0812512408
Sala 1 Rossini **La Duchessa di Langeais** 17:30-20:00-22:20 (€ 7,50; Rid. 5,00)
Sala 2 Magnani **I testimoni** 18:00-20:10-22:10 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3 Mastriani **XXY** 18:00-20:15-22:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Galleria Toledo Via Concezione a Montecalvario, 34 Tel. 081425824
Riposo

La Perla Multisala via Nuova Agnano, 35 Tel. 0815701712
I Robinson - Una famiglia spaziale 17:10-19:00 (€ 6,00; Rid. 4,60)
Transformers 18:00-20:20-22:40 (€ 6,00; Rid. 4,60)
Taranto 400 **Mio fratello è figlio unico** 20:50-22:50 (€ 6,00; Rid. 4,60)
Tronci 200 **I Robinson - Una famiglia spaziale** 17:10-19:00 (€ 6,00; Rid. 4,60)

Med Maxicinema via Giochi del Mediterraneo, 36 Tel. 0812420111
Sala 1 710 **Harry Potter e l'Ordine della Fenice** 17:00-20:00-23:00 (€ 7,50)
Sala 2 110 **Ocean's Thirteen** 17:15-20:00-22:40 (€ 7,50)
Sala 3 365 **Transformers** 16:30-19:45-22:45 (€ 7,50)
Sala 4 430 **Harry Potter e l'Ordine della Fenice** 16:00-19:00-22:00 (€ 7,50)
Sala 5 110 **The Reef: Amici x le pinne** 15:40-18:00 (€ 7,50)
Quattro amici e un matrimonio 20:15-23:00 (€ 7,50)
Sala 6 110 **Catacombs** 20:30-23:00 (€ 7,50)
Pirati del Caraibi 3 - Ai confini del mondo 17:00 (€ 7,50)
Sala 7 165 **CINERASSEGNA** 15:40-18:00-20:20-22:40 (€ 7,50)
Sala 8 165 **Stepping - Dalla strada al palcoscenico** 15:30-18:00-20:30-23:00 (€ 7,50)
Sala 9 190 **I Fantastici 4 e Silver Surfer** 15:30-18:00-20:30-23:00 (€ 7,50)
Sala 10 200 **Transformers** 15:30-18:30-21:30 (€ 7,50)
Sala 11 200 **Harry Potter e l'Ordine della Fenice** 18:00-21:00 (€ 7,50)

Modernissimo. It via Cisterna dell'Olio, 59 Tel. 0815800254
Babymod **Harry Potter e l'Ordine della Fenice** 17:00-18:30-20:00-22:30 (€ 7,00)
Sala 1 **Harry Potter e l'Ordine della Fenice** 17:00-20:00-22:30 (€ 7,00)
Sala 2 **Harry Potter e l'Ordine della Fenice** 18:30 (€ 7,00)
Come l'ombra 20:50-22:30 (€ 7,00)
Agente matrimoniale 17:00 (€ 7,00)
Sala 3 **Transformers** 17:15-20:00-22:30 (€ 7,00)
Sala 4 **Come l'ombra** 17:00-18:45 (€ 7,00)
Io, l'altro 20:30-22:30 (€ 7,00)

Plaza via Michele Kerbaker, 85 Tel. 0815563555
Sala Bemini **Ocean's Thirteen** 22:30 (€ 7,00)
Stepping - Dalla strada al palcoscenico 18:00-20:15 (€ 7,00)
Sala Kerbaker **Harry Potter e l'Ordine della Fenice** 17:30-20:00-22:30 (€ 7,00)
Sala Baby **Harry Potter e l'Ordine della Fenice** 17:30-20:00-22:30 (€ 7,00)

Vittoria via Maurizio Pisciocelli, 8 Tel. 0815795796
La ricerca della felicità 18:00-20:30-22:30 (€ 4,00)

Warner Village Metropolitan via Chiaia, 149 Tel. 08142908225
Harry Potter e l'Ordine della Fenice 16:00-19:00-22:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 1 **Stepping - Dalla strada al palcoscenico** 17:00-19:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Ocean's Thirteen 22:10 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2 **I Fantastici 4 e Silver Surfer** 17:40-20:00-22:20 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sguardo nel vuoto 15:20 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4 **Transformers** 15:50-18:50-21:50 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5 **Harry Potter e l'Ordine della Fenice** 16:45-19:45-22:45 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 6 **Harry Potter e l'Ordine della Fenice** 15:15-18:15-21:15 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Transformers 15:00-18:00-21:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Provincia di Napoli
● AFRAGOLA

Getsomino via Don Bosco, 17 Tel. 0818529659
Quello che gli uomini non dicono 18:30-20:30-22:30

Happy Maxicinema Tel. 0818607136
Harry Potter e l'Ordine della Fenice 17:45-20:20-23:00 (€ 7,00)

Sala 2 190 **Transformers** 17:00-19:45-22:30 (€ 7,00)
Sala 3 190 **Harry Potter e l'Ordine della Fenice** 17:00-19:40-22:20 (€ 7,00)
Sala 4 190 **Ocean's Thirteen** 20:40-23:00 (€ 7,00)
The Reef: Amici x le pinne 17:30-19:00 (€ 7,00)

Sala 5 190 **Sguardo nel vuoto** 18:30-21:00-23:00 (€ 7,00)
TMNT - Teenage Mutant Ninja Turtles 17:00 (€ 7,00)

Sala 6 190 **Harry Potter e l'Ordine della Fenice** 18:30-21:00-23:00 (€ 7,00)
Sala 7 190 **Harry Potter e l'Ordine della Fenice** 18:30-21:00-23:00 (€ 7,00)
Sala 8 158 **Transformers** 17:30-20:15-23:00 (€ 7,00)
Sala 9 158 **Stepping - Dalla strada al palcoscenico** 18:30-20:45-23:00 (€ 7,00)
Sala 10 158 **Transformers** 18:30-21:30 (€ 7,00)

Sala 11 108 **I Fantastici 4 e Silver Surfer** 17:00-19:00-21:00 (€ 7,00)
Agente matrimoniale 23:00 (€ 7,00)

Sala 12 108 **The Messengers** 23:00 (€ 7,00)
Lupin III: il castello di Cagliostro 18:30-20:45 (€ 7,00)

Sala 13 108 **Catacombs** 17:30-19:15-21:10-23:00 (€ 7,00)

● ARZANO
Le Maschere via Verdi, 25/37 Tel. 0815734737
Riposo

● CAPRI
Auditorium Palazzo Dei Congressi Vico Sella Orta, 3
Riposo

● CASALNUOVO DI NAPOLI
Magic Vision viale dei Tigli, 19 Tel. 0818030270
Harry Potter e l'Ordine della Fenice 18:00-20:30-22:30 (€ 6,00)
Harry Potter e l'Ordine della Fenice 18:00-20:30-22:30 (€ 6,00)
Sala Blu **Transformers** 18:00-20:30 (€ 6,00)
Sala Griglia **The Messengers** 18:30-20:30 (€ 6,00)
Sala Magnum **The Reef: Amici x le pinne** 18:00-19:30 (€ 6,00)
Sala 4 **Stepping - Dalla strada al palcoscenico** 21:00 (€ 6,00)

● CASORIA
Uci Cinemas Casoria Tel. 199123321
Sala 1 289 **Harry Potter e l'Ordine della Fenice** 18:30-21:40 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 2 206 **Transformers** 19:00-22:40 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 3 171 **Stepping - Dalla strada al palcoscenico** 17:10-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Sala 4 120 **Sguardo nel vuoto** 20:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 5 120 **Transformers** 17:20-20:40 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 6 396 **Harry Potter e l'Ordine della Fenice** 19:30-22:40 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 7 120 **I Fantastici 4 e Silver Surfer** 18:00-20:15-22:40 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 8 120 **The Reef: Amici x le pinne** 17:30 (€ 7,00)
Catacombs 20:30-22:40 (€ 7,00)
Sala 9 171 **Transformers** 18:20-21:40 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 10 202 **Harry Potter e l'Ordine della Fenice** 19:00-22:10 (€ 7,00)
Sala 11 289 **Harry Potter e l'Ordine della Fenice** 17:30-20:40 (€ 7,00; Rid. 4,50)

● CASTELLAMMARE DI STABIA
Complesso Stabia Hall.it viale Regina Margherita, 37/39
C. Madonna **Harry Potter e l'Ordine della Fenice** 17:00-19:30-22:00 (€ 7,00; Rid. 4,00)

L. Denza **Harry Potter e l'Ordine della Fenice** 18:15-20:45 (€ 7,00; Rid. 4,00)
M. Michele Tito **Transformers** 18:45-21:15 (€ 6,00; Rid. 4,00)

Montil via Bonito, 10 Tel. 0818722651
Sala 1 **Riposo**
Sala 2 **Riposo**

Supercinema corso Vittorio Emanuele, 97 Tel. 0818717058
Harry Potter e l'Ordine della Fenice 17:00-19:30-22:00

● FORIO D'ISCHIA
Delle Vittorie corso Umberto I, 36/38 Tel. 081997487
20:30-22:30 (€ 6,50)

● FRATTAMAGGIORE
De Rosa via Lupoli, 46 Tel. 0818351858
Riposo (€ 5,10)
Riposo (€ 5,10)

● ISCHIA
Excelsior via Sogliuzzo, 20 Tel. 081985096
20:00-22:30 (€ 6,50)

● MELITO
Barone via Leonardo Da Vinci, 33 Tel. 0817113455
Harry Potter e l'Ordine della Fenice 16:15-18:30-21:10-22:30 (€ 4,65)
Sala 2 85 **Transformers** 16:15-18:30-21:00 (€ 4,65)

● NOLA
Cineteatro Umberto via Giordano Bruno, 12 Tel. 0818231622
Riposo (€ 5,50)

Multisala Savoia via Fonseca, 33 Tel. 0882214331
Transformers 17:10-19:40-22:10 (€ 6,00)
Agente matrimoniale 18:00-20:00-22:10 (€ 6,00)
Sala 3 **Stepping - Dalla strada al palcoscenico** 17:50-20:10-22:10 (€ 6,00)

● PIANO DI SORRENTO
Delle Rose via Delle Rose, 21 Tel. 0818786165
Riposo (€ 6,20)

● POGGIOMARINO
Eliseo Tel. 0818651374
Harry Potter e l'Ordine della Fenice 15:45-18:10-20:30-22:40 (€ 5,16; Rid. 3,62)

Sala 2 **Harry Potter e l'Ordine della Fenice** 16:15-19:10-21:30 (€ 5,16; Rid. 3,62)

● POMIGLIANO D'ARCO
Gloria Tel. 0818843409
Riposo (€ 5,50)

● PORTICI
Roma via Roma, 55/61 Tel. 081472662
Harry Potter e l'Ordine della Fenice 18:20-21:10 (€ 6,00)

● POZZUOLI
Drive In località La Schiana , 20/A Tel. 0818041175
Stepping - Dalla strada al palcoscenico 20:45-22:40 (€ 6,00)

Multisala Sofia via Rosini, 12/B Tel. 0813031114
Harry Potter e l'Ordine della Fenice 18:30-21:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Harry Potter e l'Ordine della Fenice 17:00-20:00-23:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 2 72 **Harry Potter e l'Ordine della Fenice** 17:00-20:00-23:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)

● PROCIDA
Procida Hall Via Roma, 1 Tel. 0818967420
Transformers 20:00-22:30

● QUARTO
Corona via Manuello , 4 Tel. 0818760537
Riposo (€ 6,00)

● SAN GIORGIO A CREMANO
Fiaminio Tel. 0817713426
Stepping - Dalla strada al palcoscenico 20:30
Harry Potter e l'Ordine della Fenice 18:30-21:00

● SAN GIUSEPPE VESUVIANO
Italia via Giorgio Amendola, 90 Tel. 0815295714
Transformers 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 5,50)

● SANT'ANASTASIA
Metropolitan via Antonio D'Auria, 121 Tel. 0815305696
Riposo (€ 5,50)

● SOMMA VESUVIANA
Arcicchino via Roma, 15 Tel. 0818994542
Riposo (€ 5,50)

● SORRENTO
Armida corso Italia, 217 Tel. 0818781470
Harry Potter e l'Ordine della Fenice 16:30-19:30-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,00)

● TORRE ANNUZIATA
Multisala Politeama corso Vittorio Emanuele, 374 Tel. 0818611737
Riposo (€ 6,00)
Riposo (€ 6,00)
Riposo (€ 6,00)

● TORRE DEL GRECO
Multisala Corallo Via Villa Comunale, 13 Tel. 08155200121
Sala 1 408 **Harry Potter e l'Ordine della Fenice** 18:00-21:00 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2 107 **Harry Potter e l'Ordine della Fenice** 19:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 3 97 **Transformers** 18:30-21:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 4 35 **The Reef: Amici x le pinne** 18:30-21:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

● TORRE DEL GRECO
Oriente corso Vittorio Veneto, 16 Tel. 0818818356
Riposo (€ 6,00)

● TORRE DEL GRECO
Multisala Corallo Via Villa Comunale, 13 Tel. 08155200121
Sala 1 408 **Harry Potter e l'Ordine della Fenice** 18:00-21:00 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2 107 **Harry Potter e l'Ordine della Fenice** 19:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 3 97 **Transformers** 18:30-21:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 4 35 **The Reef: Amici x le pinne** 18:30-21:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

● TORRE DEL GRECO
Oriente corso Vittorio Veneto, 16 Tel. 0818818356
Riposo (€ 6,00)

● TORRE DEL GRECO
Multisala Corallo Via Villa Comunale, 13 Tel. 08155200121
Sala 1 408 **Harry Potter e l'Ordine della Fenice** 18:00-21:00 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2 107 **Harry Potter e l'Ordine della Fenice** 19:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 3 97 **Transformers** 18:30-21:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 4 35 **The Reef: Amici x le pinne** 18:30-21:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

● TORRE DEL GRECO
Oriente corso Vittorio Veneto, 16 Tel. 0818818356
Riposo (€ 6,00)

● TORRE DEL GRECO
Multisala Corallo Via Villa Comunale, 13 Tel. 08155200121
Sala 1 408 **Harry Potter e l'Ordine della Fenice** 18:00-21:00 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2 107 **Harry Potter e l'Ordine della Fenice** 19:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 3 97 **Transformers** 18:30-21:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 4 35 **The Reef: Amici x le pinne** 18:30-21:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

● TORRE DEL GRECO
Oriente corso Vittorio Veneto, 16 Tel. 0818818356
Riposo (€ 6,00)

● TORRE DEL GRECO
Multisala Corallo Via Villa Comunale, 13 Tel. 08155200121
Sala 1 408 **Harry Potter e l'Ordine della Fenice** 18:00-21:00 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2 107 **Harry Potter e l'Ordine della Fenice** 19:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 3 97 **Transformers** 18:30-21:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 4 35 **The Reef: Amici x le pinne** 18:30-21:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

● TORRE DEL GRECO
Oriente corso Vittorio Veneto, 16 Tel. 0818818356
Riposo (€ 6,00)

● TORRE DEL GRECO
Multisala Corallo Via Villa Comunale, 13 Tel. 08155200121
Sala 1 408 **Harry Potter e l'Ordine della Fenice** 18:00-21:00 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2 107 **Harry Potter e l'Ordine della Fenice** 19:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 3 97 **Transformers** 18:30-21:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 4 35 **The Reef: Amici x le pinne** 18:30-21:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

● TORRE DEL GRECO
Oriente corso Vittorio Veneto, 16 Tel. 081

Teatri

Napoli

ARENA FLEGREA Mostra d'Oltremare, - Tel. 0817258000 RIPOSO
AUGUSTEO piazzetta Duca D'Aosta, 263 - Tel. 081414243 RIPOSO
BELLINI via Conte Di Rufo, 14/17 - Tel. 0815491266 RIPOSO
CASTEL SANT'ELMO largo San Martino, 1 - Tel. 0817345210 RIPOSO
CILEA via San Domenico, 11 - Tel. 0811957967 RIPOSO
DIANA via Luca Giordano, 64 - Tel. 0815781905 Oggi ore n.d. CAMPAGNA ABBONAMENTI STAGIONE 2007-2008

LE NUVOLE

viale Kennedy, 26 - Tel. 0812395653 RIPOSO
MERCADANTE - SALA RIDOTTO - TEATRO STABILE NAPOLI piazza Municipio, 64 - Tel. 0815513396 RIPOSO
MERCADANTE - TEATRO STABILE NAPOLI piazza Municipio, 64 - Tel. 0815513396 Oggi ore 10.30-13.00/17.30-19.30 CAMPAGNA ABBONAMENTI STAGIONE 2007-2008
NUOVO TEATRO NUOVO via Montecalvario, 16 - Tel. 081425958 Oggi ore 21.00 BRIVIDI D'ESTATE 2007 "Cent'anni di solitudine"
NUOVO TEATRO NUOVO - SALA ASSOLI via Montecalvario, 16 - Tel. 081425958 RIPOSO
SANNAZARO via Chiaia, 157 - Tel. 081411723

RIPOSO

TAM TUNNEL AMEDEO Gradini Nobile, 1 - Tel. 081682814 RIPOSO
TEATRO AREA NORD via Dietro la Vigna, 20 - Tel. 0815851096 RIPOSO
TEATRO TOTÒ via Frediano Cavara, 12/e - Tel. 0815647525 RIPOSO
THÉÂTRE DE POCHE via Salvatore Tommasi, 15 - Tel. 0815490928 RIPOSO
TRIANON VIVIANI piazza Vincenzo Calenda, 9 - Tel. 0812258285 RIPOSO
musica
SAN CARLO via San Carlo, 98 f - Tel. 0817972331 RIPOSO

Provincia di Caserta

● AVERSA
Alcornocone vicolo del Teatro, 3 Tel. 0818908143 Sala Omarsa 500 Riposo (E 5,50) Sala Immediati 85 Riposo (E 5,50)
Metropolitan Tel. 0818901187 Riposo (E 5,50)
Vittoria Tel. 0818901612 Transformers 17:45-20:15-22:30 (E 5,00)
● CAPUA
Ricciardi Largo Porta Napoli, 14 Tel. 0824976106 Riposo
● CASAGIOVE
Vittoria viale Trieste, 2 Tel. 0823466489 I Fantastici 4 e Silver Surfer 18:00-20:20-22:30 (E 6,00)
● CASTEL VOLTURNO
Bristol Tel. 0815093600 Harry Potter e l'Ordine della Fenice 18:30-21:30 (E 5,00; Rid. 3,00)
S. Anielio via Napoli, 1 Tel. 0815094615 TMNT - Teenage Mutant Ninja Turtles 19:30-21:30 (E 2,00)
● CURTI
Fellini via Veneto, 10 Tel. 0823842225 Transformers 17:00-20:00-22:30 (E 5,00)
● MADDALONI
Alambra corso l'Ottobre, 18 Tel. 0823434015 Riposo
● MARCIANISE
Ariston Tel. 0823823881 Riposo

Big Maxicinema Tel. 0823581025
Sala 2 Harry Potter e l'Ordine della Fenice 18:40-21:30 (E 7,00) Ocean's Thirteen 18:30-23:00 (E 7,00) Agente matrimoniale 21:00 (E 7,00)
Sala 3 I Fantastici 4 e Silver Surfer 17:30-19:15-21:10-23:00 (E 7,00)
Sala 4 Sguardo nel vuoto 18:45-21:00-23:00 (E 7,00)
Sala 5 Stepping - Dalla strada al palcoscenico 18:30-20:40-23:00 (E 7,00)
Sala 6 Transformers 17:30-20:00-22:45 (E 7,00)
Sala 7 The Reef: Amici x le pinne 17:30 (E 7,00)
Sala 8 Catacombs 19:00-21:00-23:00 (E 7,00)
Sala 9 Transformers 19:00-22:00 (E 7,00) 4 minuti 19:00-21:00 (E 7,00) The Messengers 23:00 (E 7,00)
Sala 10 Transformers 18:30-21:15 (E 7,00)
Sala 11 Harry Potter e l'Ordine della Fenice 18:00-20:40 (E 7,00)
Sala 12 Harry Potter e l'Ordine della Fenice 19:15-22:00 (E 7,00)
Sala 13 Harry Potter e l'Ordine della Fenice 17:30-20:15-22:50 (E 7,00)
Small L'Altrocinema Tel. 0823581025
Spazio Baby Riposo
Sala 1 80 Riposo
Sala 2 100 Riposo
Sala 3 100 Riposo
Sala 4 100 Riposo
Sala 5 100 Riposo
Sala 6 100 Riposo
● MONDRAGONE
Ariston corso Umberto I, 82 Tel. 0823971066 Riposo
● RIARDO
Iride Via Pascoli, 12 Tel. 0823981050 Riposo
● SAN CIPRIANO D'AVERSA

Faro Corso Umberto I, 4 Riposo
● SANT'ARPINO
Lendi Tel. 0818919735 Riposo
Sala 1 Riposo
Sala 2 Riposo
Sala 3 Riposo
● SALERNO
Apollo via Michele Vernieri, 16 Tel. 089233117 Harry Potter e l'Ordine della Fenice 18:00-20:30-23:00 (E 6,00)
Arena San Demetrio via Dalmazia, 4 Tel. 089220489 Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo 21:00 (E 3,50)
Augusteo piazza Giovanni Amendola, 3 Tel. 089223934 Riposo (E 6,00; Rid. 4,00)
Cinema Teatro Delle Arti via Urbano II, 45 Tel. 089221807 L'uomo di vetro 18:00-20:00-22:00 (E 5,00) XXY 18:00-20:00-22:00 (E 5,00)
Fatima Via Madonna di Fatima, 3 Tel. 089721341 La sconosciuta 18:00-20:00-22:00 (E 4,00)
Medusa Multicinema viale A. Bandiera, 1 Tel. 0893051824 Harry Potter e l'Ordine della Fenice 16:05-19:00-22:00 (E 6,70; Rid. 4,50) Transformers 16:30-19:25-22:20 (E 6,70; Rid. 4,50)
Sala 2 258 Transformers 16:30-19:25-22:20 (E 6,70; Rid. 4,50)
Sala 3 Harry Potter e l'Ordine della Fenice 16:05-19:00-22:00 (E 6,70; Rid. 4,50)
Sala 4 Ocean's Thirteen 20:00-22:35 (E 6,70; Rid. 4,50) The Reef: Amici x le pinne 16:10-18:05 (E 6,70; Rid. 4,50) Catacombs 20:35-22:40 (E 6,70; Rid. 4,50)
Sala 5 Lupin III: il castello di Cagliostro 16:00-18:15 (E 6,70; Rid. 4,50) I Fantastici 4 e Silver Surfer 16:25-18:25-20:30-22:40 (E 6,70; Rid. 4,50)
Sala 6 Transformers 15:45-18:40-21:40 (E 6,70; Rid. 4,50)
Sala 7 258 Transformers 15:45-18:40-21:40 (E 6,70; Rid. 4,50)
Sala 8 333 Harry Potter e l'Ordine della Fenice 15:10-17:55-20:45 (E 6,70; Rid. 4,50)
Sala 9 158 Transformers 17:20-20:15 (E 6,70; Rid. 4,50)
Sala 10 156 Stepping - Dalla strada al palcoscenico 15:45-18:00-20:20-22:45 (E 6,70; Rid. 4,50)
Sala 11 333 Harry Potter e l'Ordine della Fenice 15:45-18:35-21:30 (E 6,70; Rid. 4,50)
San Demetrio via Dalmazia, 4 Tel. 089220489 Transformers 20:00-22:30 (E 5,50)
Provincia di Salerno
● BARONISSI
Quadrifoglio Via San Francesco d'Assisi, 5 Tel. 089878123 Riposo (E 4,50; Rid. 3,50)
● BATTIPAGLIA
Bertoni Tel. 0828341616 I Fantastici 4 e Silver Surfer 19:45-21:45 (E 5,50; Rid. 4,00)
Garofalo via Mazzini, 7 Tel. 0828305418 Harry Potter e l'Ordine della Fenice 18:00-21:00 (E 5,50; Rid. 4,00)
● CAMEROTA
Bolivar Tel. 0974932279 Harry Potter e l'Ordine della Fenice 18:00-21:00 (E 5,00)

● CAPACCIO
Arena Baiat via Torre - Località: Paestum, 126 Tel. 3331195861 Spider-Man 3 21:00 (E 3,50)
● CAVA DE' TIRRENI
Alhambra piazza Roma, 5 Tel. 089342089 Transformers 18:15-20:30-22:45 (E 6,00)
Metropol corso Umberto, 288 Tel. 089344473 Harry Potter e l'Ordine della Fenice 17:30-20:00-22:40 (E 6,00; Rid. 4,00)
● EBOLI
Italia via Umberto Nobile, 46 Tel. 0828365333 Harry Potter e l'Ordine della Fenice 19:00-21:30 (E 5,50; Rid. 4,50) Sala Italia 64 Harry Potter e l'Ordine della Fenice 19:00-21:30 (E 5,50; Rid. 4,50)
● GIFFONI VALLE PIANA
Sala Truffaut Tel. 0898023246 Riposo (E 4,50; Rid. 3,50)
● MERCATO SAN SEVERINO
Teatro Cinema Comunale via Trieste, 74 Tel. 0898283000 Riposo (E 5,00)
● MONTESANO SULLA MARCELLANA
Apollo 11 via Nazionale, 59 Tel. 0975863049 Riposo
● NOCERA INFERIORE
Sala Roma via Sellitti Vittorio, 24 Tel. 0815170175 Harry Potter e l'Ordine della Fenice 19:00-22:00 (E 5,00)
● OMIGNANO
Parmenide Tel. 097464578 N.P.
● ORRIA
Kursaal Via Vittorio Emanuele, 6 Tel. 0974993260 Riposo
● PONTECAGNANO FAIANO
Drive In via Mare Ionio, 175 Tel. 0895214005 Transformers 21:00-23:00 (E 6,00)
Nuovo piazza San Pio X, 1 Tel. 089849886 Harry Potter e l'Ordine della Fenice 17:00-19:30-22:00 (E 5,50)
● SALA CONSILINA
Adriano via Roma, 21 Tel. 097522579 Le vite degli altri 19:00-21:15
● SCAFATI
Odeon via Melchiate Pietro, 15 Tel. 0818506613 Harry Potter e l'Ordine della Fenice 17:30-20:00-22:30 (E 6,00) Transformers 21:30 (E 6,00) I Fantastici 4 e Silver Surfer 18:30 (E 6,00)
Sala 2 70 Transformers 21:30 (E 6,00)
Sala 3 TMNT - Teenage Mutant Ninja Turtles 18:30 (E 6,00) Ocean's Thirteen 20:30-22:30 (E 6,00)
● VALLO DELLA LUCANIA
La Provvidenza Tel. 0974717089 Riposo
Micron Tel. 097462922 Riposo

Pomigliano Jazz Festival

XII edizione
12/15 luglio 2007

12

LUGO / D'ERRICO / MOYE / GEERKEN The Gray Goose
Dedicated to Enrico Blasi - via. Bart. L. Ercol.Giorgio GASLINI Chamber Trio
The Blues of the Sacred Ch. - New Generation
Roberto FONSECA Zanzu

14

H+H "A Night in Tunisia"
Horacio "El Negro" HERNANDEZ Italiano Quartet
i fiati della PMJO Parco della Musica Jazz Orchestra
Roy HARGROVE quintet

Carla MARCIANO quartet A Strange Day

13

Javier GIROTTI / Francesco NASTRO duo
Nils Petter MOLVÆR / Bill LASWELL group
Maria Pia DE VITO Songs from the Underground

15

Jan GARBAREK group
Mr LOGIC For Izema
a cura Sandro DEIDDAConcerti, Guide all'ascolto, Laboratori creativi
Mostre e performance art sticheLIFE-SIZE-ACTS mostra fotografica di Roberto Masotti
suoni D. Specky
25 giugno/7-5 luglio - Museo della Memoria

INGRESSO GRATUITO

Parco Fubctico - Pomigliano d'Arco (Napoli)
inizia concerti am 20/7/5ufficio festival
081 803 2810 / 303 394 7145
info@pomiglianojazz.com
www.pomiglianojazz.com2007 - 8811
www.112
050-11212

PomiglianoJazz

domenica 15 luglio 2007

Scelti per voi



Kitchen Stories

Nell'immediato dopoguerra, alcuni esperti in arredamento domestico scoprono che, per ridurre il consumo delle famiglie, basta razionalizzare il lavoro in cucina. Negli anni '50, 18 esperti si recano in un villaggio norvegese, noto per l'alto numero di scapoli, per monitorare le loro abitudini in cucina, ma in realtà il loro scopo è esplorare il difficile mondo delle relazioni umane.

23.30 RAITRE. COMMEDIA.
Regia: Joaquim Calmeyer
Norvegia 2003

Young Guns II...

Nella contea di Lincoln due proprietari terrieri sono in guerra tra loro. Uno dei due assume sei giovani vigilanti, tra cui un giovanotto piuttosto abile con la pistola che prende il comando. Il suo nome è William Bonner, detto Billy. Quando il loro principale viene ucciso, i sei devono sbrigarsela contro gli avversari. La storia della "formazione" di uno dei fuorilegge più famosi del West: Billy the Kid.

21.30 LA7. WESTERN
Regia: Geoff Murphy
Usa 1990

Crime Stories

A Norfolk, nella più grande base navale della Marina degli Stati Uniti, vengono rinvenute ossa umane. Le prime analisi appurano che si tratta dei resti di un impiegato della Marina militare e per questo l'Ncis è chiamato a risolvere il caso. Le indagini seguono due differenti piste ipotizzando un ingarbugliato litigio familiare, da un lato, e un possibile complotto, che porta i detective fino all'isola di Creta, dall'altro.

22.40 RAIDUE. DOCUMENTARIO
«Il bosco dei misteri»

Formula per un delitto

Il cadavere di una giovane donna viene trovato nei pressi di una cittadina costiera della California. L'indagine è affidata alla detective Cassie (Sandra Bullock) e al suo nuovo partner Sam. I primi indizi fanno pensare a un casuale atto di violenza, ma Cassie vuole scavare più a fondo. Le tracce la portano in breve a due giovani, Richard e Justin, convinti che si possa commettere il delitto perfetto.

22.55 CANALE 5. THRILLER
Regia: Barbet Schroeder
Usa 2002

Programmazione

RAI UNO

07.00 SABATO, DOMENICA &...
ESTATE. Rubrica
09.35 LINEA VERDE
ORIZZONTI - ESTATE. Rubrica
10.05 QUEL GIORNO
A NAZARETH. Religione
10.30 A SUA IMMAGINE. Rubrica
All'interno: 10.55
SANTA MESSA. Religione
11.50 RECITA DELL'ANGELUS
Religione. "Da Lorenzago di Cadore"
12.20 LINEA VERDE IN DIRETTA
DALLA NATURA - ESTATE
13.30 TELEGIORNALE
14.00 L'ISPETTORE DERRICK.
Telefilm. "Un fatale malinteso"
14.50 IN VOLO PER UN SOGNO.
Film Tv (USA, 1992). Con
Angela Lansbury, Diana Rigg.
Regia di Anthony Pullen Shaw
16.25 QUARK ATLANTE
IMMAGINI DAL PIANETA.
Documentario. "Le ali della natura"
17.05 TG 1
17.20 IL MONACO DI MONZA.
Film (Italia, 1963).
Con Totò, Nino Taranto.
19.05 IL COMMISSARIO REX
Telefilm
20.00 TELEGIORNALE
20.35 RAI TG SPORT. News sport
20.40 SUPERVARIETÀ

RAI DUE

07.00 GIRLFRIENDS. Situation
Comedy. "Il campione"
07.40 STREPITOSE PARKERS
Situation Comedy
08.00 TG 2 MATTINA
08.20 FREDDIE. Telefilm
09.00 TG 2 MATTINA
09.05 RANDOM. Rubrica
All'interno: POWER RANGERS
10.00 L33T. Rubrica
10.30 TG 2 MATTINA L.I.S.
10.35 RANDOM. Rubrica.
All'interno: ART ATTACK.
11.30 ED. Telefilm
12.10 JAG - AVVOCATI IN DIVISA.
Telefilm. "L'anello"
13.00 TG 2 GIORNO
13.25 TG 2 MOTORI. Rubrica
13.40 TG 2 EAT PARADE. Rubrica
13.55 CANOTTAGGIO. Coppa del
mondo. Finali. Da Lucerna.
14.35 ANGELI IN CERCA
D'AMORE. Film Tv
16.10 TURBO - DELITTO IN
PUNTA DI PIEDI. Film Tv
17.45 NUMERO UNO. Rubrica
18.00 TG 2
18.05 TG 2 DOSSIER. Rubrica.
18.50 JAKE 2.0. Telefilm.
"La prima missione". Con
Christopher Gorham, Philip
Anthony Rodriguez
20.30 TG 2 20.30

RAI TRE

07.00 E' DOMENICA PAPÀ
Rubrica
09.10 SCREENSAVER. Rubrica
09.50 TOTÒ DIABOLICUS.
Film (Italia, 1962). Con Totò,
Raimondo Vianello
11.20 CONTROFAGOTTO 1961
Documenti
11.30 IO LO CONOSCEVO BENE.
Documenti. "Vittorio De Sica"
12.00 TG 3/RAI SPORT NOTIZIE
12.10 TELECAMERE SALUTE
Rubrica
12.40 OKKUPATI. Rubrica
13.10 CICLISMO. 94° Tour de
France. 9° tappa
14.00 TG REGIONE/TG 3
14.30 RAI SPORT - POMERIGGIO
SPORTIVO. Rubrica
All'interno: CANOTTAGGIO
Coppa del mondo
CICLISMO. 94° Tour de France.
9° tappa: Le grand Bornard
CANOTTAGGIO. Coppa del
mondo. 3° prova: finali
18.00 STARGATE SG-1. Telefilm.
"Cacciatore di taglie"
19.00 TG 3
19.30 TG REGIONE
20.00 RAI SPORT. Rubrica di
sport. "Tour de France"
20.05 BLOB. Attualità
20.30 COLPI DI SOLE. Sit Comedy

RETE 4

06.05 LA STRADA PER AVONLEA.
Telefilm. "Un amore impossibile"
07.00 TG 4 RASSEGNA STAMPA.
Rubrica
07.10 MEDIASHOPPING.
Televendita
07.20 PACIFIC BLUE. Telefilm.
"Alto tradimento". Con Jim
Davidson, Darlene Vogel
08.30 CONCERTO: OMAGGIO
A TROVAJOLI. Musicale
10.00 SANTA MESSA. Religione
11.00 PIANETA MARE. Rubrica.
Conduce Tessa Gelisio
All'interno: 11.30 TG 4
VIE D'ITALIA. News
12.10 MELAVERDE. Rubrica
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE
14.05 IL VECCHIO E IL MARE.
Film (USA, 1958). Con Spencer
Tracy, Felipe Pazos
All'interno: TGC.COM. News
15.50 LA FORMULA. Film (USA,
1980). Con Marlon Brando,
All'interno: TGC.COM. News
18.20 CASA VIANELLO. Situation
Comedy. "Una stella di nome
Sandra". Con Raimondo
Vianello, Sandra Mondaini
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE
19.35 COLOMBO. Telefilm.
"Testimone di se stesso".
Con Peter Falk

CANALE 5

08.00 TG 5 MATTINA
08.40 VIAGGIO IN AFRICA.
Documentario. 2° parte
09.35 IL TESORO DEI TEMPLARI.
Film Tv (Danimarca, 2006).
Con Julie Grundtvig.
Regia di Kasper Barfoed
All'interno: TGC.COM. News
METEO 5. Previsioni del tempo
11.00 PEPPER DENNIS. Telefilm.
"Ecco a voi Pepper Dennis"
12.00 SUMMERLAND. Telefilm.
"Tra due fuochi"
13.00 TG 5/METEO 5
13.35 GIFFONI FILM FESTIVAL.
Rubrica. Conduce R. Capua
13.45 IL BELLO DELLE DONNE 2.
Serie Tv. "Luglio". Con Stefania
Sandrelli, Giuliana De Sio
15.35 GUARDO, CI PENSO E
NASCO. Film (USA, 2000).
Con Albert Finney, Bridget
Fonda. Regia di Nick Castle
All'interno: TGC.COM. News
METEO 5. Previsioni del tempo
18.00 CARABINIERI 4.
Serie Tv. "Toccare il fondo".
"Puro cachemire".
Con Alessia Marcuzzi,
Roberto Farnesi
20.00 TG 5
—, — METEO 5.
Previsioni del tempo

ITALIA 1

07.00 SUPERPARTES. Rubrica.
Conduce Piero Vigorelli
07.50 TITAN A.E.. Film (USA,
2000). Regia di Don Bluth,
Gary Goldman
All'interno: TGC.COM. News
10.45 MOTOCICLISMO. Grand
Prix. GP di Germania - 125cc.
12.00 STUDIO APERTO
12.10 MOTOCICLISMO.
Grand Prix. GP di Germania
250cc. (dir.)
14.00 MOTOCICLISMO. Grand
Prix. GP di Germania
MotoGP. (dir.)
15.00 GRAND PRIX - FUORI GIRI.
Rubrica. Conduce Franco
Bobbiese
16.00 TUTTO DITTA. Show
18.25 TRE MINUTI CON
MEDIASHOPPING. Televendita
18.30 STUDIO APERTO
19.00 LOVE BUGS 3. Situation
Comedy. Con Emilio Solfrizzi,
Giorgia Surina
19.25 PRIMA O POI DIVORZIO!.
Situation Comedy.
"Messo alla prova".
"Vicini di casa".
Con Anthony Clark,
Jean Louisa Kelly
20.20 CANDID CAMERA. Show.
Con la voce di Giacomo Valentini

LA 7

06.00 TG LA7
07.30 GET SMART. Situation
Comedy. Con Don Adams
08.30 TROPPO FORTE. Telefilm.
Con David Rasche
09.20 LA SETTIMANA. Attualità.
Conduce Alain Elkann
09.40 PRIMA COMUNIONE. Film
(Italia, 1950). Con Aldo Fabrizi.
Regia di Alessandro Blasetti
11.30 IL TOCCO DI UN ANGELO.
Telefilm. "Then Sings My Soul".
Con Roma Downey
12.30 TG LA7
13.00 MAI DIRE SÌ. Telefilm.
"High Flying Steele".
Con Pierce Brosnan
14.00 PRIGIONIERI DELL'ONORE.
Film (GB, 1992). Con Richard
Dreyfuss. Regia di Ken Russell
15.45 DOGS WITH JOB.
Documentario
16.10 STREGHE. Telefilm.
"C'era una volta",
"La notte delle Halliwell".
Con Holly Marie Combs
17.55 CALIFORNIA SUITE.
Film (USA, 1978).
Regia di Herbert Ross
20.00 TG LA7
20.30 CHEF PER UN GIORNO.
Real Tv. (replica)

SERA

21.20 DON MATTEO 5. Serie Tv.
"Ultimo enigma", "Turista inglese"
23.25 TG 1
23.30 SPECIALE TG 1. Attualità
00.30 OLTREMODA RELOADED
01.05 TG 1 - NOTTE
—, — TG 1 LIBRI. Rubrica
01.25 CINEMATOGRAFO. Rubrica.
"Speciale"
02.25 COSÌ È LA MIA VITA...
SOTTOVOCE. Rubrica
03.25 HOMO RIDENS
04.10 JACK COLPO DI FULMINE.
Film (Australia, 1994). Con Paul
Hogan, Beverly D'Angelo

21.05 NUMB3RS. Telefilm.
"La minaccia", "La truffa del
secolo". Con Rob Morrow,
David Krumholtz
22.40 CRIME STORIES.
Documentario.
"Il bosco dei misteri"
23.30 LA DOMENICA SPORTIVA
ESTATE. Rubrica
00.50 TG 2
01.10 PROTESTANTESIMO.
Rubrica
01.35 CHRIS ISAAK SHOW. Show
02.25 SECRETS. Miniserie.
Con David Birney, Kelly Miller

21.00 ALLE FANGHE DEL
KILIMANGIARO. Varietà.
Conduce Licia Colò
23.10 TG 3
23.20 TG REGIONE
23.30 KITCHEN STORIES. Film
commedia (Norvegia, 2003).
Con Joaquim Calmeyer
All'interno: 00.15 TG 3
TG 3 NIGHT NEWS.
Rubrica
01.10 APPUNTAMENTO AL
CINEMA. Rubrica
01.20 FUORI ORARIO. COSE
(MAI) VISTE. Rubrica.

21.15 THE UNIT. Telefilm.
"Operazione Libano"
23.00 24. Telefilm.
Con Kiefer Sutherland,
Kathryn Erbe.
All'interno: TGC.COM/METEO 5
00.45 TG 4 RASSEGNA STAMPA.
Rubrica
01.00 CERTO CERTISSIMO ANZI...
PROBABILE. Film (Italia, 1969).
Con Claudia Cardinale.
All'interno: TGC.COM. News
03.00 TG 4 RASSEGNA STAMPA.
Rubrica
03.10 L'ASFALTO CHE SCOTTA.
Film (Francia/Italia, 1960).
Con Lino Ventura, Jean-Paul

20.40 ECHI MORTALI.
Film thriller (USA, 1999).
Con Kevin Bacon,
Kathryn Erbe.
All'interno: TGC.COM/METEO 5
22.55 FORMULA PER UN
DELITTO. Film thriller (USA,
2002). Con Sandra Bullock.
Regia di Barbet Schroeder
All'interno: TGC.COM/METEO 5
01.20 TG 5 NOTTE
METEO 5. Previsioni del tempo
02.05 PANICO A NEEDLE PARK.
Film (USA, 1971). Con Al
Pacino, Kitty Winn

21.00 UN CICLONE
IN FAMIGLIA 2. Miniserie.
Con Massimo Boldi,
23.05 SPUNNIK. Show
00.30 POKERMANIA. Quiz
01.40 SHOPPING BY NIGHT.
Televendita
02.05 JACK FRUSCIANTE È USCITO
DAL GRUPPO. Film (Italia,
1996). Con Stefano Accorsi,
Violante Placido
All'interno: TGC.COM. News
03.55 TALK RADIO. Show
04.05 JOHN DOE. Telefilm.
"Alieno clandestino"

21.30 YOUNG GUNS II -
LA LEGGENDA DI BILLY
THE KID. Film (USA, 1990).
Con Emilio Estevez.
Regia di Geoff Murphy
23.30 SEX AND THE CITY.
Telefilm. "Libertà di coppia",
"Sesso a tre".
Con Sarah Jessica Parker
00.30 SPORT 7. News
01.00 TG LA7
01.25 SATURN 3. Film (GB, 1980).
Con Farrah Fawcett.
Regia di Stanley Donen
03.30 CNN NEWS. Attualità.

Satellite

SKY CINEMA 1

14.00 TSUNAMI:
THE AFTERMATH. Film Tv
drammatico (GB/USA, 2006).
Con Toni Collette
17.15 IL DOTTOR DOLITTLE 3.
Film commedia (USA, 2006).
Con Kyla Pratt
18.55 EXTRA LARGE. Rubrica di
cinema. "L'era glaciale 2"
19.15 PROOF - LA PROVA. Film
drammatico (USA, 2005).
Regia di John Madden
21.00 PORKY COLLEGE: UN
DURO PER AMICO.
Film commedia (Germania,
2004). Con Tommy Lee Jones
00.40 CONVERSAZIONE CON
SERGIO CASTELLITO.
Rubrica di cinema

SKY CINEMA 3

16.40 IL TALENTO DI MR.
RIPLEY. Film giallo (USA,
1999). Con Matt Damon.
Regia di Anthony Minghella
19.00 THIEF. Serie Tv. "Caccia
grossa". Con Andre Braugher.
Regia di Paul McGuigan
20.30 IDENTIKIT. Rubrica di
cinema. "Tom Cruise"
21.00 INDIAN - LA GRANDE
SFIDA. Film avventura (Nuova
Zelanda/USA, 2005).
Con Anthony Hopkins.
Regia di Roger Donaldson
23.05 GIANNI CANOVA - IL
CINEMANIACO. Rubrica di
cinema. "Fur"
23.15 SBALLATI D'AMORE.
Film commedia (USA, 2005).
Con Ashton Kutcher
01.05 STEALTH - ARMA
SUPREMA. Film azione

SKY CINEMA AUTORE

14.05 DONNE SULL'ORLO DI
UNA CRISI DI NERVI. Film
commedia (Spagna, 1988)
15.50 L'UOMO CHE NON
C'ERA. Film giallo (USA,
2001). Con Billy Bob
17.50 FUR. Film biografico
(USA, 2006). Con Nicole
Kidman
20.00 THE JAMES BOND
STORY. Documentario
21.00 AGENTE 007 THUN-
DERBALL (OPERAZIONE
TUONO). Film spionaggio
(GB, 1966). Con Sean
23.15 THE CONSTANT
GARDENER -
LA CONSPIRAZIONE. Film
thriller (GB/USA, 2005)
01.25 GIANNI CANOVA
IL CINEMANIACO.
Rubrica di cinema.

CARTOON NETWORK

16.25 JUECE LEAGUE. Cartoni
16.50 DUEL MASTERS. Cartoni
17.15 ED, EDD & EDDY. Cartoni
17.40 XIAOLIN SHOWDOWN.
Cartoni
18.05 MUCHA LUCHA. Cartoni
18.30 TEEN TITANS. Cartoni
18.55 QUELLA SCIMMIA
DEL MIO AMICO. Cartoni
19.20 I FANTASTICI 4. Cartoni
19.45 NOME IN CODICE: KND.
Cartoni
20.10 LE AVVENTURE DI BILLY
& MANDY. Cartoni
20.45 LE SUPERCHICCHE.
Cartoni
21.00 LOONATICS UNLEASHED.
Cartoni
21.25 QUELLA SCIMMIA DEL
MIO AMICO. Cartoni
21.50 BEN 10. Cartoni
22.15 ROBOTBOY. Cartoni

DISCOVERY CHANNEL

16.00 TOP GEAR.
Documentario
17.00 WORLD RALLY:
TECNOLOGIA E PASSIONE.
Documentario.
18.00 MARCHIO DI FABBRICA.
Documentario
18.30 MARCHIO DI FABBRICA.
Documentario
19.00 AMERICAN CHOPPER.
Documentario
20.00 MITE DA SFATARE.
Documentario
21.00 BRAINIAC. Documentario
22.00 COM È FATTO.
Documentario
23.00 I DETECTIVE DELLA
MEDICINA. Documentario.
24.00 TOP GEAR.
Documentario
01.00 UOMO VS. NATURA:
LA SFIDA. Documentario.

ALL MUSIC

12.55 ALL NEWS. Telegiornale
13.00 MODELAND. Show.
Conduce Jonathan Kashanian
(replica)
14.00 SELEZIONE BALNEARE
Musicale
15.00 ROTAZIONE MUSICALE.
Musicale
16.55 ALL NEWS. Telegiornale
17.00 MONO. Rubrica. "Puntata
dedicata ai Muse" (replica)
18.00 RAPTURE. Musicale.
Conduce Rido.
18.55 ALL NEWS. Telegiornale
19.00 THE CLUB. Musicale
20.00 INBOX 2.0. Musicale
22.00 COLLEZIONE MUSICALE.
Musicale
23.30 TUTTI NUDI. Show.
Conduce Lucilla Agosti
24.00 ROTAZIONE MUSICALE.
Musicale

Radiofonia

RADIO 1

GR 1: 6.00 - 7.00 - 8.00 - 9.00 - 10.30 -
11.00 - 11.30 - 13.00 - 15.00 - 17.00 -
19.00 - 21.00 - 23.00 - 1.00 - 2.00 -
3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30 -
06.05 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO
06.18 HABITAT MAGAZINE
06.33 RADIO1 MUSICA.
07.10 EST-OVEST
07.30 CULTO EVANGELICO
08.30 GR 1 SPORT. GR Sport
08.38 CAPITAN COOK.
09.06 RADIO1 MUSICA.
09.30 SANTA MESSA
10.10 RADIO1 MUSICA.
10.14 PERSONAGGI E INTERPRETI
10.38 RADIOGAMES
10.52 I NUOVI ITALIANI
11.10 CON PAROLE MIE
All'interno: ANGELUS DEL S. PADRE
13.24 GR 1 SPORT. GR Sport
13.30 RADIO1 MUSICA. Conduce
Concetta De Simone.
13.58 DOMENICA SPORT
All'interno: 14.00 SPECIALE MOTO-
MONDIALE: GP DI GRAN BRETAGNA
19.21 ASCOLTA SI FA SERA
19.24 RADIO1 MUSIC CLUB
23.30 RADIOSCRIGNO
23.52 OGGI DUEMILA: LA BIBBIA
24.00 IL GIORNALE DELLA
MEZZANOTTE
00.23 BRASIL. "Musica e cultura dal
Brasile contemporaneo"
All'interno: 05.45 BOLMARE

RADIO 2

GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 -
13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 21.30
06.00 IL CAMMELO DI RADIO2. Con
Francesco Maria Vercillo. Regia di
Francesco Di Costanzo. I
07.54 GR SPORT.
08.00 CHE BOLLE IN PENTOLA
08.45 CARPADIEM. Con Lucia
Cosmetico. Regia di Stefania o
10.00 PERLE D'ORIENTE. Con Carlo
Guarino e Sabrina Provenzano. Regia
di Fabio Rizzo
11.30 VASCO DE GAMA. Con Dario
Vergassola e Davide Riondino

Radiofonia

12.48 GR SPORT. GR Sport
13.00 TUTTI I COLORI DEL GIALLO.
Regia di Alberto Fognini
13.40 A PIEDI NUDI. Con Gianni
Fantoni. Regia di Gabriella Graziani
16.00 OTTOVOLANTE.
Con Savino Zaba.
18.00 HIT PARADE. Con Federica
Gentile. Regia di Luca Bona
19.52 GR SPORT. GR Sport
20.00 CURIOSANDO. Con Emanuela
Castellini. Regia di Sergio Fedele
All'interno: 22.30FANS CLUB
24.00 DUE DI NOTTE.
Conduce Anna Mirabile.
Con Nino Tortorelli
02.00 RADIO2 REMIX.
Regia di Roberto Brandolini
RADIO 3
GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45
18.45
06.00 IL TERZO ANELLO MUSICA.
Conduce Valentina Lo Surdo
07.15PRIMA PAGINA
09.00 IL TERZO ANELLO MUSICA.
Conduce Valentina Lo Surdo
09.30 UOMINI E PROFETI.
MONOGRAFIE. Con Paolo
De Benedetti
10.15 IL TERZO ANELLO MUSICA.
Conduce Valentina Lo Surdo
10.50 LA VIA DI SIGERICO
11.50 I CONCERTI DEL MATTINO
13.00 IL DOTTOR DJEMBE. VIA
DAL SOLITO TAM TAM.
Con Stefano Bollani, David Riondino
14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA.
Conduce Emiliano Li Castro
15.00 RADIO 3 SUITE. PRIMA FILA.
Conduce Andrea Penna
16.50 CONCERTO
19.00 CINEMA ALLA RADIO
20.15 RADIO 3 SUITE. FESTIVAL
DEI FESTIVAL.
Conduce Francesco Antonioni
20.30 IL CARTELLONE
22.30 IL CARTELLONE
24.00 ESERCIZI DI MEMORIA.
Con Arrigo Quattrocchi
02.00 NOTTE CLASSICA.

OGGI

Sereno ☀
Vento: Debole →
Variabile ☁
Moderato →→
Nuvoloso ☁☁
Forte →→→
Pioggia ☔
Mare: Calmo
Temporali ⚡
Mosso
Nebbia ☁
Neve ❄
Agitato

DOMANI

Nord: soleggiato salvo lieve variabilità diurna sui rilievi alpini.
Centro e Sardegna: sereno o poco nuvoloso.
Sud e Sicilia: cielo sereno o poco nuvoloso.

DOMANI

Nord: sereno o poco nuvoloso.
Centro e Sardegna: sereno o poco nuvoloso.
Sud e Sicilia: sereno o poco nuvoloso.

SITUAZIONE

Situazione: sul Mediterraneo centrale si sta rinforzando un'area di alta pressione di origine nordafricana, che progressivamente tende ad abbracciare buona parte del comparto centro-meridionale europeo ove il tempo si fa decisamente più stabile.

ORIZZONTI

Vitaliano Brancati e i preti neri della censura

ARCHIVI Dalle carte dell'Archivio di Stato una carrellata di autori e testi teatrali che vennero «proibiti»: oltre alla *Governante* dello scrittore siciliano anche *La Mandragola* di Machiavelli, a causa dei loro contenuti «scabrosi», cioè sessuali

■ di Francesca De Sanctis

Non è bastato il fascismo, ci si è messa anche la «dittatura clericale» a mettere i bastoni tra le ruote a scrittori, registi, attori. L'Ufficio Censura, più o meno dal '46 al '62, con i suoi pochi dipendenti decideva chi e cosa tagliare, vigilando sulla moralità di 40 milioni di italiani. Ne sapeva qualcosa Vitaliano Brancati, che non solo ebbe i suoi bei problemi negli anni Trenta, ma morì nel '54 senza aver mai visto rappresentare *La governante*, censurato perché affrontava un tema «scabroso» come quello di un amore lesbico. Fu come reazione a quell'episodio che poi l'autore del *Bell'Antonio* scrisse *Ritorno alla censura*, un pamphlet che probabilmente verrà ripubblicato con *La governante* dalla casa editrice Mondadori in una edizione a cura di Sonia Gentili. La riedizione del testo sarà presentato il prossimo 24 luglio a Catania, nel centenario della nascita dello scrittore, assieme ad una ricerca sulla censura amministrativa in Italia, commissionata dalla moglie dell'autore siciliano Anna Proclemer e dalla figlia Antonia, e a cura di Barbara Rossi e Simona Mastrangelo. Probabilmente sarà sempre la Mondadori a pubblicare questi documenti ancora inediti e ora riaffiorati dall'Archivio di Stato grazie alle tesi di laurea di Barbara Rossi (Università La Sapienza di Roma). Le carte rivelano particolari molto interessanti. Per esempio leggendo lo schema che riassume i lavori censurati tra il 1948 e il 1955 scopriamo che su un totale di 5.287 testi di prosa esaminati 548 hanno subito tagli e 63 sono stati respinti. In particolare nel 1951 su 804 lavori 105 hanno subito tagli e 22 sono stati respinti. E nel '52, su 649 testi risultano 98 tagli e 10 rifiutati. Il totale dei lavori esaminati tra prosa, rivista, Rai e tv, dal 1948 al 1955, è pari a 10.325. Se i numeri non sembrano così sconvolgenti lo sono senz'altro i nomi coinvolti: oltre a Brancati furono censurati Bertold Brecht, Tennessee Williams, Molière, Sartre, Cechov, Machiavelli. In quest'ultimo caso, in realtà, fu Giulio Andreotti (allora Sottosegretario di Stato) a «suggerire» di non portare in scena *La Mandragola*. Scriveva il 25 agosto del '49: «Non mi pare proprio che si possa pensare di vietare ma si può - oralmente - raccoman-

Tra il 1948 e il 1955 furono tagliati 548 lavori. Censurati perfino Molière, Brecht, Sartre, Cechov e Tennessee Williams

■ di Antonia Brancati

Da figlia di un padre importante, morto troppo presto, mi sento spesso rivolgere l'inevitabile domanda: «Lei ha qualche ricordo di suo padre?» - spesso seguita dall'altrettanto inevitabile osservazione: «Certo che due genitori così importanti alle spalle devono essere stati un bel peso!». Schematicamente, le mie risposte sono sempre uguali: «Il ricordo più vivo che ho di mio padre è la sua presenza - e la presenza è difficile da raccontare» - e: «Se non schiacciano, i pesi si imparano a sopportarli. Del resto, altre possibilità non mi sono state date». (...) Certo, quando lui morì ero molto piccola, ed il ricordo più totale e omogeneo è quello, appunto, di un'amorosa presenza, che è come la felicità: non ha storia. Lui c'era. Io ero felice. Non ci sarebbe molto altro da dire. La memoria, quella che si può raccontare è fatta di attimi fuggenti, presi al volo, e riposti nel cimitero della propria esperienza. C'è uno di questi attimi che mi piace ricordare in questa occasione. Avrò avuto sei anni. Eravamo nella casa nuova di Fleming - che si chiamava allora via Tor di Quinto - avevo da poco finito di leggere - oltre a Pinocchio - un libro sulla storia della guerra di Troia - come scoppio, come si svolse, come andò a finire - Mi piaceva: c'era la storia di

dare di mantenere il tono». E infatti *La Mandragola* a Prato non andò in scena. Anche per chi riusciva a sfuggire all'Ufficio Censura, quindi, c'erano ancora altri ostacoli da superare: gli avvertimenti «verbal» e i divieti delle prefetture, che potevano impedire le rappresentazioni di pièce che avevano già debuttato in altre città. In questa fitta trama censoria incappò anche

Franca Rame. Da un telesspresso dell'Ambasciata di Helsinki - anche questo ancora inedito - si deduce chiaramente che la censura teneva sotto controllo le dichiarazioni fatte durante le tournée all'estero dai nostri artisti. (Le intercettazioni c'erano anche allora!) In questo caso si parla, appunto, di Franca Rame: «Ho l'onere di comunicare - si legge in un telesspresso dell'Ambasciata italiana a Stoccolma del

20 marzo 1963 - che la signora Franca Rame durante la sua sosta a Stoccolma ha fatto alla stampa dichiarazioni di scarso rilievo. Soltanto il *Dagens Nyheter* riporta che la signora Rame ha criticato la censura italiana per averle impedito di presentarsi alla tv con le calze a maglia». I giornali italiani in quegli anni parlavano delle opere censurate, ma in fondo questi fatti

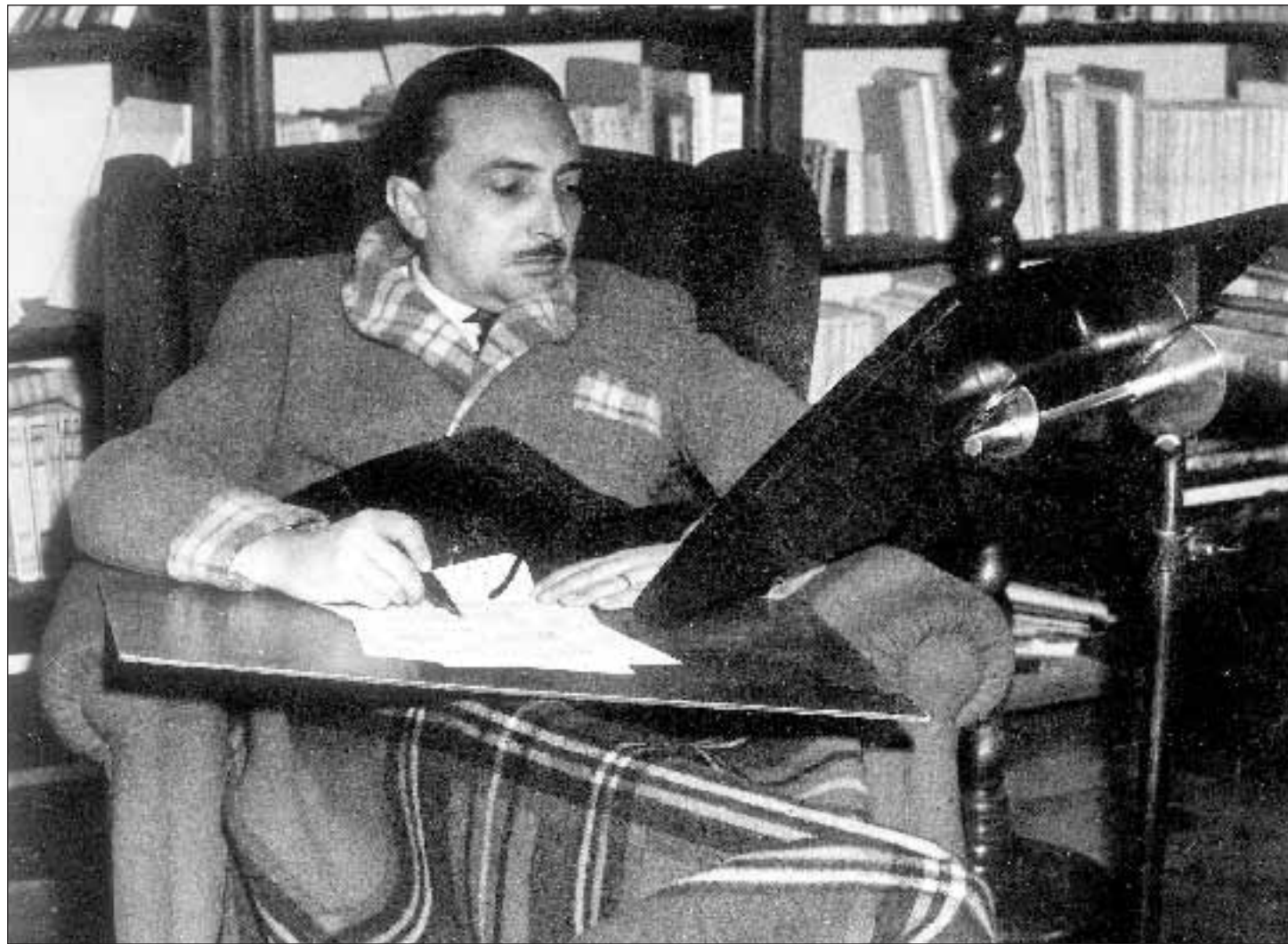
Etnafest

Per il centenario un recital e una mostra

È l'evento più atteso del calendario estivo di Etnafest 2007: il 24 luglio ricorrono i cento anni della nascita di Vitaliano Brancati. Per ricordare l'autore de *Il bell'Antonio* (Pachino 1907 - Torino 1954) la moglie, Anna Proclemer, presenterà in anteprima nell'anfiteatro del Centro Culturale La Ciminiera, a Catania, il recital *Viaggio attraverso*

Brancati. Una inedita e personale antologia tratta dall'opera del narratore cresciuto a Catania e allestita dall'attrice con la figlia Antonia Brancati. Anna Proclemer ricorderà al pubblico il clima culturale dell'epoca raccogliendo alcuni fatti di cronaca e interpretando alcune pagine dei romanzi e dei racconti più noti. Eccezionalmente Antonia Brancati leggerà alcuni brani duettando con la madre. Nell'area espositiva del Centro Culturale

Le Ciminiere, inoltre, dal 24 luglio al 12 agosto, sarà allestita la mostra *Dalla Sicilia all'Europa - L'Italia di Vitaliano Brancati*, promossa dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali e curata - come il relativo catalogo - da Annamaria Andreoli, Franca De Leo, Enzo Zappulla e Sarah Zappulla Muscarà. Pubblichiamo in questa pagina alcuni stralci del ricordo del padre scritto da Antonia e tratti dal catalogo della mostra.



Lo scrittore Vitaliano Brancati nella sua casa

EX LIBRIS

È vero che ciascuna persona ha sotto il braccio il libro che si merita.

Vitaliano Brancati

non venivano considerati molto appetibili dal punto di vista della notizia. Facevano molto più scalpore per la stampa straniera. In un altro telesspresso, questa volta dal Ministero degli Affari Esteri (21 settembre 1953), leggiamo: «Si trasmette, qui unito, per opportuna conoscenza, un ritaglio della rivista sovietica *Krokodil* del 30/VIII u.s. contenente una vignetta umoristica relativa all'asserita introduzione della censura teatrale italiana». E viene allegata la vignetta di L. Brodaty che tradotta in italiano s'intitola *Evoluzione della scena italiana*. Sotto: «In Italia è stato introdotto il controllo sopra i teatri, vengono proibite le opere drammatiche di molti autori progressisti». La prima vignetta recita: «Prima di qui suggerivano, affinché l'attore non dimenticasse qualcosa». La seconda: «Oggi da qui ascoltano, affinché l'attore non dica qualcosa di proibito». Insomma, all'estero si prendevano zimbello di noi. I compiti della divisione censura teatrale, tra l'altro, erano anche quelli di tenere i rapporti con Ministero dell'Interno, i prefetti, gli enti teatrali, gli autori, le compagnie, gli editori. Naturalmente venivano raccolti i copioni esaminati e poi inseriti in uno schedario di pubblica consultazione.

I problemi, nel '49 come nel '59, erano sempre gli stessi, come si deduce dai documenti recuperati dall'Archivio di Stato, eppure l'ufficio sembra funzionare alla perfezione. Il 23 febbraio del 1949, secondo quanto scrive il capo della divisione Lodovici, lavorano nella divisione otto persone, numero «appena sufficiente - scrive - alle funzioni dell'ufficio. Il lavoro - prosegue - implica una esperienza particolare del teatro come fenomeno di arte e di organizzazione, e quindi ciascuno provvede non solo ai compiti strettamente amministrativi, ma assume la responsabilità dei rapporti con i tecnici della materia». I problemi che Lodovici fa presente sono la mancanza di una dattilografa, di almeno due archivisti e di altre due stanze. Dieci anni dopo la situazione non è molto differente. Anzi, le esigenze di personale aumentano visto che «si tratta di un lavoro che non tollera il "facchinaggio intellettuale"». Stavolta le richieste sono: 4 direttori di sezione, 1 consigliere, 4 archivisti, 2 dattilografe. Ma di come operava la censura, Vitaliano Brancati stesso non si meravigliava più, sembrava che l'Italia facesse di tutto pur di rimanere arretrata. Come ama ripetere Anna Proclemer: «Dopo il nero fascista, il nero prete».

Durante una tournée a Stoccolma Franca Rame criticò l'Italia e fu «intercettata» dall'ambasciata

IL RICORDO DELLA FIGLIA «Un altro strumento che ho ritrovato è l'ironia, una vera e propria arma per dare il giusto peso alle cose»

Pensiero e libertà, l'eredità di mio padre

Menelao, della gara di bellezza, dei bisticci fra Dei - Achille, Ettore, Ulisse - il cavallo... Mio padre era nel suo studio e mi raccontava come la storia di Troia fosse stata narrata da un grande poeta greco (più grande di lui, sosteneva - e io non volevo crederci), Omero, un vecchio saggio e cieco. Mi mostrò un'incisione in un libro - un'incisione ottocentesca, direi, rivedendola con gli occhi del ricordo - in cui un vecchio canuto, con una barba lunga e fluente, la fronte alta e stempiata, e i candidi capelli folli e lunghi sulle spalle, stava in piedi, appoggiato ad una figliola che ne guidava i passi da cieco, e declamava - si sarebbe detto - mentre un'altra figlia, seduta su una panca di pietra, ne trascriveva le parole. Non ricordo ora se ce lo dicemmo, ma certo lo pensammo: quella per noi era un'immagine del nostro futuro: io - che di natura sarei stata portata ad identificarmi col grande poeta (possibilmente non cieco), con mio padre ero pronta ad assumere il ruolo della figlia scrivana. Non ci siamo arrivati. Peccato.

(...) Io credo che quello che soprattutto oggi mi manca - so che quello che soprattutto oggi mi manca - è il Brancati moralista. Quello che oggi mi parlerebbe - mentre io trascriverei fedelmente - dei piaceri del Rigore Intellettuale, in quest'epoca governata dalla convenienza - dei piaceri della Buona Educazione, in quest'epoca governata dalla volgarità - dei piaceri dell'Onestà, in quest'epoca in cui la sola parola «onestà» sembra suscitare ilarità, compatimento, o disgusto. Ma poi credo che in questa nostra povera epoca di edonismo - del quale il Papa ci accusa tuonando, mentre intrattenitori televisivi ne danno per scontato il perdurare - in questo mondo che si crede dedito al piacere, mentre gli sguardi che incrociamo per strada sono sbarrati per la disperazione, le labbra sono piegate in strani ghigni, e persino le risate che ci è dato udire sono prive di ogni allegria, io credo che mio padre potrebbe molto utilmente darci qualche indicazione sulla reale natura del sentimento stesso del piacere.

(...) Non l'ho incontrato come figlia, ma come lettrice, attraverso la sua opera. Esiste una Laica Provvidenza che alla nostra richiesta del miracolo di una maggiore comprensione, ci fa incontrare lo scrittore giusto. Perché è questo, uno scrittore: un uomo che alimenta con la sua operosità il vigore della cultura. E ogni scrittore - ogni grande scrittore - ci mette a disposizione gli strumenti che ci sono necessari per evolverci. Posso dire quali sono gli strumenti che io ho ritrovato. In verità li ho sempre tenuti in mano, ma non confesserò se non a me stessa quante volte io abbia tralasciato di usarli - o dimenticato di averli. Il Pensiero - innanzitutto. Sembrerebbe una cosa ovvia, addirittura banale, soprattutto quando ci si compiace di essere magari ingenui, ma intelligente. Ma se il pensiero deve essere, come era per mio padre, Studio, Meditazione, Esame di Coscienza *Disamore per il Pratico e l'Utile* - e non un confortevole ripensare pensieri già pensati vero i vent'anni, pensieri di cui si è ormai provata la fondatezza, pensie-

ri che fanno fare anche bella figura in società, che sembrano nuovi e originali solo perché li si è spostata una virgola e qui si è cambiato un aggettivo - beh, allora il pensare diventa un compito impegnativo, anche sgradevole - una medicina - diciamo - dal sapore amarissimo. (...) E un altro strumento fondamentale mio padre ci incita ad usare - anzi, più che uno strumento, si tratta di una vera e propria arma: l'Ironia. Saper cogliere quelle buffe situazioni spirituali per le quali chi non usa il riso diventerà egli oggetto di riso. Saper vedere che il re è nudo, e saper distinguere, tra la folla di chi, invece, ne esalta gli abiti, quello che lo fa in malafede e per convenienza dal semplice sciocco, dal distratto, dal pigro che pensa che pensarla come la pensano gli altri sia sempre giusto, da colui che si sentirebbe troppo insopportabilmente solo se osasse pronunciare ad alta voce la verità e se la riaccia in gola con un mezzo sbadiglio. L'ironia: il saper dare a cose e persone il loro giusto peso. L'ironia: un'arma che per essere efficace ha bisogno del pensiero e della libertà. Libertà - è una parola parlando di mio padre non si può fare a meno di pronunciare, soprattutto quando si parli di cultura. Lui scriveva infatti: la cultura è libertà, e chiunque abbia per compito di far vivere la cultura non può, per alcuna ragione, rinunciare alla libertà (...).

Le sculture autarchiche e anoressiche di Mirko

L'OMAGGIO DI MATERA all'opera dell'artista di origini friulane. In due sedi, le Chiese rupestri e i Sassi, i suoi corpi estenuati e le sue composizioni tubolari, quasi rami di una vegetazione mentale

di Renato Barilli

U n posto fisso nel nostro calendario espositivo è stato conquistato da Matera, che nelle sue splendide Chiese rupestri dedica ogni anno una rassegna assai completa a qualche protagonista della scultura del Novecento, in genere a cura di Giuseppe Appella. Quest'anno l'omaggiato di turno è Mirko. Mirko (1910-1969), membro di una famiglia di artisti, aveva accanto a sé il più anziano Dino (1909), scultore anche lui, e il cadetto Afro (1912), dedito invece alla pittura, dove era destinato a cogliere un vasto successo, superiore a quello dei fratelli. Naturalmente, la nativa Udine stava un po' stretta a quei tre vivaci talenti, che dunque si videro costretti, come tanti altri nostri artisti, all'emigrazione culturale, con fatale calamitazione

sui poli di Milano e/o Roma. Troviamo infatti Mirko, poco più che ventenne, nel capoluogo lombardo, alla scuola del maggior scultore nostrano di quella stagione, Arturo Martini, ma non certo in un ruolo di fedele ripetitore. Martini era partito da un accanito esercizio di forme schiacciate sul piano, quasi per eredità ricevuta dal padre, pasticciare di mestiere, ma al sopraggiungere della fase dei *Valori plastici* e del «richiamo all'ordine» si era dato a gonfiarle oltremisura, fornendo straordinarie prestazioni di voluminoso plasticismo, perfino con punte di ironico divertimento. Mirko sentiva invece che il destino della sua generazione era pressoché opposto, si trattava di contestare dovunque e comunque i monumentalismi compiaciuti e statici propri degli Anni Venti. E così, quasi detto in formula, i suoi nudi passarono dalla bulimia che affliggeva le creature martiniane a una estenuata anoressia: poca carne, tante ossature e giunture messe a nudo, e ribadite dallo sporgere di rotule, di gomiti, di braccia scheletriche, oltretutto per lo più armate di corpi contundenti. Nel coltivare una simile adolescenza smagrita e longilinea Mirko aveva accanto un altro immigrato, il marchigiano Corrado Cagli, attivo però nella pittura, nel cui ambito, e proprio sulla scena milanese, aveva osato sfidare il muralismo pesante di Mario Sironi e compagni abbozzando il fiabesco e incantato «cartone» della Battaglia di S. Martino. Ma poi il destino di entrambi si trasferisce sulla scena romana, e accanto a Mirko nella capitale c'è pure il fratello Afro. È un'intera generazione che appunto sullo



Mirko, «Stele», 1963, una delle sculture in mostra a Matera

scorcio dei Trenta frequenta un espressionismo autarchico, tormentato, pungente, ma prigioniero della vecchia figurazione. Però i tempi stanno trascinando tutti quei protagonisti verso un'immane cascata o cateratta, che consiste nella svolta epocale postbellica dell'arrivo, anche presso di noi, dei linguaggi geometrici del postubismo o delle varie astrazioni. Spariscono le figure, compaiono formazioni plastiche autofondate, in proposito Mirko sfrutta la sua bellissima attitudine posseduta ab origine che lo spinge a fare magro, a estenuare i corpi, ad allungarli, ovvero si dimostra magnificamente dotato del bene della duttilità. Dalle sue mani escono elementi tubolari, rami di una vegetazione mentale, bacchette, asticciolate, che sono il modo efficace di tradurre l'anoressia già ampiamente praticata nelle figure, senza neppure rinunciare alle protuberanze aggressive che si levavano dai corpi emaciati. Ora queste punte sono come le spine di una vegetazione affidata a un proprio codice extra-naturale. Con elementi di tale ordine, membrane, foglie, bacelli, non certo derivati dal mondo delle apparenze ma scaturiti da visioni oniriche, Mirko riesce a concepire e realizzare uno dei maggiori monumenti civili del secondo dopoguerra, la *Cancellata* posta a memoria dell'uccisione delle Fosse Ardeatine, ed è come se le tante anime dei morti si invischiassero, si accalcassero tra loro in un tumulto estremo.

Ma Mirko era uno sperimentalista a tutto campo, qualcuno giunse perfino a rimproverarlo per taluni eccessi in questo senso, certo è che accanto alla duttilità egli seppe coltivare in pari

grado la proprietà esattamente opposta, la malleabilità, riuscì cioè ad estenuare la materia non solo in fibre e gomene lunghe e strette, bensì anche in lamine di breve spessore ma di vasta superficie, fogli di minimo calibro, formazioni cartacee, seppure trasferite in sostanze metalliche, su cui intervenire quasi con le forbici, solcandole, spartendole: proprio come facciamo quando spelliamo una mela col coltello, e i lembi della buccia esterna si sgranano in un lungo strascico, che si può aprire o restringere a piacere, comunque è una mera trama di pellicole che cercano di cingere il vuoto allo stato puro. In questi estremi esercizi non gli era certo vicino il fratello Afro, anche se pure lui portò a tessere dei leggeri graticci, quasi dei retini impalpabili, con la magia del colore, ma seguendo le mosse più solite dell'astratto-concreto di quella stagione, peraltro ormai avviata alle soluzioni più smangiate e corrose dell'Informale. Ancora una volta, in uno spontaneo gemellaggio, Mirko ebbe al suo fianco Cagli, anche lui proteso a ordire trame, arabeschi, stoffe preziose, capaci in definitiva di uscire dall'ambito della nostra cultura occidentale per andare a rubare utili suggestioni all'arte decorativa di altri continenti. O, come predicava da Parigi e da Torino un trascrittore di quegli anni, Michel Tapié, l'arte doveva farsi davvero *autre*.

Mirko

Matera

Chiese Rupestri e Musma

Fino al 14 ottobre
cat. Edizioni della Cometa
(collaborazione di Isabella Reale)

AGENDARTE

BERGAMO. Vanessa Beecroft. Pitture e disegni (fino al 29/07)

● Attraverso 350 disegni, una trentina di ritratti a olio e 20 tele l'esposizione presenta il lavoro pittorico della Beecroft (Genova, 1969), nota a livello internazionale per le sue performance e le fotografie che ritraggono modelle. **GAMeC** Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea via San Tomaso, 53 Tel. 035.399528. www.gamec.it

MILANO. Ferroni (fino al 16/09)

● Circa 200 opere tra dipinti, disegni e grafica di Gianfranco Ferroni (Livorno 1927 - Bergamo 2001), dialogano con i lavori di altri autori, quali Boccioni, Freud, Giacometti e Hockney. Di Ferroni è in corso una vasta antologica anche alla GAMeC di Bergamo (fino al 19/08). **Palazzo Reale** piazza Duomo, 12 Tel. 02.875672

MODENA. Shomei Tomatsu: «Skin of the Nation» e Katharina Fritsch (fino al 22/07).

● Palazzo Santa Margherita ospita l'antologica con oltre 260 immagini sui disastri e la disperazione dell'era atomica scattate dal fotografo giapponese Tomatsu (classe 1930), mentre la Palazzina dei Giardini accoglie una nuova serie di lavori dell'artista tedesca Fritsch (classe 1956), già protagonista del Padiglione Germania alla Biennale di Venezia del 1995. **Palazzo Santa Margherita**, corso Canalgrande 103. **Palazzina dei Giardini**, corso Canalgrande. **Info:** 059.2032911

PADOVA. L'arte di David Hamilton (fino al 28/07).

● Con la personale del grande fotografo inglese (classe 1933) la galleria Vecchiato inaugura un nuovo spazio interamente dedicato alla fotografia. **Vecchiato Contemporary Photos** via Dondi dall'Orologio, 31 Tel. 049.665447

ROSIGNANO MARITTIMO (LI). Il cinema dei pittori. Le arti e il cinema italiano 1940-1980 (fino al 4/11).

● La mostra indaga le relazioni tra cinema e arti visive nella cultura italiana dalla nascita e dall'affermazione del Neorealismo fino al momento in cui si impone il paradigma televisivo. **Castello Pasquini Castiglione** piazza della Vittoria Tel. 0586.759012 0586.724297 **A cura di Flavia Matitti**

A TORINO Venti artisti israeliani contemporanei sono ospitati a Palazzo Bricherasio per una panoramica sulla produzione artistica di un paese nato dagli intrecci di diverse culture

Dal territorio al sogno: l'arte multietnica di Israele

di Mirella Caveggio

D alle sale storiche di Palazzo Bricherasio arriva il richiamo di una mostra che offre un'esplorazione rara e stimolante del panorama artistico contemporaneo di Israele. La rassegna, realizzata in collaborazione con il Tel Aviv Museum of Modern Art, con l'Associazione internazionale degli amici del Museo e il sostegno della Compagnia di San Paolo, senza estendere lo sguardo nel passato, propone una visione chiara di un Paese e della sua arte alla ricerca costante di un intreccio equilibrato fra Occidente e Medio Oriente, un'arte per certi versi unica perché nutrita di un patrimonio culturale vivamente condiviso. L'ha curata Arturo Schwarz, studioso animato da una profonda, sincera passione per l'arte israeliana del nostro tempo, il quale con una bella impostazione delle sezio-

ni accompagna il visitatore, lo rende partecipe dello slancio che per vent'anni lo ha spinto a penetrare un mondo dotato di grande vivacità e con la chiarezza delle scritte esplicative espone le motivazioni delle sue scelte. Scelte che non ubbidiscono a criteri rigidi, ma ad un istinto poetico che lo dispone in affettuosa sintonia con artisti che hanno suscitato in lui un'emozione profonda e duratura. Nell'ampio paesaggio che si dispiega in quattro zone - *Pittura dal vero*, *Tra figurazione e astrazione*, *Dall'arte visiva all'arte minimalista, concettuale e ambientale*, *Tra pittura e scultura* - figurano opere di venti artisti, alcuni molto apprezzati come Menashe Kadishman, Dani Karavan, Misha Ullman e Gal Weinstein. Ma a prescindere dalla loro notorietà internazionale, ha rilevato il curatore, con le loro imma-

Israele Arte Contemporanea Torino **Palazzo Bricherasio** Fino al 2 Settembre Catalogo Silvana Editoriale

gini più efficaci di mille scritti, tutti emanano «ethos, pathos e poesia». Sarà che la concretezza degli affari non ha ancora invaso il terreno dell'arte in Israele, sta di fatto che in ogni realizzazione artistica gli autori rivelano una ricerca eccitante e rigorosa di se stessi, unita alla tensione verso la creazione di un mondo di sogno e di riflessione che concorre a liberare la vita dal giogo della routine quotidiana. Sono dipinti, disegni, fotografie, installazioni video, sculture, come quelle deliziose di Menashe Kadishman e quelle tristi di Yehil Shemi. Dopo l'osservazione di un centinaio di opere diverse, ma tutte fortemente

ispirate, si finisce col dare ragione a Gombrich che ha osservato: «Non esiste realmente qualcosa come l'Arte. Esistono solo gli artisti». Nella concentrazione di personalità particolari si nota fra le opere dal vero un bellissimo ritratto femminile di Avigdor Arika, pittore di origine rumena dalla trascinante energia istintiva. Forte intensità di sentimenti si avverte anche nell'opera vitale ed essenziale di Misha Ullman, attratto da sabbia e ferro, sempre alla ricerca dell'unificazione degli opposti. Sono seducenti e malinconici i paesaggi fusi nelle nebbie di Gal Weinstein (acciaio, legno e feltro su carta). Aviva Uri ha ubbidito nella sua pittura segnata dalla pratica della danza alle indicazioni dell'inconscio e ha espresso il suo tumulto intimo con un segno scuro ed energico che richiama Hartung. Anche Lea Nikel, originaria dell'Ucraina,

offre un mondo aspro e delicato insieme, dove il trionfo di colori radiosi e aggressivi specchia ancora una volta la ricchezza di una vita interiore in tumulto. Mentre disorienta Moshe Kupferman, nato in Galizia, emigrato in Israele, che denota una poetica oscillante fra i poli complementari del fare e disfare, dell'ordine e del caos, commuove il forte coinvolgimento emotivo di Ofer Lellou, di origine tunisina, che coglie la realtà del corpo umano e quella del paesaggio con una tensione ora colma di gioia, ora di angoscia. E sconvolge il video della giovane Sigalit Landau che con un cerchio di filo spinato si fa martorella il corpo nudo con i movimenti dell'hoala-hop. Menashe Kadishman, pittore e scultore, l'unico presente, è un gentile patriarca che ha ritratto la mitezza dell'agnello molte volte e per una parete del museo ha concepito una scena den-

sa sconvolgente nella sua innocente crudeltà. «Non ricordo la mia vita e il mio paese se non in guerra» ha detto significando che e gli artisti sono coscienti dello scombiglio in cui è piombato il mondo e dei rischi che comportano le nuove tecnologie. Ma spera che la bellezza e l'armonia poco alla volta possa cambiare il mondo con l'amore che portano dentro. Individualismo nel senso ebraico, una sana anarchia, il distacco dalle correnti: questi tratti affiorano insieme ad una vitalità accesa, alla gioia profonda che accompagna l'atto creativo: tutte prove significative della ricchezza e della varietà del contributo israeliano alla teoria e alla pratica dell'arte. Come è stato rilevato, «Il linguaggio dell'arte è universale, l'arte può aiutare a stabilire nuovi contatti e nuovi incontri e nonostante la delicata situazione politica diventare un punto di aggregazione».

BIENNALE DI VENEZIA

La pace parla russo

La guerra è una forza che dona significato all'umanità? Questo l'interrogativo provocatorio che stava alla base dell'interessante rassegna *System error*, ordinata quest'inverno da Lorenzo Fusi e Naem Mohaiemen negli spazi di Palazzo delle Papesse a Siena. Ma quelli del conflitto e della violenza sono apparsi temi centrali anche in quest'ultima edizione della Biennale di Venezia, presenti con forza non solo nella mostra del curatore, l'americano Robert Storr, ma anche in diversi padiglioni nazionali. In

particolare una spettacolare indagine sulla fascinazione esercitata dal conflitto è offerta dal Padiglione russo con l'opera *Last Riot* (2007), una complessa animazione in 3D realizzata dal gruppo AES+F,



composto da quattro artisti. Oltre ai lavori di Bartenev, Mescheryakov, Milner e Ponomarev, il Padiglione russo, curato da Olga Sviblova, presenta infatti in un'ampia sala al piano terra tre grandi schermi sui quali si succedono immagini di adolescenti in lotta fra loro, armati di spade, coltelli, lance, mitra, mazze da baseball e da golf. Sono tutti bellissimi, ma di una bellezza

androgina, fredda. E mentre si scannano fra loro, neppure una goccia di sangue sgorga dai loro corpi, cola sui loro toraci nudi o cade a macchiare i pantaloni mimetici che indossano. Sembra la versione

moderna delle epiche battaglie raffigurate sugli antichi sarcofagi (la musica è tratta in parte dal *Crepuscolo degli dei* di Wagner), confezionata però come

un'immagine pubblicitaria, o come un video-gioco, in uno scenario asettico e perciò tanto più perturbante. In breve tempo, infatti, la forza ipnotica data dalla reiterazione della scena, ci fa scoprire già assuefatti alla violenza. **f.m.**

PAGINE D'ARTE

Moderna o contemporanea?

Arte moderna è il riuscitissimo titolo assegnato ad un volume che, per la cura di Francesco Poli (Electa, pp. 320, euro 39,00), concentra la propria attenzione sugli sviluppi artistici venuti a determinare tra lo scendere del XIX e la metà del XX secolo, a quelle correnti, cioè, che, come recita il sottotitolo che l'accompagna, vanno dal Postimpressionismo all'Informale. Dunque a quella formidabile stagione dell'arte che convenzionalmente viene definita

contemporanea secondo una consuetudine ormai consolidata, ma che in effetti più si va avanti più mostra i propri limiti; perché ci si chiede, allora: come dovrebbero essere definite le espressioni

pittoriche e plastiche legate alla più stretta attualità? Contemporanee contemporanee? Contemporaneisme? Contemporanee spinte? E che dire, poi, quando sotto la stessa insegna vengono posti i fenomeni visivi che hanno caratterizzato buona parte dell'Ottocento? Ponendosi al di fuori di certe ambiguità Arte moderna mette opportunamente a fuoco quella fase della creatività che,

attraverso diverse evoluzioni, ha tradotto l'esperienza del passato in una realtà completamente nuova e, al tempo stesso, ha introdotto, spesso anticipandole, le espressioni linguistiche degli ultimi tempi. Esso si configura come un vero e proprio manuale d'autore raccogliendo i contributi scientifici di alcuni dei maggiori studiosi dei temi e delle correnti che

Arte moderna Dal Post-impressionismo all'Informale a cura di F. Poli pagine 320 euro 39,00 **Electa**

hanno caratterizzato il periodo preso in esame. Tra loro, oltre allo stesso Poli, Claudio Zambianchi, Elena Pontiggia, Enrico Crispolti... e Jolanda Nigro Covre, autrice di un prezioso quanto esauriente saggio su Fauves ed Espressionismo. **p.p.p.**

COMMENTI & ANALISI

Non vietare l'oocita invano

CARLO FLAMIGNI

Il Comitato Nazionale per la Bioetica ha faticosamente approvato (16 voti a favore, 9 contrari, 4 astenuti) una mozione di condanna della compravendita di oociti umani, al termine di varie e litigiose riunioni plenarie e di discussioni molto sofferte. Essendo membro del Comitato - uno dei voti contrari è il mio - non discuterò le cose che sono accadute in questi mesi di dibattito perché questa (anche se non so perché) non è la prassi. Mi corre però l'obbligo di spiegare ai lettori dell'Unità le ragioni per cui un tema apparentemente così semplice (chi non condivide la condanna dell'acquisto di organi umani) è in realtà diventato motivo di così forti dissensi. Debbo anche una spiegazione a due carissimi amici, Giovanni Berlinguer e Stefano Rodotà, che probabilmente non approveranno il mio voto. È del resto evidente che la prima reazione a questo clamoroso insuccesso di chi ha voluto presentare la mozione (tenete conto che i votanti nel Cnb sono circa 40, ottenere solo 16 voti su una mozione che assomiglia molto alla condanna, solo per fare un esempio, della pedofilia, e che pertanto doveva essere approvata all'unanimità è praticamente un disastro) non può essere che di sorpresa e di disappunto. È dunque necessario che il lettore sappia qualcosa di più sull'argomento, ed è per questo che cercherò di spiegare in modo semplice e schematico (la materia è complessa) su cosa verteva la discussione e le molte ragioni del dissenso. Gli oociti umani vengono utilizzati dai laboratori medici per due scopi diversi: possono essere dati a una donna che ha esaurito il proprio patrimonio di uova (si può entrare in menopausa a 20 anni) e desidera ugualmente mettere un figlio nelle braccia del proprio compagno; possono essere utilizzate nella ri-

cerca scientifica per produrre embrioni in vitro, un passaggio fondamentale per la produzione di cellule staminali embrionali e per esperimenti di vario genere che hanno a che fare con il trasferimento nucleare e la clonazione cosiddetta terapeutica e che potrebbero rivelarsi in avvenire molto utili per il progresso delle conoscenze in molti settori della medicina. Molti, e in particolare i cattolici, dissentono sul primo punto perché ritengono che l'introduzione di un patrimonio genetico estraneo possa essere causa di disgregazione della famiglia e comunemente offenda la dignità della procreazione; altri, al contrario, ritengono che questo concetto di genitorialità sia almeno medioevale e che non si possa oggi negare che si può essere genitori (l'adozione lo conferma) anche con un semplice atto d'amore, quello di una persona che si assume la responsabilità di crescere e di educare un nuovo essere umano. Il problema della ricerca scientifica sugli oociti provoca dissensi ancora maggiori. Per i cattolici la produzione di un embrione in vitro equivale al vilipendio di una persona, di uno di noi; per molti altri (ebrei, musulmani, evangelici, la maggior parte dei laici) questo tipo di personalismo è

Il Comitato per la Bioetica ha condannato la compravendita di oociti umani... ma è un errore

privo di razionalità, essendo difficile comprendere come un embrione che non ha e non avrà mai alcun rapporto con un grembo di donna possa essere considerato persona, mentre è facile comprendere come sia l'annidamento in utero a creare la relazione tra l'embrione e - attraverso sua madre - l'umanità intera. Posso a questo punto fare una prima osservazione: se fate scrivere una mozione sull'acquisto degli oociti a un cattoli-

co, ad ispirarlo sarà sempre il suo dissenso nei confronti dell'uso che di questi gameti potrà essere fatto e non il problema in sé, e questo apparirà inevitabilmente ben chiaro dal documento. Una donna può arrivare alla decisione di dare le proprie uova per varie ragioni. In alcuni casi si tratta di un atto oblativo, una scelta basata sulla compassione e sulla solidarietà che riguarda in genere un'altra donna, ma che può essere motivata da differenti ragioni quando il dono viene fatto in favore della scienza. Nei documenti dell'Autorità inglese che ha approvato la donazione di oociti a scopo di ricerca scientifica c'è chiaramente, un riferimento a privilegiare le offerte che vengono da donne che hanno ragioni personali (generalmente correlate alla salute di un familiare) per contribuire al progresso delle ricerche mediche, soprattutto nel campo delle cellule staminali. Altre donne ammettono di voler trarre, da questa scelta, un profitto economico. Altre ancora affermano di essere sollecitate sia dal bisogno di denaro che dalla compassione e dalla solidarietà e fare chiarezza su questi casi è spesso impossibile. In molti dei Paesi nei quali la cessione degli oociti è ammessa si

cerca di evitare che la vendita divenga economicamente interessante limitando il numero complessivo di donazioni, stabilendo compensi per mancato guadagno non particolarmente appetibili e negando ogni tipo di rimborso spese a eventuali donatrici straniere, per evitare che i rimborsi, per bassi che siano, attirino donne dai Paesi più poveri. Alcuni Paesi europei di queste cose si curano poco ed è certo che esistono luoghi nei quali si sta verificando un vero e proprio sfruttamento indecoroso (purtroppo anche da parte di medici italiani) delle donne più povere e bisognose. L'Autorità inglese, l'unica finora a stabilire regole per la donazione a scopo di ricerca scientifica, ha dettato regole molto severe, stabilendo rimborsi per il mancato guadagno piuttosto bassi, proibendo ogni sorta di compenso per la cosiddetta *inconveniente* (ammessa invece per donazioni dal Parlamento Europeo), e limitando l'offerta alle donne residenti in Inghilterra. Stranamente, è stato proprio questo esemplare comportamento dell'Autorità inglese a rappresentare la ragione prima della decisione di scrivere una mozione di critica alla compravendita degli oociti: non ne tro-

verete più traccia nella mozione perché si tratta in verità di una critica insostenibile, badata oltretutto su una errata informazione di un giornale inglese, ma è già stata citata dai giornali cattolici e resta comunque il fatto che nel Comitato si è a lungo discusso della liceità del rimborso spese e della possibilità che esso possa rappresentare un mezzo per far passare un acquisto per una donazione. Vorrei che decidesse il lettore. Una donazione di oociti comporta una lunga serie di esami preliminari, intesi a dimostrare che la donna è sana e non è portatrice di malattie o di difetti genetici che potrebbero rendere inutilizzabili le sue uova; poi, per circa 10 giorni, la donatrice è sottoposta a terapie di stimolo ovarico che, oltre a comportare qualche fastidio soggettivo, richiedono quotidiani controlli strumentali e di laboratorio; tutto ciò culmina con un piccolo atto operatorio - il prelievo degli oociti - che deve essere eseguito in anestesia o in analgesia profonda; si deve anche considerare la possibilità di una iperstimolazione che potrebbe tenere la donna lontana dal lavoro per una o più settimane. Per tutto questo una donna inglese riceve un massimo di 250 sterline (come massimo, le spese debbono essere documen-

tate), che debbono compensare la non per non aver potuto lavorare per almeno 15 giorni ma solo per le spese sostenute. Dunque, lasciar supporre che in realtà una vera e propria donazione di oociti non esista è, a mio avviso, molto scorretto. Oltretutto i medici italiani hanno una larga esperienza di donazioni vere, fatte ai tempi in cui la legge 40 era ancora solo una oscura minaccia: gli oociti utilizzati per le donazioni erano realmente donati da donne che ne avevano prodotti in eccesso nel corso di trattamenti di stimolo ovarico eseguiti per curare la sterilità e che io sappia - e se non fosse così lo saprei - nessuno ha mai mancato di obbedire a questa regola. Tra l'altro, in Italia si stanno attualmente accumulando oociti congelati che non verranno mai più utilizzati e che saranno distrutti, e il Comitato di Bioetica avrebbe potuto proporre ai laboratori inglesi di utilizzarli, se proprio la sua preoccupazione fosse stata la salute di quelle sventurate donatrici (cosa assolutamente improbabile). Un altro punto da prendere in esame un po' meno frettolosamente è la critica sulla vendita di oociti (ma sarebbe la stessa cosa per la vendita di qualsiasi parte del corpo umano). Sono per-

nimo vitale. Sono personalmente incapace di immaginare quali sentimenti possa provare un uomo che veda morire di fame i propri figli, ma collocherei queste sensazioni alla cima di una immaginaria scala delle sofferenze. Ebbene alcuni di questi uomini hanno ritenuto di poter risolvere il loro drammatico problema vendendo un rene - o un occhio, o un litro del proprio sangue - al miglior offerente. Mi chiedo se quello Stato ingiusto, iniquo e indifferente, che non si è mai occupato dei diritti elementari di quell'uomo può arrogarsi, lui, il diritto di proibirgli di disporre del proprio corpo, un atto estremo e doloroso la cui unica alternativa possibile potrebbe essere solo la ribellione.

Ritorno alla mozione. Scrivere un documento di protesta sull'acquisto - ripeto, non sulla vendita - degli oociti è pleonastico, tardivo e inutile, a meno che (e questo è il caso) si voglia processare l'uso che degli oociti viene fatto, cosa che risulta evidente se si pensa al motivo che ha ispirato la protesta, la decisione dell'Autorità inglese. Se un documento doveva essere scritto, doveva essere ben più colto e ben più meditato e, soprattutto, non doveva avere la struttura della mozione. Nel regolamento del Cnb di mozioni non se ne parla, e nel giorno in cui questo documento è stato approvato, ironia della sorte, il punto successivo all'ordine del giorno riguardava proprio il modo di inserire le mozioni tra gli strumenti del Comitato. Al termine della mozione troverete scritto che il Cnb intende ragionare su questi temi con una apposita commissione che dovrà preparare un documento, il che significa chiaramente che sono state presentate le conclusioni di un lavoro che deve essere ancora iniziato. Insomma un documento surrettizio, che finge di condannare una cosa ma in realtà se la prende con un'altra, inutile, tardivo, incompleto, sbagliato, grossolano e incolto, che fa di ogni erba uno spinello e che condanna a una gran brutta figura il Comitato. Spero che quei voti contrari non vi sembrino più così folli.

Un tema controverso per cattolici e laici Ma gli oociti servono anche per acquisire nuove conoscenze alla medicina

sonalmente disponibile a firmare qualsiasi mozione di condanna sull'acquisto di cellule, tessuti e organi, ma ho molte perplessità se mi si chiede di condannare la vendita delle stesse cellule, organi e tessuti. Esistono Paesi, nei quali non esiste alcun tipo di giustizia sociale e che mettono a repentaglio la sopravvivenza stessa dei cittadini, costretti a vivere in condizioni disumane e talora persino incapaci di assicurare alla propria famiglia il mi-

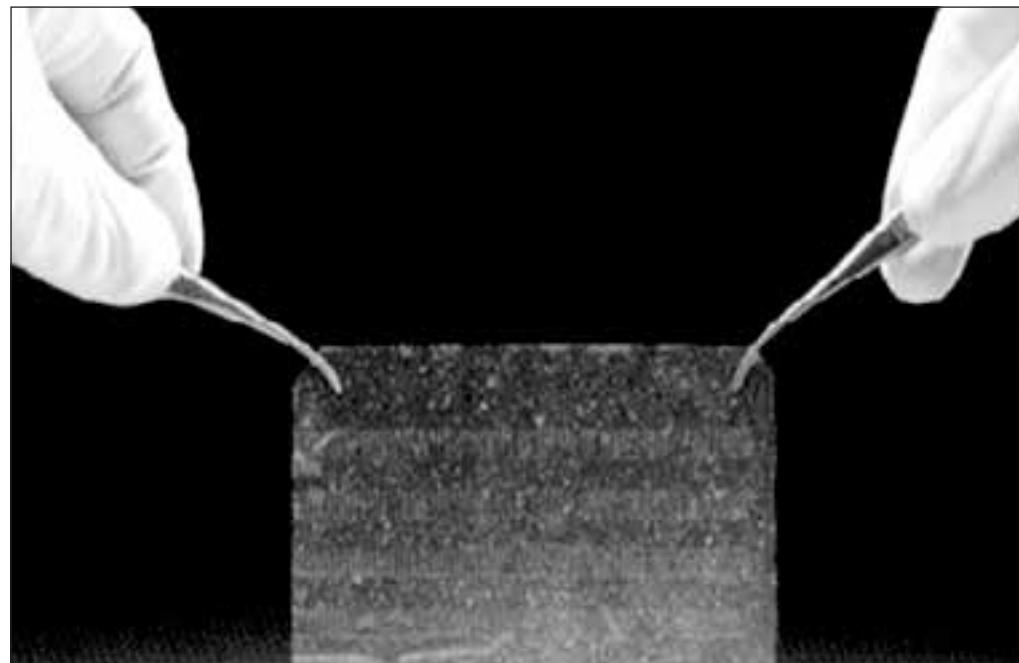


Foto Ansa

L'arte dimenticata di scrivere a mano

ROBERT FISK

Mio padre si lamentava sempre della mia calligrafia. Il suo corsivo chiaro e regolare era preciso, pieno di piccolissimi ghirigori che ho notato anche nel suo diario di guerra scritto nel 1918 nelle trincee della prima guerra mondiale quando aveva 19 anni e faceva parte del 12° battaglione del Reggimento Reale di Liverpool. Al confronto la mia calligrafia era sciatta e con il passare degli anni è persino peggiorata. I miei taccuini sulla guerra civile libanese - molte pagine scribacchiate in fretta e furia tra il 1976 e il 1977 - sono ancora abbastanza leggibili. Ma oggi dopo una intervista mi rendo conto, con mio raccapriccio, che non ho scritto parole ma la semplice rappresentazione delle parole - inframmezzate da scarabocchi in stenografia - e naturalmente me la prendo con il computer. Con uno strumento che può quasi correre alla stessa velocità dell'immaginazione, fa rabbia tornare alla scrittura a mano che non riesce a tenere il passo dei pensieri. È stato quindi un sollievo visitare l'altro giorno a Parigi il Museo delle Lettere e dei Manoscritti e scoprire che anche i grandi uomini spesso hanno scritto con l'animo colmo di frustrazione, di rabbia e di tristezza e - sovente - in modo quasi illeggibile. Mi ha profondamente colpito la calligrafia di Napoleone che con la sua mano decisa

da soldato spesso si firmava semplicemente «Nap». Churchill nelle lettere alla moglie talvolta disegnava dei porcellini. I grandi artisti spesso abbellivano le lettere con dei disegni - Jean Cocteau, ho notato, spesso disegnava facce attonite nelle sue lettere. Matisse scriveva a Martin Fabiani nel marzo del 1943 e sulla pagina c'è lo schizzo di una ragazza che legge il giornale. Gauguin una volta ha illustrato una missiva con il disegno di un enorme tubetto di colore in fondo alla pagina. Mi è venuta in mente con desolazione una scena terribile cui ho assistito a Hebron nel 2001 quando una folla di palestinesi aveva linciato tre collaborazionisti e li aveva appesi seminudi ai lampioni. Lo spettacolo era talmente folle che sul mio taccuino ho fatto lo schizzo dei loro corpi penzolanti davanti a me; solo in seguito sono riuscito ad aprire il taccuino e a parlare nel mio articolo dei disegni che avevo fatto. Pare che la calligrafia dica qualcosa sul nostro carattere - la mia è sciatta, irregolare e frettolosa - ma ho notato che la calligrafia di Caterina dei Medici aveva sovente un andamento irregolare e che quella di Robespierre era praticamente illeggibile. Trovo ci sia qualcosa di umanamente doloroso nel leggere le lettere degli eroi scomparsi da tempo, nel leggere i loro spesso patetici tentativi di umorismo, le loro faccende da studentelli che ci riportano indietro nel tempo. Il 13

novembre 1930 Lawrence d'Arabia scrisse all'antropologo americano Henry Field - morto nel 1986 - per organizzare un incontro a Plymouth allo scopo di parlare di questioni arabe. Osservo che la sua lettera è scritta con una grafia semplice, quasi infantile con le «l» ammicchiate le une sopra le altre e le parole praticamente attaccate le une alle altre. «Caro signor Field, mi auguro che lei sia straordinariamente ricco così che il costo per raggiungere la miserevole Plymouth (l'ultima o la prima città dell'Inghilterra a seconda dell'emisfero

se. Nove anni sono sufficienti a fare di me un uomo superato, ma non sufficienti a rendere le mie opinioni bizzarramente e curiosamente arcaiche. Ho finito per dimenticare tutto quello che sapevo». Povero Lawrence che non faceva che sminuirsi. Credo che sulle prime si sia dichiarato un «amico» del Medio Oriente, ma ahimè altro non è che un «impostore» e nella sua lettera dice al signor Field come individuargli la folia alla stazione. «Cerchi una creatura piccola e anziana con una divisa color blu ardesia e bottoni di ottone; co-

precisa e ufficiale dell'impiegato postale - dice che «con profondo rincrescimento» «non c'era speranza alcuna» di trovare Thomas Stead tra i superstiti. «Non c'era speranza» era già una condanna a morte - ma quell'altra parola, «alcuna», aggiunta quasi a ribadire il sinistro concetto, deve aver lasciato senza parole il destinatario del telegramma. C'è poi il resoconto dell'affondamento di Helen Churchill Candee, gli appunti di una superstita scritta poco dopo la tragedia con una serie di paragrafi sorprendentemente brevi come se la nave stesse nuovamente affondando nel suo ricordo mentre scriveva. «Ero nella stanza da bagno e mi apprestavo a fare un bagno caldo. La musica dei motori mi teneva compagnia, ritmo e armonia. Poi l'urto». L'immagine che mi è venuta in mente è stata quella dell'Arca di Noè sul monte Ararat. Il colpo l'ho sentito sotto i miei piedi. Sono caduta all'indietro. Avevamo colpito la cima di una montagna galleggiante, una montagna mai scoperta prima. Proprio così. «Con la porta della cabina spalancata due o tre cose erano sinistre: il silenzio assoluto, lo sfavillio di luci nella sala da ballo e l'assoluta assenza di esseri umani...». Nelle pagine seguenti la calligrafia della Candee comincia a farsi meno decisa tanto che appaiono delle correzioni con la sua stilografica mentre descive,

dalla sua scialuppa, la fine del Titanic. «Si vede solo una piccola parte del ponte inclinato verso poppa e in questo piccolissimo spazio si accalcano quelli che aspettano la morte con il supremo coraggio e il dolore che li avevano contraddistinti nelle ultime due ore. Aspetto la fine come paralizzata. È inevitabile. Possa Dio ritardarla. No, possa nella sua infinita compassione affrettarla. Ed ecco la fine del mondo... Sopra le acque solo un potente gemito come se l'ultima agonia avesse prodotto un unico suono». Originariamente Helen Churchill Candee aveva scritto «definitiva agonia», ma poi lo aveva sostituito con «ultima agonia» così come un compositore può scegliere una nota diversa per finire la sua tragica opera. Helen Churchill Candee aveva 12 anni quando il Titanic era affondato, un anno meno di mio padre. La loro calligrafia è stranamente simile, i medesimi ghirigori e gli stessi svolazzi come se sentisse la necessità di ricamare le parole che stava scrivendo. Suppongo che il laptop abbia decretato la fine di tutto questo. Raramente ricevo lettere scritte a mano - anche se ancora me ne arrivano alcune scritte con la fedele macchina da scrivere. Oggi la nostra immaginazione vola alla velocità del web. Ed è una fortuna che oggi mio padre non possa vedere la mia calligrafia... *****

Cara Unità

Non solo D'Ambrosio... ossia le continue offese del centrodestra

Cara Unità, da oltre sei anni siamo costretti, noi popolo della Sinistra, a sentire e a subire le oscenità provenienti da sedicenti membri che siedono in Parlamento quali deputati o senatori (un tempo come maggioranza ed oggi come opposizione) e che, cresciuti all'alta scuola di educazione e signorilità del loro capetto, osano offendere durante una seduta del Senato e in ogni circostanza che loro capitano, senza provare la benché minima vergogna! Mi domando e vorrei averne risposta: ma è possibile tenere un simile comportamento e non essere espulsi, non solo dall'aula ma dall'incarico?

Lidia Matranga

Io, cattolico, chiedo: perché la Chiesa si è chiusa a riccio?

Cara Unità, sono un giovane credente educato cristianamente dalla mia famiglia sono un capo Scout del-

l'Agesci, e mi sento appartenente alla chiesa cattolica. Voglio esprimere come tale un apprezzamento all'Unità per aver pubblicato l'intervista di Diego Novelli a Monsignor Bettazzi; ma soprattutto vorrei tramite queste poche righe dire al vescovo emerito di Ivrea: «Grazie, Grazie, Grazie» in un momento di grande incertezza e confusione sotto tutti i punti di vista le sue parole hanno illuminato e rincuorato le mie convinzioni per una apertura al dialogo, al confronto, così come ci hanno insegnato Papa Giovanni e Giovanni Paolo II con le sue iniziative per gli incontri inter religiosi. Ma perché la Curia romana è ritornata così chiusa e partigiana? È proprio chiusa la stagione del concilio Vaticano II? Perché l'Unità non fa parlare altri uomini di chiesa, parroci, vescovi e magari anche qualche cardinale che ci dicano le cose che ci ha detto Mons. Bettazzi? Noi popolo di Dio ne avvertiamo il bisogno

Oliviero Alotto, Torino

Le pensioni ballerine, il sistema-Italia e le maestre «usurate»

Cara Unità, la questione pensioni è all'ordine del giorno dell'agenda politica italiana. Sappiamo bene cosa è scritto nel programma dell'Unione. Ma quali sono in realtà le condizioni reali, materiali che si ritrovano in tanti luoghi di lavoro? Molte persone che scrivono non conoscono l'effettiva realtà. Persino nella «rossa» Toscana dove domina tuttora il modello della piccolissima impresa, si ritrovano assai frequenti casi d'infortuni e nuove forme di malattie professionali. Recenti studi Osce mostrano un dato che spazza il via il senso

comune di tanti opinionisti, sulla quantità di ore lavorate per addetto in Italia, collocandoci ben in alto nella graduatoria per produttività e ore lavorate nei paesi più industrializzati. Un possibile motivo di salvaguardia sul fronte dell'età pensionabile potrebbe arrivare dal tema dei lavori usuranti. Chi scrive conosce bene il mondo del lavoro per propria attività lavorativa, ricerca, studi e confronti con i medici del lavoro, direi quotidianamente impegnato nel campo della tutela della salute dei lavoratori. Mi rivolgo all'unico onorevole eletto a Pistoia, sen. Lido Scarpatti, perché si adoperi in Parlamento per quello che successivamente aggiungo. L'on. Pierferdinando Casini ha testualmente affermato ad una trasmissione televisiva: «Non vorrete mica inserire le maestre tra i lavori usuranti?». Mostrava la sua totale non conoscenza di quel mondo con quell'affermazione. Vorrei dire a chi si accinge a varare una tal possibile tabella dei lavori usuranti, che rischiamo appunto una scarsa considerazione «usurante» di tali mestieri. Basterebbe leggere le cartelle cliniche delle tante insegnanti degli asili nido, che oramai cinquantenni mostrano un'evidenza di problemi muscolo-scheletrici tali da far invidia a tanti lavori di facchinaggio. Avviene perché, per anni continuamente sollevano e prendono in collo bambini piccolissimi, da appena tre mesi a tre anni; per cambiarsi sui fasciatoi, dar loro cibo, giocarci assieme o semplicemente una coccola colma di carezze, con tutto l'amore per questi piccoli. Oppure dal punto di vista d'altre problematiche quali: lo stress e le evidenti problematiche legate alle corde vocali. Dubito fortemente che questa categoria di donne (sono la quasi totalità) riuscirà a trovare la giusta considerazione a dispetto della tutela della parte debole del mondo del lavoro, quello femminile,

che spesso è demagogicamente richiamata, per poi non essere mai tutelata.

Alberto Zoppi
Servizio Prevenzione e Protezione
Comune Pistoia

È sbagliato contrapporre padri e figli

Cara Unità, appartengo alla razza oggi tanto vituperata di quelli e quelle che sono andati in pensione a meno di sessanta anni, per l'esattezza a 58 con 37 di contributi. Oltre a cercare di crearmi dei pesanti sensi di colpa mi si dice che se avessi accettato di andare in pensione, che so, a sessantuno anni con 40 di contributi, avrei facilitato il futuro pagamento della pensione ai giovani di oggi. Osservo: 1) tutti i giovani di oggi andranno in pensione con il sistema contributivo, avranno cioè alla fine del lavoro una pensione direttamente proporzionale ai contributi finora versati; 2) un buon quarto dei giovani di oggi lavora per degli stipendi inferiori ai 1000 Euro/mese e contributi corrispondenti; 3) una buona metà dei giovani che lavorano non viene assunta come dipendente, ma come collaboratore, lavoratore interinale, partita Iva, cocco, socio di cooperative di comodo e via imbrogliando, con contributi previdenziali ancora più ridicoli; 4) molti dei giovani lavoratori di oggi effettuano lavori discontinui e naturalmente non hanno contribuito alcuno durante i periodi di non lavoro. Quindi, a prescindere dallo scandalo del mio pensionamento precoce, ripeto con 37 anni di contributi, la grande maggioranza di questi giovani avranno pensioni di fame perché le loro paghe e i loro contribu-

ti sono oggi di fame. Infine molti, troppi, dei ragazzi e ragazze di oggi, proprio perché sono trattati come ho descritto, continuano a vivere in casa dei genitori pensionati precoci che naturalmente dovrebbero vergognarsi perché li aiutano a sopravvivere e ancora di più vergognarsi-questo vale soprattutto per le donne pensionate precoci-perché con la loro pensione mantengono genitori ultraottantenni, anch'essi vergognosi perché hanno la pensione sociale. E se non ci vergognassimo più, anzi un pochettino ci incazzassimo?

Maurizio Angelini di Cadoneghe

Il Pd alle donne, ma non facciamo i «bacchettoni»

Cara Unità, le donne saranno il 50% dell'assemblea costituente del Partito democratico: in linea di principio sono d'accordo anche se non ne farei un problema di genere, è un problema di capacità e serietà delle singole persone, diamo a tutti le stesse opportunità poi saranno le capacità dei singoli a fare la differenza al di là del sesso, della fede e dei costumi personali; evitiamo per eccesso di senso di colpa nei confronti di qualcuno di diventare anche noi dei «bacchettoni». Non fermiamoci alla forma ma puntiamo sulla sostanza perché di altri venditori di fumo non ne abbiamo proprio bisogno.

Claudio Gandolfi, Bologna

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità** via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail lettere@unita.it

Tanto rumore per nulla

ENRICO MORANDO

SEGUE DALLA PRIMA

Che però Governo e maggioranza scelgano coscientemente di appendere la loro esistenza all'approvazione o alla reiezione di norme del tutto insignificanti per la totalità dei cittadini italiani, questo non può e non deve passare sotto silenzio, né essere accettato come cosa «normale». Prendiamo il caso delle ultime due «drammatiche» votazioni al Senato. La prima, ha avuto per oggetto il seguente, preciso quesito: credono i senatori che l'imparzialità del giudice sia meglio tutelata se, dopo aver fatto per un po' il pubblico ministero a Roma, viene trasferito a Frosinone (cioè, in una Provincia diversa), o a Velletri (cioè, in un diverso circondario)? Ammetto di aver esagerato, quando ho detto che alla totalità dei cittadini italiani non può minimamente interessare la risposta al quesito. Non escludo infatti che per i familiari del magistrato trasferendo, la questione possa avere qualche rilievo, peraltro limitato dall'esistenza dei moderni mezzi di locomozione e dalla possibilità dei

magistrati di evitare i trasferimenti nelle ore di punta del traffico (la flessibilità degli orari di lavoro ha i suoi vantaggi). Faccio parte di quel 50% del Senato che ha risposto: meglio Velletri. Ed è stata sconfitta da chi ha perentoriamente affermato: meglio Frosinone. Entusiasmo del centrodestra alle stelle. Il centrosinistra, umiliato e sconfitto, alla ricerca della riscossa. L'occasione verrà di lì a poche ore, e sarà offerta dalla possibilità di rispondere, col voto, ad un altro quesito di portata epocale: fermo restando che, per la prima volta, i Consigli degli ordini degli avvocati potranno trasmettere ai Consigli giudiziari un rapporto sui magistrati di cui il Csm dovrà tenere conto nelle decisioni sulla carriera (un'innovazione vera, di cui al Senato ha parlato il solo Cesare Salvi, in un tanto va-

giudiziari, o no? La maggioranza dei senatori - tra i quali il sottoscritto, per mera disciplina di gruppo - ha risposto no. Come nel primo caso, ma a parti invertite, è successo di tutto: il rappresentante del governo ha parlato esplicitamente di crisi di governo evitata, subito imitato da autorevolissimi leader di maggioranza. L'opposizione, se possibile, ha fatto quasi di meglio: invece di mettere in evidenza l'assurdità del comportamento della maggioranza - così paralizzata dai suoi interni contrasti da annegarsi in un bicchier d'acqua - ha enfatizzato il significato del voto, fino a trasformarlo nella causa per l'abbandono dell'Aula (l'Aventino: gli avvocati dentro o fuori i Consigli giudiziari come democrazia o fascismo). Vedo già le espressioni di compiacimento di molto leader del cen-

Non è normale che Governo e maggioranza scelgano di appendere la loro esistenza all'approvazione o reiezione di norme del tutto insignificanti per i cittadini

no quanto lodevole sforzo di far rinviare i contendenti), potrà un rappresentante degli avvocati essere membro dei Consigli

trocinistra e del centrodestra: questo Morando è così stupido che non sa capire quando una questione di poco conto diventa



un simbolo, una bandiera. Ma cosa dire dello stato di due schieramenti che - avendo di fronte problemi drammatici (nella fattispecie: per il servizio giustizia, in Italia, spendiamo più degli altri, in rapporto al Pil, e ne ricaviamo performances decisamente peggiori) - riescono a scontrarsi fra loro, e al loro interno, su questioni di lana caprina, al più capaci di attrarre l'attenzione delle componenti più chiuse e retrive di questa o quella corporazione?

Il centrodestra, lo sappiamo, si comporta così perché è ossesio-

Il centrodestra è ossessionato dall'obiettivo di votare domattina. Meno chiaro l'atteggiamento del centrosinistra. Dobbiamo concentrarci sui nodi più duri e in modo del tutto trasparente

nato dall'obiettivo di rivotare subito, domani mattina.

Dopodomani, infatti, la leadership di Berlusconi potrebbe di-

ventare controversa. Ecco perché enfatizza anche le sciocchezze: pensa che tutto possa svolgersi la funzione di una buccia di ba-

nana. Meno intelligibile - ma sarà certamente un limite mio - è invece l'atteggiamento del centrosinistra: se si vuole evitare la rottura bisogna concentrarsi sui nodi più duri, in modo del tutto trasparente.

Così, se riusciremo a scioglierli, sarà vero rilancio. E se non ci riusciremo, saranno chiare le cause - e ben individuati i ruoli assunti dai protagonisti - del contrasto. Così che le conseguenze da trarne, per l'assetto con cui andare all'inevitabile voto anticipato, saranno quasi ovvie.

Una firma per la riforma

GIANFRANCO PASQUINO

SEGUE DALLA PRIMA

Quanto ai contenuti, eliminare le candidature multiple è certamente un passo doveroso. Cambiare la destinazione del premio di maggioranza al Senato dalle singole regioni a livello nazionale servirebbe ad evitare conseguenze che definirei, con un eufemismo, curiose. Infine, destinare il premio di maggioranza alla Camera al partito che ottiene più voti dovrebbe, il condizionale è d'obbligo, incoraggiare a formare qualcosa di più e di meglio delle attuali coalizioni eterogenee e, sicuramente, sfiderò l'ira (e il ricatto) di Mastella e le preoccupazioni dei nanetti del centro-sinistra, a ridurre il numero

dei piccoli partiti e a ridimensionarne il potere spesso del tutto sproporzionato rispetto al consenso elettorale.

Per quanto la mia posizione generale in materia di referendum sia che si tratta di uno strumento costituzionale dotato di una sua autonomia ed efficacia anche decisionale, non, dunque, semplicemente, uno stimolo, so, anzi, sappiamo tutti, almeno tre cose. Primo, che, comunque, per quanto politicamente «trasversale» (questa è una buona notizia, soprattutto se la trasversalità si riversasse nella ricerca di una buona legge elettorale) nella raccolta delle firme, il referendum può ancora essere fatto fallire, nullificato dalla chiamata ad opera di alcuni partiti ad una opportunistica astensione. Non mancano i pre-

cedenti, come nel 1999 e nel 2000. Secondo, che il Parlamento mantiene, entro certi limiti, peraltro non strettissimi, la facoltà di riformare l'esito a condizione che non stravolga gli obiettivi dichiarati, perseguiti e, eventualmente, conseguiti dai referendari. Terzo, che se lo «stimolo/pungolo» funziona (sse), il Parlamento avrebbe ancora la possibilità di scrivere e di approvare una legge elettorale prima del fatidico periodo 15 aprile-15 giugno 2008 quando dovrebbe svolgersi il referendum. Contate e certificate le firme e dichiarati ammissibili i quesiti, potremmo attenderci una accelerata sul fronte della riforma elettorale, una sorta di vampa riformatrice. Purtroppo, le premesse non sono promettenti. Il ministro Vannino Chiti ha fat-

to, credo, più volte, il suo giro delle molte chiese partitiche, ma di punti di convergenza ne ha registrati abbastanza pochi e non tutti buoni. Infatti, se la convergenza dovesse prodursi soltanto su una legge proporzionale che piaccia a tutti perché

I riformatori parlamentari sanno che la pistola referendaria è carica e utilizzabile: adesso devono mostrare di saper fare una buona legge per migliorare i rapporti fra elettori ed eletti

tutti salva, allora, meglio lasciare perdere, e soprattutto non effettuare nessuna convergenza

mento, ma è anche vero che il governo e persino il capo del governo Prodi si erano trovati in

prima linea a denunciare il porcellum come «anti-democratico, incostituzionale, antipatriottico». Dunque, non sarebbe affatto riprovevole se il governo stesso, attraverso il suo ministro competente, delineasse i punti fermi di una buona riforma (da parte mia continuerò a tessere l'elogio del doppio turno francese in collegi uninominali) e poi la sottoponesse all'esame delle apposite Commissioni Affari Costituzionali. Semplicità e trasparenza potrebbero indurre a consigli e propositi, non soltanto buoni, ma anche incisivi e riformatori. Altrimenti, il discorso riprenderà, a referendum consumato, da posizioni ancora meno favorevoli ai piccoli partiti.

In conclusione, mi pare opportuno sottolineare che, anche se

qualcuno minaccia la crisi di governo se venisse toccata la sua rendita di posizione, la sua è un'arma spuntata. Non ci sarà, ha autorevolmente garantito il Presidente della Repubblica, che sa e può, nessuno scioglimento anticipato se il Parlamento non avrà per tempo proceduto all'approvazione di una nuova e decante legge elettorale. Dunque, i riformatori parlamentari hanno le spalle opportunamente coperte. Sapendo, poi, che la pistola referendaria è davvero carica e utilizzabile, adesso debbono dimostrare di sapere scrivere e fare approvare una buona legge elettorale che serva a migliorare i rapporti fra elettori e eletti e a eleggere bene il Parlamento. Non mi pare un compito, né tecnicamente né politicamente, difficile.

Per il Partito Democratico

FURIO COLOMBO

SEGUE DALLA PRIMA

Invano i capigruppo Zanda dell'Unione e Russo Spena di Rifondazione difendono D'Ambrosio e invocano il ritorno alla ragione. La manifestazione indecente si porta via una buona ora nella triste storia di questo Senato. Ma il punto è stato fermamente segnato. Berlusconi è (politicamente) vivo e combatte insieme a loro. Perché ripetere il grande errore di negarlo? A beneficio di chi? Non del Partito democratico.

Ma ecco ciò che sto per dire ai lettori di questo giornale, a coloro che mi seguono la domenica e che rispondono con e-mail di obiezioni e sostegno, approvazione e dissenso ai miei interventi: intendo candidarmi alla segreteria del nascente Partito democratico. Questo, vi è chiaro, non è l'annuncio del giornale *L'Unità*, che resta libero e aperto a tutte le candidature (speriamo molte). È l'annuncio di un candidato.

Immagino una prima legittima obiezione: ma non avevamo detto di fare spazio ai giovani? È una obiezione giusta e non c'è alcuna risposta logica se non questa: ognuno fa (deve fare) quello che può, quando può. Se lo fa bene, in una situazione che interessa tutti (o tanti) come questa, lo fa per passare il risultato agli altri. Che vuol dire: prima di tutto, per cambiare il gioco. O almeno per arricchirlo, se ci riesce, naturalmente. La seconda obiezione è mia, nella forma di una incertezza. Si può partecipare alle elezioni primarie per la segreteria del Partito democratico, con una serie di regole che sembrano scritte per gli apparati dei partiti (i due "grandi", Ds e Margherita), i soli ad essere presenti e a poter agire in fretta su tutto il territorio del Paese?

Vorrei ricordare che le elezioni primarie americane si svolgono nell'arco di molti mesi. Stato per Stato, luogo per luogo, quasi mai con coincidenza e sovrapposizione di date, e che ogni singolo episodio (vincere o perdere nel Vermont o in quale graduatoria ci si piazza nelle primarie del Maine) si riflette sia nel luogo sia nella opinione pubblica nazionale (nel 1980 Bush padre prevaleva su Reagan in alcune singole primarie, ma Reagan guadagnava sempre più favore nei sondaggi, anticipando i risultati delle votazioni successive).

Non dubito che gli addetti al disegno definitivo di percorsi e di regole - proprio perché scelti e nominati e insediati in base, devo pensare, a esperienza e buon senso - si porranno il problema più importante per questa nuova entità politica: come si nasce nel nuovo partito (dalla parteci-

pazione alla candidatura) se non si è figlio di uno dei due partiti?

Intendo infatti rappresentare coloro che figli dei partiti non sono, non hanno alcun passato partitico da ricordare o da dimenticare. Intendo portare al centro dell'attenzione dei nuovi democratici lo squilibrio sociale nel quale vive il nostro Paese e la cui descrizione e interpretazione abbiamo affidato - chissà perché - soltanto agli uffici studi di banche e imprese, mostrando invece una sorta di istintivo fastidio, quasi una reazione allergica, se, quando parlano i sindacati.

Userò ancora per un momento il "manifesto" Rutelli-Chiamparino-Cacciari-Follini per indicare la diversità (e anche, se volete, l'estraneità) della mia candidatura rispetto a ciò che fino ad ora è stato detto e anche celebrato.

Dicono i nostri, fra l'altro, che «modernizzare l'Italia non è solo indispensabile ma può essere popolare». Affermo che la vera innovazione e modernità del Partito Democratico non è una gettata di cemento in più o in meno ma riconquistare, attraverso comunicazione chiara e immediata, attraverso il contatto continuo e l'ascolto, la partecipazione dei cittadini, che sono, o si sentono adesso, troppo lontani dai punti di decisione e troppo estranei ai modi in cui si decide. Vicenza è un capolavoro negativo, da non ripetere. Nessuno, mai, (tranne la finta rappresentanza istituzionale di un sindaco inadeguato) ha interpellato o ascoltato i cittadini di quella città sulla base Usa da costruire. Il mio modello sono i *town meeting* (assemblee di città o di villaggio) di Bill Clinton. S'intende che la decisione finale era responsabilità del presidente. Ma prima il presidente girava mezza America per spiegarsi e ascoltare, due atti essenziali di un governo moderno.

«Coesione sociale è il futuro», affermano i "coraggiosi" di Rutelli. Ma coesione sociale è un punto di arrivo, non di partenza. Sul terreno troviamo un'Italia spaccata e divaricata in cui gli operai vengono ammoniti a non pretendere troppo sulle pensioni, ma è "moderno" stare bene attenti alle "giuste richieste" delle imprese. Aggiungono i "coraggiosi" che bisogna dare «potere alla creatività dei giovani, un ascensore sociale che torni a far salire talenti, merito, lavoro».

Traducendo dallo stretto politico, io dirò (direi, se risulterà possibile candidarsi) che ci si deve impegnare nel sostegno - e finanziamento - della scuola pubblica e dei suoi insegnanti; che occorre motivare le banche a sostenere con prestiti sulla parola i giovani universitari che non hanno la protezione di una famiglia agiata, ma meritano il prestito (come negli Usa e in Inghilterra) in base ai voti; che il merito non conta niente nel mondo del precariato e della rac-

comandazione. E che dunque tutto ricomincia dalla squalifica del familismo professionale (i genitori fortunati a cui subentrano figli o nipoti fortunati) e dal ritorno di concorsi bene organizzati e tecnicamente irriprensibili.

Nel manifesto dei "coraggiosi" trovo una frase inspiegabile in un testo politico. È la seguente: «È urgente uscire dall'inverno demografico». Sono stupito e dirò perché. Il problema di governare è creare accesso alle scuole, anche quelle specialistiche, anche quelle costose; al lavoro, attraverso un disegno dei percorsi che non abbandonino i giovani alla solitudine (più soli, più poveri); alla casa, attraverso progetti e programmi che, da decenni, non esistono più. Tutto ciò è urgente, ed è responsabilità pub-

blizzata. E che dunque tutto ricomincia dalla squalifica del familismo professionale (i genitori fortunati a cui subentrano figli o nipoti fortunati) e dal ritorno di concorsi bene organizzati e tecnicamente irriprensibili. Nel manifesto dei "coraggiosi" trovo una frase inspiegabile in un testo politico. È la seguente: «È urgente uscire dall'inverno demografico». Sono stupito e dirò perché. Il problema di governare è creare accesso alle scuole, anche quelle specialistiche, anche quelle costose; al lavoro, attraverso un disegno dei percorsi che non abbandonino i giovani alla solitudine (più soli, più poveri); alla casa, attraverso progetti e programmi che, da decenni, non esistono più. Tutto ciò è urgente, ed è responsabilità pub-

blizzata. E che dunque tutto ricomincia dalla squalifica del familismo professionale (i genitori fortunati a cui subentrano figli o nipoti fortunati) e dal ritorno di concorsi bene organizzati e tecnicamente irriprensibili. Nel manifesto dei "coraggiosi" trovo una frase inspiegabile in un testo politico. È la seguente: «È urgente uscire dall'inverno demografico». Sono stupito e dirò perché. Il problema di governare è creare accesso alle scuole, anche quelle specialistiche, anche quelle costose; al lavoro, attraverso un disegno dei percorsi che non abbandonino i giovani alla solitudine (più soli, più poveri); alla casa, attraverso progetti e programmi che, da decenni, non esistono più. Tutto ciò è urgente, ed è responsabilità pub-

Lo spirito della mia candidatura indipendente e laica è far sapere ai cittadini che in queste elezioni primarie si apprestano a scegliere tra veri candidati e vere proposte alternative

blica. I figli sono una splendida scelta privata su cui i politici, in un contesto politico, non hanno niente da dire.

Trovo strana, infine, e un po' minacciosa, la frase finale (dunque, in senso retorico, la più importante) del manifesto Rutelli-Chiamparino-Cacciari-Follini che alcuni considerano fondativi del nuovo Partito Democratico. Trascrivo: «La maggioranza che ha vinto deve governare i cambiamenti. Sappiamo che potrà essere confermata solo se soddisferà le attese degli elettori. Altrimenti il Partito Democratico dovrà proporre una alleanza di centro sinistra di nuovo conio. Per non riconsegnare l'Italia alle destre. Ma soprattutto per non essere im-

so è perfettamente cosciente del perdurare della minaccia Berlusconi, che continua a essere visto, anche fuori dall'Italia, come l'incognita allo stesso tempo ridicola (vedi le sue domande parafasciste e un po' insultanti per la folla di Napoli) e pericolosa per la nostra vita pubblica. Lo sbarramento a Berlusconi si realizza con la presentazione (già avvenuta) e il sostegno (di cui siamo in attesa) di una legge che ponga invalicabili ostacoli al conflitto di interessi.

Il Partito Democratico a cui penso si fonda sulla più rigorosa legalità, vuole sapere tutto dello spionaggio militare a cui sono stati sottoposti magistrati e giornalisti nei cinque anni del governo Berlusconi, e sull'intreccio di quello spionaggio con le

intercettazioni private da parte di una grande impresa esente da conseguenze e sugli effetti mediatici di tutta l'operazione. Quanto è stata deviata, inquinata, cambiata, avvelenata da quella vasta operazione illegale l'informazione su tutto ciò che sappiamo delle vicende italiane?

Il Partito Democratico in cui intendo impegnarmi propone come temi fondamentali i diritti civili, il lavoro, la scuola, la salute, la ricerca, l'ambiente, la casa. Tutto ciò nel quadro - rigorosamente confermato - della Costituzione italiana. Si tratta di settori e aspetti della vita a cui il mercato (grande e superiore eroe della modernità) non provvede o che preferisce ignorare quando il costo non ha immediata contropartita. Le grandi democrazie ci dicono che la contropartita è costituita dai due valori della fiducia e della partecipazione dei cittadini.

Il Partito Democratico di cui parlo capisce e si fa capire, in uno sforzo di comunicazione che non tollera zone d'ombra, segreti e cose non dette. Non vuole la solitudine disorientata dei cittadini con cui nessuno parla, spiega, ascolta prima di decidere. Il Partito Democratico di cui stiamo parlando non sarà il congiungersi di due burocrazie di partito ma l'afflusso libero di cittadini decisi a essere protagonisti della vita pubblica e non spettatori passivi.

L'impegno è un paesaggio finalmente normale in cui la sinistra è a sinistra e la destra a destra, contando non sulla contaminazione o l'incrocio dei poli ma sulla chiarezza e sul riconoscimento reciproco, una volta espulsa l'illegalità e il conflitto di interessi dalla scena pulita della vita pubblica italiana. Sinistra è lo spirito della tradizione solidaristica europea, dello schierarsi socialista e cristiano con i più deboli, della tolleranza "liberal" e multiculturale di impronta americana, tutti valori che sono il più vicino possibile

alla pace, alla giustizia, alla eguaglianza almeno come punto di partenza. L'impegno è di restituire al cittadino laico lo stesso riguardo, rispetto e attenzione che viene dedicato al credente e alle gerarchie religiose del credente.

Per tutte queste ragioni chiedo, se sarà possibile - ai cittadini che si orientano a sostenere e dare vita e anima al Partito Democratico - di considerare la mia candidatura indipendente e laica che propongo nello stesso spirito con cui alcuni si candidano, in questo periodo, alle elezioni primarie americane. Lo spirito è dare un contributo di proposte e di esperienza, che altrimenti non ci sarebbe. Lo spirito è far sapere ai cittadini che vo-

teranno in queste elezioni primarie che si apprestano a scegliere tra veri candidati e vere proposte alternative. La vostra risposta di lettori sarà il primo modo di rendere possibile questa candidatura. Essa è soggetta, come già detto, a un chiarimento e a una condizione. Il chiarimento è che *L'Unità*, con questo articolo, ospita la mia intenzione. È un annuncio, non un "endorsement" (cioè quando i grandi quotidiani americani, sotto elezioni, dichiarano le loro scelte politiche ai lettori).

La condizione è che le regole consentano davvero la partecipazione di candidati senza apparato di partito e scorta di carica.

furiocolombo@unita.it

Se il colpevole è il terremoto

Ferdinando Camon

SEGUE DALLA PRIMA

Il controllo è avvenuto? Chi l'ha firmato? Dov'è il documento?

A essere chiamati in causa da questi interrogativi sono una sfilza di responsabili che vanno dai vincitori dell'appalto ai progettisti, ai tecnici del Comune, al sindaco, all'ufficio competente per il certificato di abitabilità. Se tutto fosse filato bene, alla fine della trafila ci doveva essere una costruzione «sicura», umanamente sicura, ben sapendo che quello che è umano è imperfetto. Quella era una sede dello Stato. Una scuola. Le famiglie che mandano i loro bambini in un edificio dello Stato hanno il diritto di pretendere che quell'edificio rispetti tutte le garanzie delle leggi: se viene un terremoto, e le case del paese vanno giù, la casa dello Stato deve andar giù meno delle altre. Perché le altre possono aver lucrato sul risparmio, la fretta, l'interesse privato, il sotterfugio, i materiali scadenti, il controllo compiacente. Lo Stato no. Lo Stato è la Legge.

Ora, nel processo per il tristissimo crollo della scuola di san Giuliano, provincia di Campobasso, che ha ammazzato 27 scolari e una maestra, tutto può essere discusso tranne una cosa. Il tutto di cui si può discutere è di chi sia la responsabilità: la società costruttrice? il progettista? il fornitore di materiali? il controllore che ha testato l'opera? o che doveva testarla e non l'ha fatto?

L'unica cosa che non poteva essere affermata è questa: che il fatto non sussiste. Che nessuno è colpevole. Che l'unico colpevole è il terremoto. Cioè il Fato, la Natura, o, se volete, Dio. E siccome nessuno di questi tre personaggi è soggetto alla legge, la legge non punisce nessuno.

È quello che succede a san Giuliano, dove tutti gli imputati sono stati assolti con la formula che dice: «Il fatto non sussiste». I famigliari delle piccole vittime si sono scagliati contro tutti, contro il giudice monocratico, contro i carabinieri, contro gli avvocati difensori. Sono volate sedie, tavoli, insulti, bestemmie. Sugli insulti agli avvocati difensori va detta una cosa. Sì, certo, quando c'è una strage e gli avvocati della difesa riescono a strappare una sentenza di assoluzione per tutti i loro assistiti, hanno vinto. Ma non per questo sono colpevoli. La sentenza è una valutazione che scaturisce dallo scontro tra il massimo di difesa e il massimo di accusa. Qui il problema è che la sentenza, per quel che sappiamo finora (aspettiamo tutti, con molta ansia, le motivazioni) scavalca le prove pro e contro, va al fatto, e stabilisce che «Il fatto non sussiste». Pare quasi che la sentenza si chieda se il terremoto è colpa di qualcuno degli imputati, e risponda, giustamente, di no. Ma il problema è un altro: come mai il terremoto è venuto per tutti ma una sola costruzione s'è sfasciata in quel modo, sbriciolandosi in polvere? Quella costruzione era «predisposta» allo sfasciamento? Aveva una debolezza strutturale, insita nel modo in cui era stata fatta, e poi rifatta, con quel sovraccarico enorme dovuto alla sopraelevazione? È questo che doveva giudicare la sentenza. Se qualcuno ha controllato l'edificio e ha emesso un certificato di agibilità, è quel qualcuno che va giudicato, perché col suo certificato ha avallato tutte le opere a monte. Se quel certificato non esiste (l'accusa dice di non averlo mai visto), va giudicato chi doveva emetterlo e non l'ha emesso: è come se l'avesse emesso falso. Qui ci sono 28 morti. Questo fatto, purtroppo, sussiste.

fercamor@alice.it



CREMONA In Tribunale col burqa: ora rischia due anni

LA MOGLIE DELL'IMAM Mourad Trabelsi, burqa nell'aula del Tribunale di Cremona dove condannato per terrorismo internazionale, è veniva processato il marito. Rischia fino a due stata rinviata a giudizio per aver indossato il anni di reclusione.

LA LETTERA

La sottoscrizione dei deputati e il pantano afghano

Gentile Direttore, vorrei dire la mia sulla vicenda della sottoscrizione raccolta tra i deputati nei giorni immediatamente successivi alla positiva conclusione del sequestro Mastrogiacomo. Il collega Marcenaro mi sollecitò ad una raccolta di soldi tra i deputati destinata alla vedova dell'autista rimasto ucciso per dimostrare che gli italiani non si erano dimenticati delle vittime afgane coinvolte nella vicenda. Non ero molto d'accordo su un intervento così mirato, ma, alla fine, quando Marcenaro mi disse che tutti gli altri gruppi sono disponibili, mi convinco anch'io.

Poi più nulla. Passano i mesi e non so più nulla di questa iniziativa. Quanti soldi sono stati raccolti? Come sono stati spesi? Chi li sta amministrando? Nessuno informa di niente. Dopo insistenti richieste di chiarimenti, vengo a sapere che sono stati raccolti 27.000 euro circa. Pochini per un parlamento di 630 membri ma moltissimi per una famiglia afgana: solo che i soldi, mi spiega lo stesso Marcenaro, sono fermi su un conto corrente fruttifero della filiale del Banco di Napoli presso la Camera dei deputati. L'Ambasciata non aveva ancora trovato il modo per impiegarli perché «in Afghanistan non è

prudente dare una somma simile ad una donna». Nell'Afghanistan liberato, nei nostri militari dove operano non può, non per ragioni di diritto, ma per la sostanza dei rapporti sociali ricevere una somma di denaro senza rischiare per la propria incolumità. Pochi giorni fa, durante una audizione in Commissione Esteri, ho chiesto lumi all'Ambasciatore a Kabul, Sequi, il quale conferma che, effettivamente, era stato lui a «consigliare prudenza per garantire l'incolumità della donna» e che comunque «sarà fatto ogni sforzo per far arrivare

questo denaro ai tre figli». Perché il collega Marcenaro si è scagliato contro di me, sostenendo che la vicenda doveva rimanere «riservata»? Io, invece, credo che di fronte ad una questione così grave era mio dovere renderla pubblica. Tra l'altro, in audizione ho detto «interprete» e non autista, e ciò mi dispiace perché ho indotto in errore la brava giornalista che ha scritto il pezzo: e anche su questo sono stato attaccato dal mio collega! Eppure la notizia non è se la vedova è la vedova dell'interprete o dell'autista, del resto entrambi uccisi dai Talebani, ma che in questa storia c'è una donna invisibile che,

dopo aver visto morire il proprio marito, è divenuta un fantasma o al massimo un «problema» anche per noi perché non può ricevere la «gentile donazione» dei deputati italiani. Mi dispiace che Marcenaro si sia rifiutato di prendere una pausa di riflessione su questa vicenda: ha preferito lanciare generiche accuse e qualche velata minaccia. Voglio pensare, sperare, che la sua rabbia sia il frutto della crescente consapevolezza della insostenibilità delle ragioni di una missione di guerra che ha fallito miseramente i propri obiettivi.

On. Iacopo Venier

<p>Direttore Responsabile Antonio Padellaro</p> <p>Vicedirettori Pietro Spataro (Vicario) Rinaldo Gianola Luca Landò</p> <p>Redattori Capo Paolo Branca (centrale) Nuccio Ciconte Rinaldo Pergolini</p> <p>Art director Fabio Ferrari</p> <p>Progetto grafico Paolo Residori & Associati</p>		<p>LU</p> <p>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE</p> <p>Presidente Mariolina Marcucci</p> <p>Amministratore delegato Giorgio Poidomani</p> <p>Consiglieri Francesco D'Etto, Giuseppe Mazzino</p>	
<p>Redazione</p> <p>● 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219</p> <p>● 20124 Milano, via Antonio da Recanate, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140</p> <p>● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039</p> <p>● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499</p>		<p>NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A.</p> <p>Sede legale, Amministrativa e Direzione via Francesco Benaglia, 25 00153 Roma</p> <p>Iscrizione al numero 203 del Registro nazionale alla Camera del Tribunale di Roma, in compliance alla legge sull'editoria del 28 gennaio 1985 dal luglio 2007 entra in vigore la legge di riforma del sette agosto 2007. La sede legale è in via Benaglia, 25 7 agosto 1980 n. 250. Iscrizione come giornale mensile nel registro del tribunale di Roma n. 550.</p> <p>Certificato n. 5976 del 4/12/2006</p>	
<p>Stampa</p> <p>Fac-simile</p> <p>● Litosud Via Aldo Moro 2 Pessano con Stortaggio (MI)</p> <p>● Litosud via Carlo Parenti 130 Roma</p> <p>● Unione Sarda S.p.A. Viale Elnas, 112 09100 Cagliari</p>		<p>● STS S.p.A. Strada 5a, 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (CT)</p> <p>Distribuzione</p> <p>● A&G Marco S.p.A. 20126 Milano, via Fortezza, 27</p> <p>● Publikompass S.p.A. via Carducci, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550</p>	
<p>La tiratura del 14 luglio è stata di 135.109 copie</p>			

FESTAUNITA' NAZIONALE

per il

PARTITO DEMOCRATICO

**24 AGOSTO —
17 SETTEMBRE**

BOLOGNA PARCO NORD



www.festaunita.it
info 848 585 800